

Dopo la grande affermazione di libertà del 12 maggio

Avanzare sulla via del rinnovamento per rispondere alle esigenze del popolo

Natta alla TV: «Il referendum ha dato un'immagine reale dell'Italia che rifiuta l'intolleranza e afferma i diritti di libertà» — Dure critiche della sinistra dc e di Saragat a Fanfani — Donat Cattin: «La Dc ha compiuto un errore storico»

Mutamento profondo

ABBIAMO auspicato tante volte, sulla scorta della famosa formula gramsciana, una «riforma intellettuale e morale», che, avendone ora sotto gli occhi un primo segno reale, ci sarà più facile vederlo. Il voto di domenica scorsa, la vittoria straordinaria del «no», contiene elementi indiscutibili di una concezione del mondo e della società, di un modo di affrontare la «questione religiosa» (proprio quello che Gramsci intendeva per riforma intellettuale e morale) che sono nuovi, storicamente nuovi, che davvero creano un terreno più favorevole per «un ulteriore sviluppo della volontà collettiva nazionale popolare» (Machia-elli, p. 8).

Pensiamo a come si è espressa questa grande maggioranza di «no» nel voto popolare, a che cosa significhi tale prova di libertà, di democrazia, non soltanto sul piano politico ma su quello civile, culturale, di costume. Pensiamo a come ogni singolo elettore che ha votato «no», ha fatto una scelta contro la paura, il ricatto clericale, da crociata, ha distinto la «questione religiosa» da un diritto di civiltà, di cittadino di un paese moderno, ha saputo reagire a uno spauracchio che voleva coinvolgere il destino dei suoi figli con il suo, non ha dato credito ai profeti di sciagura.

I fattori del voto sono stati certamente molti. Ma come sottovalutare questo dato generale, omogeneo, di una crescita culturale che poi vuole dire cose molto concrete e semplici? Vittoria della ragione significa, ad esempio, che l'Italia del 1974 è cambiata profondamente nelle sue aspirazioni di vita, nella sua idea di un futuro comune, e si che è un'Italia travagliata da gravissimi problemi, da continui incertezze alla rissa, alla sfiducia, alla disperazione. Costatiamo, intanto, che i fattori classici di progresso di una società democratica, i fattori che promuovono e caratterizzano la sua modernità hanno tutti concorso al risultato, come forse (e senza forse) non è mai accaduto nel passato. Io metterei per prima la spinta di una nuova generazione, più libera, una gioventù che ha in sé non soltanto entusiasmo ma una carica di rinnovamento che non si esaurisce in una ondata «contestatrice» ma anima il suo ingresso (così arduo, del resto) nella vita produttiva e sociale.

INSIEME metterei la prova ulteriore, più brillante che in casi recenti, fornita da quella che possiamo ben chiamare il grande baluardo della democrazia italiana, la leva possente del suo avvio al socialismo: la classe operaia, questa classe operaia italiana che risponde sempre, nel 1943 come nel 1953, nel 1960 come nel 1974, tutte le volte che c'è una battaglia di libertà da dare: la classe operaia di Torino e quella di Piombino, quella di Milano e quella di Napoli, quella di Genova e quella di Venezia, quella di Iglesias e quella di Biella, quella di Ravenna e quella di Siracusa. Un mondo di lavoratori che si articola nel fitto tessuto delle sue rappresentanze ed esperienze autonome, politiche, sindacali, culturali, di civiltà, come nelle regioni rosse ma non soltanto lì. Quanto deve essere cambiata Roma, quanto importanti sono state tutte le lotte da tutte le capacità di riflessione e di convinzione che hanno sprigionato le forze democratiche, se questa città che pare indifferente e indefinibile all'os-

servatore superficiale, ha dato più del 68 per cento al «no»? E' vero che non c'è stata una vittoria di classe ma sono molto superficiali coloro che parlano di vittoria di valori borghesi. Espansione di libertà, spinta sociale all'emancipazione, in Italia non sarebbero concepibili senza l'apporto determinante del movimento popolare, l'egemonia del mondo del lavoro.

Ma ci sono altri elementi non meno essenziali nel loro responso sintomatico. Non è vero, ad esempio, che gli «intellettuali» non siano più in grado di farsi mediano di consenso tra le masse, che ci sia una frattura incolmata tra il loro modo di pensare su temi così importanti come quelli sottoposti al referendum e quello della popolarità di Trastevere o dello stivatore di Monteverde, del contadino della val d'Aosta o di quello della provincia di Reggio. Lo schieramento degli intellettuali italiani per il «no» è stato massiccio. Si sono compromessi il magistrato e il comediografo, il professore d'università e il maestro di scuola elementare, l'avvocato e il tecnico d'industria: bisogna andare molto indietro nel tempo, bisogna infatti risalire a trent'anni fa, all'esperienza della Resistenza per trovare una fusione analoga tra intellettuale e popolo; ma, trent'anni fa, ciò riguardava mezza Italia (e anche meno), oggi riguarda tutta la penisola e le isole.

IL FENOMENO andrà analizzato assai più a fondo e in esso andrà dato — proprio nell'ottica della riforma intellettuale e morale — un grande rilievo alla funzione svolta dalle forze e dalle personalità della cultura democratica che sono scese in campo come forze di cultura e come forze cattoliche, della Chiesa conciliare. E non si tratta solo di intellettuali. Ha scritto bene Carlo Bo: «Tutti quei cattolici che hanno detto no rappresentano un'altra famiglia che... non si accontenta più di suggestioni, raccomandazioni e ha smesso di credere nella forza degli anatemi». Infatti, ha perduto chi ha puntato sul carattere arcaico dell'italiano, sul vecchio di una società.

Come non collegare a questi aspetti quelli dell'informazione? Quanti di noi — che pure veniamo da una esperienza di accesa battaglia di vent'anni contro la stampa borghese anticomunista — hanno sentito, qualche anno fa, che qualcosa di profondo si muoveva nel campo del giornalismo italiano, che riguardava il singolo redattore come questa e quella testata di informazione, quanti hanno sentito che la lotta per la libertà di stampa assumeva una importanza nuova, segno di una maturazione democratica di tutta la società italiana, non possono non rallegrarsi dell'importanza che ha avuto in regioni intere la scelta divorzista del quotidiano che ha tanto peso nella sua «zona». La libertà di stampa, il diritto all'informazione (è possibile che la Rai-Tv sia monopolizzata ancora dai clericali?), la lotta contro l'assalto ai giornali da parte di feudi privati e pubblici rivestono, dopo il 12 maggio, un'importanza ancora maggiore.

La vittoria dei «no», come vittoria di un laicismo moderno (è ancora un'espressione di Gramsci) ci dà più forza in questa battaglia.

Paolo Spriano

La travolgente prevalenza del «no» ha segnato la vittoria indiscutibile di una battaglia di libertà. Ma il risultato della competizione del referendum — che era stata promossa da ambienti della destra clericale e che l'integralismo dc e il neo-fascismo avevano cercato di usare a propri fini — fissa anche un'immagine veritiera della realtà italiana del 1974; ed è con questo dato che le forze politiche anzitutto sono chiamate a confrontarsi. I primi commenti al voto italiano, interni ed esteri che siano, convergono in larghissima parte su questo giudizio di fondo. La chiarezza e l'omogeneità dell'indicazione dell'elettorato, da un capo all'altro della Penisola, non lascia del resto spazio a tentativi di negare l'evidenza.

Tra le forze politiche italiane la riflessione sui risultati del 12 e 13 maggio è appena cominciata (ieri sera vi è stata in Tv una «tribuna» con la partecipazione di tutti i partiti dedicata, appunto, a un'analisi del voto), ed a breve scadenza sono previste le riunioni degli organi dirigenti di tutti i partiti. Sono già in piena luce, intanto, alcuni dei temi sui quali si sta concentrando l'attenzione. E' evidente che i calcoli di chi puntava su di una maggioranza più o meno silenziosa facendo leva sull'anticomunismo e sugli appelli oscurantisti ed irrazionali si sono clamorosamente dimostrati fallaci. La linea della segreteria dc è stata rifiutata da milioni di elettori cattolici, dall'interno stesso dello «Scudo crociato» si leva quindi la richiesta di una revisione politica e di un mutamento di rotta.

Il significato del voto di domenica è stato sottolineato alla Tv dal compagno Alessandro Natta. Egli ha rilevato, intervenendo nella discussione, che lo schieramento del «no» non era certamente né un'alleanza, né un'alternativa; tuttavia, ha sottolineato, sarebbe impensabile che ciò non provocasse riflessi sulle forze politiche e sulla politica stessa del Paese. La vittoria del «no» ha dato un colpo alle tentazioni involutive di sbocchi conservatori e perfino reazionari, ma soprattutto ha fatto emergere — ha detto Natta — un dato politico: la saldezza, la vitalità democratica di un Paese nell'affrontare una prova difficile in condizioni difficili. «C'è dunque nel Paese — ha affermato Natta — una volontà di rinnovamento, una spinta a un più moderno e giusto assetto civile e sociale, una richiesta di pulizia, di correttezza, di ordine: è un potenziale enorme di energia democratica, di volontà, di partecipazione anche di intelligenza dei problemi e delle soluzioni nella loro realtà effettiva». Riferendosi alle questioni della famiglia sollevate nel corso della campagna del referendum, Natta ha detto che i comunisti ritengono che con la vittoria del «no» si siano create condizioni migliori per affrontare temi come quelli del diritto di famiglia, dell'aggiornamento del Concordato, della politica sociale; si tratta, intanto, di non tardare la soluzione dei problemi di fondo, quelli della lotta all'inflazione e al carovita, delle riforme, dello sviluppo economico, della salvaguardia dell'ordine democratico, dell'efficienza e del rigore dello Stato democratico contro le trame eversive, la criminalità comune, i problemi di libertà. Per quanto riguarda il Pci e la sua funzione, Natta ha detto che il referendum dimostra che «è difficile vincere battaglie di libertà e di progresso democratico senza le classi lavoratrici e senza il contributo dei comunisti». Questo significa — ha soggiunto — che faremo la nostra parte di opposizione democratica e di sinistra, ma con un vigore e una fiducia accresciuti per essere stati un elemento decisivo in una

c. f.

(Segue in ultima pagina)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sedici ragazzi morti e settanta feriti nella scuola del villaggio di Maalot

Conclusa con un'orrenda strage l'azione di terroristi in Israele

Gli israeliani, dopo essersi dichiarati disposti a rilasciare un gruppo di detenuti politici arabi ed ebrei, hanno assaltato l'edificio nel quale si trovavano il «comando» e gli ostaggi. L'operazione è stata diretta personalmente dal generale Dayan - Sei morti in altri attentati



MAALOT — Soldati israeliani portano via, su una barella, il corpo di una delle vittime dell'orrenda strage

La ferma condanna dei comunisti

La segreteria del Pci ha emesso il seguente comunicato: Profondo dolore e orrore suscitato in noi la strage che ha fatto vittime fra i bambini di una scuola che in nessun modo avrebbe dovuto essere coinvolta nella tragedia della guerra. Ancora una volta esprimiamo la nostra condanna per azioni di terrorismo che colpiscono ostaggi civili e fanno vittime innocenti. La rappresentanza cieca non può essere certo una risposta ammissibile. Anche da questo ultimo tragico episodio di una ormai ineliminabile spirale dell'odio e della violenza giunge il richiamo a operare perché si addivenga al più presto a una soluzione di pace con giustizia, sulla base delle indicazioni dell'Onu e dell'affermazione del diritto alla esistenza di tutti gli stati della regione medio orientale, ivi compreso lo stato di Israele, e di tutti i popoli, compreso il popolo arabo di Palestina.

La Segreteria del Pci

TEL AVIV, 15.

Sedici ragazzi israeliani, un soldato e tre terroristi palestinesi uccisi: ecco il sanguinoso, orrendo bilancio della tragica giornata vissuta nella cittadina israeliana di Maalot. In alta Galilea, a 8 km. dal Libano, dove tre terroristi palestinesi hanno occupato una scuola, sequestrando 90 ragazzi e ragazze. La drammatica vicenda è stata l'elemento culminante di una serie di attentati compiuti in occasione del ventiseiesimo anniversario della proclamazione dello Stato di Israele, avvenuta il 15 maggio 1948.

I tre palestinesi hanno catturato i loro ostaggi nelle prime ore del mattino ed hanno poi chiesto, attraverso l'ufficio di Damasco del Fronte Democratico Popolare per la Liberazione della Palestina, la liberazione di ventitré prigionieri politici detenuti nelle carceri israeliane, fissando come termine le 18 (le 17 italiane). Il governo israeliano ha dapprima, dopo una lunga riunione, dichiarato di accettare lo scambio, e a tale scopo si sono recati sul posto gli ambasciatori di Francia e di Romania, il cui intervento era stato chiesto dai palestinesi come mediatori. Successivamente, però, è stato deciso di sferrare l'attacco alla scuola, pur sapendo che si sarebbe inevitabilmente tramutato in una strage.

In quel momento si trovavano davanti alla scuola i due ambasciatori e tre guerrieri palestinesi detenuti, che erano stati portati sul posto bendati perché parlassero con i loro compatrioti. Mentre i tre parlavano con un megafono e i due ambasciatori — riferisce l'agenzia AP — «si trovavano a pochi metri dalla scuola quasi sul punto di negoziare con i palestinesi, i soldati israeliani hanno scatenato un fuoco d'infarto ed hanno dato l'assalto all'edificio».

Subito dopo si è verificata un'esplosione e si è visto del fumo uscire dalle finestre. Ragazzi insanguinati si sono gettati fuori dall'edificio, mentre i soldati accorrevano da tutte le parti. Due dei palestinesi — secondo la versione dell'esercito — sono morti all'istante, mentre il terzo ha fatto in tempo, a sparare, alcuni colpi, a lasciare delle bombe a mano.

Per alcune ore le autorità si sono rifiutate di dare indicazioni sulla sorte dei ragazzi, tenendo i giornalisti lontani dalla scuola e limitandosi ad affermare che i tre palestinesi erano stati uccisi. E' stato però notato un intenso via vai di ambulanze e di barellieri, per cui hanno cominciato a circolare le voci più

(Segue in ultima pagina)

Investimenti, prezzi, pensioni e tasse

LA FEDERAZIONE SINDACALE CHIEDE UNA VERA TRATTATIVA COL GOVERNO

Oggi l'incontro col presidente del Consiglio — Nuove voci su un imminente rincaro della benzina, delle tariffe elettriche e del gas — Riunione fra i dirigenti dei sindacati e delle regioni

Piazza Fontana: autorizzazione a procedere chiesta per il missino Rauti



Il sostituto procuratore Emilio Alessandrini ha chiesto al Parlamento l'autorizzazione a procedere contro il parlamentare del MSI Pino Rauti in riferimento agli attentati dinamitardi del 1969 culminati nella strage di piazza Fontana. Sul deputato fascista, fondatore della discolta organizzazione di estrema destra «Ordine nuovo», continuano a gravare le accuse di avere partecipato alla riunione padovana del 18 aprile 1969 (quella, nel corso della quale vennero programmate le azioni terroristiche della cellula eversiva veneta di Freda e Ventura) e di avere ricevuto finanziamenti di parecchi milioni da parte del petroliere Attilio Monti: anche quest'ultimo compare infatti, accanto a Rauti, nella sentenza di rinvio a giudizio per la vicenda del '69. NELLA FOTO: Pino Rauti

A PAGINA 5

La risposta del Quirinale al giudice Sossi

Il Presidente della Repubblica Leone ha fatto rispondere attraverso l'ufficio stampa del Quirinale all'ultimo e drammatico messaggio del giudice Sossi, prigioniero ormai da 28 giorni di un gruppo di terroristi. Nella nota si afferma che il Presidente, fin dal primo momento, ha valutato e fatto valutare ogni aspetto dell'angoscioso problema. Leone riafferma poi che «la dignità dello Stato e delle sue istituzioni deve essere comunque salvaguardata anche perché nei cittadini non debba nascere e insinuarsi la convinzione che sono i germi della dissoluzione di ogni civile convivenza». Intanto a Genova continuano, ma inutilmente, le ricerche del magistrato.

A PAGINA 5

OGGI

noi e loro

RISPONDIAMO volentieri al corsivista del «Tempo» di Roma, che ieri se l'è presa con noi, trattandoci, una volta tanto, con urbanità. (In precedenza usava coprirci di villante e di insulti. L'ultima volta, per fare un esempio, concluse un suo scritto indirizzato a noi, scrivendo che non ci riteneva neppure degni dei suoi spiti. Ora noi, quando pensiamo trattati con inezze come queste, non è che non vorremmo rispondere: è che non ne siamo letterariamente capaci. Non sappiamo cosa dire, ci diamo per vinti. Lo stesso, e per le stesse ragioni, è successo col direttore del «Resto del Carlino». Per quanto ci dispiaccia, chiudiamo).

Ma questa volta il corsivista del «Tempo» ha anche ragione, perché l'altro giorno, compiacendosi della nostra libertà di giornalisti, abbiamo scritto che anche noi abbiamo un padrone, il Pci, e il corsivista del «Tempo», naturalmente, non si è lasciato scappare l'occasione. Colpa nostra, lo riconosciamo, perché dovevamo essere più precisi e dire che il Pci non è più padrone di noi, di quanto noi lo siamo di lui. Siamo dei comunisti che fanno i giornalisti, come ce n'è che fanno i deputati, i segretari di sezione, i membri della direzione: tutti costoro hanno un padrone nel Pci, o non ne sono, a un tempo, formatori e disciplinati? Il corsivista del «Tempo» usa nei nostri confronti il verbo «costringere» che non si addice nemmeno a noi, e ci cita i casi di Tito, di Stalin, dell'Ungheria e della Cecoslovacchia. Ma si tratta di casi, chiamiamoli così, che noi, tutti noi, nelle sezioni, nei comitati, nei congressi abbiamo ampiamente discusso. Se trattiamo e giudichiamo questi eventi in un certo modo non è perché Berlinguer così vuole, ma è perché così noi abbiamo deciso con lui e lui con noi. La differenza decisiva

tra noi e i nostri colleghi degli altri giornali è che noi facciamo soltanto e consapevolmente della politica (potendo, naturalmente, sbagliare), ed è quella dei lavoratori; mentre essi, magari inconsapevolmente, fanno anche della politica, e sono quelli di loro signori. Noi siamo sempre e soltanto dei protagonisti, loro sono spesso degli strumenti, nel migliore dei casi, e nel peggiore dei complici. Se così non fosse, perché a nessuno viene mai neppure in mente di chiedere se «l'Unità» è in vendita, mentre è venduto in mente a Celis col «Messaggero» (per dire l'ultima), che se lo è comprato? I casi sono due: o lo ha fatto per la libertà, com'è assolutamente probabile, o lo ha fatto per fare concorrenza a Visconti che aveva girato «Rocco e i suoi fratelli». Questa volta, invece, abbiamo avuto «Perrone e le sue sorelle». Un bel film, ah, ma la trama non è chiara. Fortebraccio

ALLE PAGINE 4 E 6

Il ruolo delle classi lavoratrici

Difficoltà nella Chiesa ad accettare l'autonomia politica dei cattolici

Decisivo il voto delle donne per la grande vittoria del NO

Un messaggio di Marchais e la risposta di Berlinguer

Il grande sconfitto è il segretario della Democrazia cristiana

Ridotte spese per la giustizia e per la scuola già in bilancio

Il PCI chiede la distribuzione gratis di frutta agli scolari

Genova: il ricatto religioso non ha diviso i lavoratori

Bolzano: la Curia ribadisce la libertà di coscienza

Flavio Michellini

I risultati del referendum

La lezione siciliana

La chiara risposta ad una propaganda che nell'isola aveva raggiunto le punte più degradanti di rozzezza politica e culturale

Conosci il paese dove fioriscono i limoni? — scriveva Goethe. Un «biglietto da visita» allestito per l'Italia e la Sicilia in particolare. Malgrado questo la Sicilia era conosciuta soprattutto come il paese dove fioriscono le storie più bizzarre di «corona fatali», di divorzi all'italiana, di delitti d'onore in un impasto di sensualità, di lenzuola di stoffe pregiate di antichità. Era del tutto naturale, quindi, che una battaglia fosse destinata a svolgersi su un terreno su cui sarebbe stato estremamente difficile fare germinare una coscienza civile rinnovata e far vivere un nuovo costume.

Puntare sull'arretratezza per mantenere l'arretratezza doveva essere, dunque, l'idea forza dei crociati del SI. A questa visione era stato infatti improntato l'ormai noto tour divortista del segretario politico della DC che non mancò di stabilire le platee attente con tutta una serie di «storie» che, a ragione, furono considerate un insulto alla intelligenza dei siciliani.

Il passaggio dal «patetico» a una sessualità da paese, attraverso il disvelamento di storie vere e proprie, si accompagnò così alla violenza ideologica e alla falsificazione più aperta. E dobbiamo dire che per quanto grandi fossero le nostre diffidenze verso Fanfani, non avremmo mai creduto che tutto un armamentario da vittoriosi di provincia, proprio di un vecchio mondo brancatiano, potesse servire da alimento ideale e morale del segretario del più grande partito di governo italiano. Ma non è stato un caso — anche se ogni politica è poi colorita dai particolari turbamenti degli uomini che ne sono i portatori — che si sia voluto puntare su una visione cupa e oscura della realtà siciliana: il disprezzo per l'intelligenza della gente è il coadiuvante più congeniale a ogni tentazione paternalista e autoritaria. Alla luce di questa visione fuorché la campagna elettorale degli antidivorzisti ha ruotato attorno a due punti cardine: da un lato, un certo concretismo con cui si voleva spaventare un vasto settore di elettorato popolare che ha, in un mondo di disagi e di miserie, nella famiglia l'unica difesa e l'unico approdo sicuro; e dall'altro, il tentativo di imporre l'equazione tra voto divorzista e comunismo per spaventare gli strati intermedi e l'elettorato borghese.

Fatale errore

Non c'è dubbio che Fanfani ci attendeva in questa strettoia, convinto di poter scegliere lui il terreno dello scontro; anche incoraggiato dalla illusione che tra i comunisti e lo schieramento antidivorzista — forte in Sicilia dell'appoggio quasi contrastato dei tre più grandi quotidiani del mattino e di uno scatenamento eccezionale della Chiesa — si potesse fare il vuoto in un deserto di passività morale e civile. Ma non è andata così. Infatti, la speranza di chi tuonava sul pericolo comunista — si vide la svolta operata dal segretario della DC proprio ad Agrigento che fece dire a Berlinguer nel discorso di Catania che diventava difficile distinguere tra le nuove argomentazioni di Fanfani e l'impostazione politica data da Almirante alla battaglia del referendum — era che i comunisti, preoccupati della tenuta del proprio elettorato, si chiudessero in una disperata posizione difensiva che avrebbe finito per spaventare i ceti intermedi, una parte degli intellettuali e, soprattutto, coloro che avevano votato a destra nelle precedenti elezioni regionali.

In gravi condizioni Miguel Angel Asturias

MADRID, 15. Il grande scrittore guatemalteco Miguel Angel Asturias, premio Nobel per la Letteratura nel 1957 e premio Lenin per la pace nel 1966, è ricoverato in un ospedale di Madrid in seguito ad una forma acuta di malfunctione respiratoria. Asturias — che ha 75 anni — era stato ricoverato domenica scorsa. Le sue condizioni sono definite gravi.

nali e che incominciavano a dichiararsi, apertamente disposti a votare per il NO. Questo si è rivelato un primo fatale errore di calcolo. La Sicilia che per la sua stessa natura sociale ed economica non conosceva le espressioni di una avanguardia radicalizzante, o se si vuole, anche di una antica tradizione illuministica di tipo borghese, come nelle grandi città del nord, ha saputo in questa occasione esprimere in modo autonomo, accanto ai comunisti e agli altri partiti divorzisti, altre forze capaci di entrare in campo con decisione, come è apparso dall'ampio schieramento di intellettuali che ha firmato l'appello di Sciascia.

E non si è trattato di un gruppo di intellettuali abituati a firmare dei documenti di protesta, ma di importanti personalità che giocano un ruolo fondamentale nei centri più importanti dell'organizzazione della società civile, e, quindi, dell'egemonia e del consenso. Per la prima volta la società civile della Sicilia ha trovato la possibilità di sfuggire alle maglie del capitale burocratico, cioè dalla forma tradizionale in cui la società politica impone le sue battaglie corrottrici e sostanzialmente coercitive, e ha potuto così esprimersi in modo aperto e attraverso un intervento diretto.

La paura del coraggio è stata dunque battuta dal coraggio di non aver più paura, che, come sempre, è l'unico modo per vincere. Questa occasione, questa possibilità di espressione ha rivelato nuove possibilità nei due strati sociali siciliani tradizionalmente più difficili e inquietanti per la loro condizione politica: nel sottoproletariato e negli strati intermedi. A questo proposito fa spicco il voto dei quartieri popolari dove, a Palermo come a Catania, si sono avuti dei veri e propri responsi plebiscitari a favore del NO.

Questo dato — assieme ai grandi successi dei centri rossi dell'agrigentino, di ragusano e di siracusano, accompagnati dalle vere e proprie sorprese positive venute dalle sacche della miseria più note alla sociologia della fame, come sono Licata e Palma di Montechiaro — sta a dimostrare che l'avanzata dello schieramento dei NO, che da una posizione minoritaria di fronte per cento è passata a capovolgimento della situazione, a quella maggioranza, non è stata il frutto di uno scambio delle parti tra borghesia illuminata e progressista da un lato e masse popolari fuorviolate dalle bandiere del sanfedismo, dall'altro.

Questo è un evento storico di portata nazionale, che incomincia a invertire tutta la logica su cui si è fondata la politica dello Stato unitario italiano. C'è una realtà, quindi, che va più avanti dell'immagine che si vuole di essa conservare al fine di utilizzarla come un alibi delle più torbide operazioni di potere e dei più meschini calcoli di conservazione. Lo stesso splendido risultato di Catania, la cosiddetta città nera d'Italia, sta a dimostrare la giustezza di giudizio e di atteggiamento assunto all'indomani del clamorosa avanzata missina del 13 giugno del '71, quando affermammo che non tutti coloro che avevano votato per la «destra nazionale» erano fascisti. Almirante ha voluto la controprova fascista ed ha avuto la risposta che si meritava. Appare quindi grottesco, proprio alla luce dei risultati siciliani, il tentativo del caporione fascista di far credere che a monte della frana cattolica e democristiana — e si rappresentino l'insieme di coloro che hanno voluto consapere, o, peggio, rispondere ai nostalgici appelli della reazione. La verità è molto più profonda, proprio là dove la destra aveva la maggior parte dei suoi suffragi. Ciò che non ha pagato Almirante è stato il suo tradimento della «alternativa» e della «protesta», sia pure sbagliata, ma riposta, con cui aveva cavalcato la demagogia sociale di un Sud abbandonato e tradito dalla DC. E mentre egli si presentava al guinzaglio di Fanfani — come facciamo osservare agli elettori traditi — appariva chiaro che anche quella protesta non era stata scontata dalle classi dominanti nazionali che volevano ora condurre quello stesso elettorato a combattere su un altro terreno, che non era quello dei destini della Sicilia. In questo senso il 12 maggio si è espre-

Alternativa di libertà

In questo senso, come ha sempre affermato Sciascia, il voto della Sicilia è un fatto straordinario importante, perché il 50,5% di «no» espresso dalla Sicilia (e si è visto che hanno votato i centeneri, ma sono mancati gli emigranti che, con la loro esperienza dell'Europa, indubbiamente avrebbero concorso a rialzare il «no») vale quanto il 75% della Liguria: per il punto da cui si è partiti, per le condizioni in cui ci si è battuti. Il «no» che la Sicilia ha in petto da secoli si è fatto dunque sentire, è passato di bocca in bocca e si è mescolato con quello del paese.

Da questo risultato, che non è di un solo partito, appare quindi la necessità di tener fede al grado di civiltà e di maturazione raggiunto da questo popolo, offrendo alla falsa protesta di ieri l'alternativa di un cammino sicuro, che nella civiltà e nella libertà ritrovi finalmente la strada per affermare i suoi diritti storici. Se oggi abbiamo di fronte il voto di un'Italia, che come ha scritto un giornale straniero, si è sposata con il proprio secolo, dobbiamo anche sapere che c'è una Sicilia che — nella misura in cui ha perso fiducia nei vecchi miti di una diversità fondata sulla conservazione — non deve essere disillusa da ciò che di più avanzato ha prodotto il pensiero e la cultura del mondo moderno.

Achille Occhetto

Una mostra al Palazzo comunale di Siena

LE IMMAGINI DEL FASCISMO

Attraverso giornali, manifesti, libri e dipinti un contributo alla ricerca su alcuni aspetti della dittatura - Ampia documentazione sulla lotta di liberazione

Nostro servizio

SIENA, maggio 15. Si è svolta al Palazzo comunale una mostra di grande rilievo documentario, sotto i titoli politici, storici e culturali, sul tema «Fascismo, antifascismo e Resistenza», nelle immagini e nei documenti del tempo (1935-1945), mostra ora ad Arezzo.

La novità dell'iniziativa è data dall'ottica, con la quale è stata realizzata. Il materiale del periodo fascista può apparire preponderante rispetto a quello della lotta clandestina e partigiana, anche se quest'ultima è rappresentata da molti pezzi di grande rarità e valore storico. Ma gli organizzatori della mostra l'Indim (Istituto nazionale per la documentazione sull'immagine) e i Comuni di Siena e Sansepolcro, hanno voluto portare in tal modo un contributo alla riflessione su alcuni nodi della ricerca storica, politica, economica e politica del fascismo, dall'inizio degli anni '30 fino alla sua caduta.

E' difficile dare una sintesi dell'ampio materiale esposto; limitandoci alla citazione dei pezzi più pregevoli o più rilevanti da un punto di vista documentario, va citato innanzitutto il «Gotik mit uns» di Rinaldo Ossola, opera ormai rara del 1945, con tavole a colori e in bianco e nero, riguardanti l'occupazio-

François Perroux, professore al Collège de France e direttore a Parigi dell'Istituto di scienze economiche applicate, è autore di numerosissime opere tradotte in lingue diverse (alcune di esse lo sono anche in italiano) che gli hanno valso un'ampia notorietà e distinzioni accademiche in molti paesi. La sua attività di ricercatore e di insegnante si è mossa attraverso una gamma assai estesa di temi della teoria e della prassi economica, oltre che tra i problemi più generali della società. La nostra conversazione ha avuto un carattere piuttosto diverso dalle altre poiché il professor Perroux, una volta resosi conto dei temi che ci interessavano, ha preferito dare un carattere sistematico all'esposizione delle sue idee, che noi abbiamo, come sempre, fedelmente registrato.

«Parecchi fenomeni di crisi, massicci per estensione e virulenti per le loro conseguenze», ha esordito François Perroux — possono essere constatati oggettivamente. Negli ultimi venticinque anni si è verificato un aggravamento di queste crisi combinate. Dopo il «diktat» di Nixon del 15 agosto 1971 l'aspetto monetario delle crisi antecedenti è stato reso manifesto e gli effetti si sono manifestati a catena. Oggi resta importante distinguere i tre livelli di crisi che si può chiamare la «combinazione delle crisi». Nonostante tutto, le crisi monetarie non sono l'essenziale, contrariamente a quanto pensano i liberali, i quali ritengono che i governi possano trovare una soluzione proprio mediante la moneta, cioè alla fin fine median-



Da sabato prossimo un'altra fetta del centro storico di Roma sarà chiusa al traffico automobilistico privato. La zona, compresa fra piazza del Popolo, piazza di Ripetta, via Tomacelli, via Condotti, piazza di Spagna e via del Babuino, cioè un triangolo con all'interno alcune delle più belle e più note piazze e strade romane, il divieto alla circolazione privata — in vigore dal mattino e fino al pomeriggio — sarà — è già stato imposto ad altre due zone

del centro della capitale: quella attorno alla fontana di Trevi e tra via del Trionfo e via Condotti, e quella che si estende al nuovo grande triangolo dove non sarà più permesso circolare. Secondo i piani del Comune, entro la fine del '74, l'intero centro storico della città verrà restituito ai mezzi di trasporto pubblico e ai pedoni.

ELLA FOTO: la scalinata di Trinità dei Monti che sovrasta piazza di Spagna.

A colloquio con gli economisti europei: FRANÇOIS PERROUX

La «combinazione delle crisi»

Il primo fenomeno, quello monetario, è stato reso manifesto dal diktat di Nixon del ferragosto 1971 - Gli altri due sono «lo sviluppo ineguale su scala mondiale e la contestazione del sistema capitalistico e della sua logica» Con il dollaro gli Stati Uniti hanno potuto pompare dai paesi europei risorse senza limiti - L'uso delle riserve auree

te gli interessi finanziari e speculativi. Restano altri due livelli, che io definisco: lo sviluppo ineguale su scala mondiale e la contestazione del sistema capitalistico e della sua logica.

Passiamo dunque ad un esame separato dei tre livelli. «Per la moneta — afferma Perroux — l'essenziale proviene dal fatto che il dollaro è una valuta egemonica e non solo una valuta — chiave. Dal '71 gli Stati Uniti vanno dicendo al mondo: adattatevi a noi, noi non abbiamo da dare a voi. Per i cambi ciò significa che il dollaro non è convertibile in oro. Ma le riserve delle banche centrali sono formate di dollari oltre che di oro. D'altra parte, il dollaro è per esse la valuta di intervento, quando occorre difendere le sorti delle proprie monete. Deriva da qui una enorme accumulazione di «bilance» — dollari — nei paesi europei. Gli Stati Uniti hanno potuto pompare dai paesi europei risorse praticamente senza limiti. A ciò si aggiungono i centri di emissione di eurodollari, che paralizzano le politiche monetarie nazionali. Si aggiungono ancora le imprese multinazionali a preponderanza americana: esse falsano completamente la logica liberale dell'equilibrio delle bilance estere.

«In questo momento — prosegue Perroux — il Comitato dei 20 elabora le regole del gioco della quotazione delle valute. Per quanto ne sappiamo, continua la stessa storia. Si raccomanderà alle banche centrali di «lasciar fare», se le loro monete si rivalutano rispetto al dollaro; se esse invece si svalutano, il che avvantaggia le esportazioni dei rispettivi paesi, si troverà il pretesto che occorre evitare le svalutazioni competitive per dire alle banche centrali che devono frenare il movimento. Tutti coloro che lo capiscono devono fare lo sforzo, che può essere solo politico, per ridare alle banche centrali una certa libertà di impiego delle riserve auree e per far ammettere una certa dose di regionalismo monetario. Anche i partiti di sinistra devono comprendere che gli interessi della classe operaia, da un lato, e delle masse, dall'altro, passano per la nazione.

«La nazione — secondo Perroux — è un popolo in ascesa. L'Europa è un gruppo di nazioni che ascendono insieme. Bisogna distinguere tra il grado di unità dell'Europa e il grado della sua capacità di resistere alle potenze egemoniche, perché l'Europa potrebbe anche essere perfettamente unita, eppure sotto la dipendenza dell'America. I nostri amici russi — aggiunge Perroux — farebbero un gioco dannoso per loro, se con una collaborazione solo bilaterale lasciassero l'Europa diventare un protettorato degli Stati Uniti».

Passiamo alla ingegnanza dello sviluppo mondiale. «Bene o male — dice Perroux — l'informazione si diffonde oggi come mai e si accorda nella storia mondiale. Anche nei paesi meno sviluppati e più poveri si comincia a comprendere che una nazione è un popolo in ascesa: essi vogliono dunque la costruzione della loro nazione e l'industrializzazione. E' questa una rivendicazione mondiale. Ma che può rispondere un sistema fondato sulla redditività, cioè sul profitto privato? Una operazione viene intrapresa solo se rende più di quanto è costata. I «prodotti» sono tendenzialmente eliminati. I costi sociali, collettivi, d'altra parte, non vengono compensati. Secondo tale logica, qualsiasi sviluppo è impossibile. Una economia scientifica (e sottinteso scientifica) è l'impiego razionale delle cose misurabili, contabilizzabili, per il massimo incremento della risorsa umana: al singolare, badate bene, perché ciò significa che l'uomo non ha in realtà altre risorse all'infuori dell'uomo. Sotto questa luce qualsiasi economia evoluta è formata da tre flussi: il flusso delle operazioni mercantili, il flusso dei prelevamenti pubblici e il flusso degli aiuti. Ciò vale tanto all'interno di una singola nazione, quanto su scala mondiale. Il problema dello sviluppo quindi non può essere posto, né tanto meno risolto, in termini di capitalismo privato. Occorre un cambiamento radicale di ottica: ma ne siamo ancora lontani».

Perroux arriva così a quella che egli ha chiamato il «terzo livello» delle crisi. «Che cosa è il capitalismo?», si chiede. E risponde: «E' il potere del capitale più l'organizzazione decentrata della produzione, più il mercato, che lega fra loro le unità in-

dependenti. Dei tre fattori il più importante è il primo. Il mondo intero oggi contesta il potere del capitale in quanto tale. Per dirla in breve, il capitale non è competenza. D'altra parte, la competenza nel trarre profitti non è competenza per gestire i beni di produzione a vantaggio delle popolazioni. I detentori di capitale sono quindi invitati dalla storia o a diventare competenti per gli interessi delle popolazioni o a organizzare la loro sostituzione con competenti. Nessuna scelta semplicistica va dedotta da queste mie constatazioni; ma l'annuncio ha un fondamento scientifico. La vera finalità dell'economia è lo sviluppo completo della risorsa umana».

Ultimo tema affrontato è la presente inflazione, fenomeno che il professor Perroux distingue in tre aspetti: uno mondiale, gli altri nazionali e settoriali. «Dalla fine della guerra — dice il mio interlocutore — la crescita assorbe in un certo senso il ciclo, che non è più così apparente come nel secolo scorso». Sulla base di calcoli fatti dal suo istituto, egli indica poi come tale crescita implichi un divario crescente fra il «prodotto reale» (cioè misurato in prezzi costanti) e il «prodotto misurato» (cioè nei prezzi correnti). E' questo, pur con diversità di gradi da paese a paese, l'aspetto mondiale del fenomeno. Quali le sue cause?

«In primo luogo — risponde Perroux — le spese per gli armamenti: la fabbricazione di strumenti di distruzione, siano essi immagazzinati o vengano invece impiegati, non accresce certo — è il meno che si possa dire — il prodotto reale. Inoltre, i «diritti speciali di prelazione» accordati dal Fondo monetario internazionale alle grandi potenze, che non arrivano a dominare il loro passivo, hanno contribuito a creare il preterito caos monetario. Infine i governi non sono stati in grado di prendere misure di

«arbitrato» sociale perché la gente è più informata, vede meglio le cose e, in queste circostanze, si può arbitrare solo in nome di una economia che sia intelligibile, cioè che la gente possa comprendere».

Circa gli aspetti nazionali, Perroux osserva: «E' mia convinzione che sia un errore radicale delle scuole anglosassoni vedere nella nazionalità un fenomeno irrazionale dal punto di vista economico. La nazione è un'organizzazione di uomini e di cose, che ha un suo proprio rendimento. Perché questa sia massima occorre che siano organizzate delle propensioni — la propensione al lavoro, la propensione alla innovazione — che sono molto più importanti della propensione a spendere o della propensione a investire, di cui parla Keynes. Ma le grandi nazioni, come l'Occidente, hanno una elevata quando la popolazione intera sia che esse sono al servizio della popolazione intera. Esse sono deboli quando l'economia, trascurando questa logica, perde ogni logica».

Infine, vi sono gli aspetti settoriali. «I calcoli che ho fatto — spiega il prof. Perroux — dimostrano che i tassi di inflazione sono assai diversi da un settore all'altro. Gli strati precari mi hanno indotto a pensare che in una economia ci sono settori trainanti e settori trainati. Ebbene, a determinate condizioni, si può raccomandare che si eserciti un controllo sulla domanda globale. Ma non si può mai fare a meno di un piano economico fondato su misure di politica selettiva tra i diversi settori. Penso poi che in Italia vi sia motivo di credere che siano importanti anche le tendenze regionali o se volete — le condizioni regionali dell'inflazione globale. In conclusione è indispensabile, a mio parere, un cambiamento di ottica su tutta la politica monetaria».

Giuseppe Boffa

i grandi libri Garzanti

Dostoevskij Il sosia 800 lire	Gončarov Oblomov 1200 lire	Hardy Via dalla piazza Hoffmann Il vaso d'oro James Piazza Washington Lawrence Figli e amanti Leskov Il veggente incantato La Musa Fuga sulla luna Mancini Tono Kröger Altezza reale Manzoni I promessi sposi Inni sacri - Tragedie Mussapant Bel-Ami Pierre e Jean Melville Moby Dick Bontà Cerezo - Billy Budd Nietzsche Le confessioni di un italiano Petrausk Cannone Proust Un amore di Swann Puskas Romanzi e racconti Shakespeare Amleto - Otello Macbeth - Re Lear Solgenstein Divisione cancro Stendhal Il rosso e il nero La Certosa di Parma Tolstoj Anna Karenina Turgenev Padre e figli Voldar Candide - Zadig - Macromela - L'ingenuo Witkiewicz Iniziazibilia
Omero Odissea 950 lire	Pascoli Poesie 1200 lire	Brontë Jane Eyre 700 lire

Questo mese, accanto a Jane Eyre, il romanzo di Charlotte Brontë che scatenò l'«Inchiesta puritana» e nella cui protagonista si tende a vedere un'antesignana dei problemi del femminismo, due capolavori del realismo russo del secolo: il sosia di Dostoevskij, romanzo della solitudine e della pazzia che anticipa i problemi affrontati poi dalla psicanalisi, e Oblomov di Gončarov il cui protagonista è diventato simbolo della inazione e del fatalismo. Da destra, il romanzo di Luigi Baldacci che offre una sorta di «habitué» del poeta di Myrica.

Volenti e pubblicati

Un corso al «Gramsci»

Il rapporto uomo-donna nella società borghese

Il prof. Umberto Cerroni svolgerà presso la sede dell'Istituto Gramsci un corso sul tema «Il rapporto uomo-donna nella civiltà borghese».

Il corso si apre oggi alle 19 e proseguirà alla stessa ora domani e sabato.

Oggi l'incontro fra Federazione CGIL, CISL, UIL e il Presidente del Consiglio

I sindacati chiedono a governo immediate e concrete risposte

Al centro del confronto i problemi del Mezzogiorno, dell'agricoltura, dei prezzi, delle pensioni e della detassazione - Interventi di Scheda, Macario, Guerra e Mucciarelli - Riunione della segreteria della Federazione sindacale

Secondo incontro fra sindacati e governo: oggi alle 17 a Palazzo Chigi, la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL chiederà al presidente del Consiglio di dare una risposta precisa, un impegno concreto sulle rivendicazioni di politica economica e sociale che sono state illustrate dai dirigenti sindacali nel corso dell'incontro avvenuto il 2 maggio. In quella occasione il governo volle dare al confronto con i sindacati un carattere interlocutorio anche se, su alcuni problemi, delle risposte vi furono in negativo, come è stato affermato durante la riunione della Federazione sindacale con i rappresentanti delle categorie e delle organizzazioni regionali. Investimenti nel Mezzogiorno e nuova politica agricola, controllo dei prezzi, aggancio delle pensioni ai salari, detassazione dei redditi da lavoro dipendente: sono questi i punti di attacco sui quali il sindacato è deciso a conseguire risultati per aprire al paese intero la strada di un nuovo sviluppo economico e sociale. Sempre dall'incontro del 2 maggio non è venuta risposta sulla disponibilità del governo ad aprire un vero e proprio negoziato su alcune delle rivendicazioni più urgenti (fra cui quella dell'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale). Non solo: complessivamente il governo sia con la politica monetaria e creditizia portata avanti fino ad ora sia con i propositi di riforma del Mezzogiorno, ha mostrato di muoversi — come ha sottolineato il segretario confederale della CGIL, Gino Guerra — con decisioni che contraddicono le richieste più volte formulate unitariamente dalle Confederazioni.

Da qui l'esigenza di una immediata mobilitazione dei lavoratori a sostegno della piattaforma sindacale. Proprio ieri la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL ha discusso le iniziative da portare avanti. La segreteria ha esaminato in particolare il problema dei decreti delegati, e poi ha deciso di riconvocarsi per domani, dopo l'incontro con il governo. Sempre domani si riuniscono le categorie e le organizzazioni regionali: per la fine di maggio è prevista la manifestazione assemblea a Napoli delle categorie industriali e delle organizzazioni sindacali del Mezzogiorno per definire un programma di lotta a sostegno della attuazione degli investimenti ottenuti con le vertenze dei grandi gruppi industriali. Sempre per la fine di maggio verrà convocato il direttivo della Federazione.

Intanto braccianti, edili, alimentari, sono le forze impegnate nella lotta per lo sviluppo dell'agricoltura, dell'edilizia, per la conquista di nuovi contratti. I metalmeccanici stanno dando battaglia alle assemblee nelle fabbriche e nei tessuti, anch'essi protagonisti di importanti vertenze aziendali. Nelle fabbriche del settore chimico sono in corso assemblee mensili per il rinnovo ad Attila il direttivo della Federazione unitaria dei lavoratori chimici. Le iniziative che vengono portate avanti nelle fabbriche e nelle province affermano la FULC, prestando a costruire uno stretto legame tra la applicazione dei risultati delle vertenze di gruppo, lo sviluppo dell'occupazione nel Mezzogiorno e gli obiettivi immediati riguardanti i prezzi, la detassazione, attraverso la costruzione di un collegamento reale dell'azione dei chimici con l'iniziativa delle categorie della terra, le lotte contrattuali in corso tra braccianti e gli alimentari e lo sviluppo generale del movimento.

Si va dunque all'incontro con il governo (ieri a Palazzo Chigi) si è svolta una riunione interministeriale, presieduta da Rumor, con il movimento che si sta predisponendo a forti iniziative di lotta, così come la situazione richiede. Il governo infatti fino ad oggi ha mirato a prendere tempo, a rinviare le risposte che i sindacati chiedono. Del resto un esempio viene anche dall'aggiornamento della Commissione consultiva interregionale, convocata per venerdì al ministero del Bilancio e che invece è stata spostata a martedì. Non è che da questa riunione si aspettassero la soluzione per tutti i problemi economici. E' però un fatto che le Regioni non sono messe in grado di funzionare, che mancano i finanziamenti e che non c'è più molto tempo da perdere se è vero, come è vero, che per quanto riguarda le opere pubbliche già in corso di attuazione, se non verranno rifinanziati immediatamente si rischierebbe la sospensione dei lavori e la chiusura dei cantieri.

I tempi dunque sono ristretti come è stato notato anche nell'incontro fra sindacati e Regioni avvenuto l'altro ieri presso i presidenti delle giunte della Emilia, della Lombardia e della Toscana. Il problema dell'edilizia, in particolare, è stato uno dei problemi discussi rilevando che Regioni e Comuni devono avere a un ruolo primario in vista della ripresa economica se vengono posti nelle condizioni di agire.

I sindacati oggi chiederanno al governo di assumere posizioni chiare. «L'incontro» afferma il segretario confederale della CGIL, Rinaldo Scheda, «non può avere le caratteristiche

che dell'altro, non può essere ancora interlocutorio. Ci attendiamo risposte precise e se queste mancano ciò equivale ad un rifiuto del governo ad affrontare con i sindacati, in modo reale, i problemi sul tappeto. Il governo conosce bene le nostre richieste: per esempio vogliamo aprire un negoziato per le pensioni, per gli investimenti nel Mezzogiorno vogliamo conoscere come il governo intende muoversi, i tempi, i modi di attuazione».

Macario, segretario generale aggiunto della CGIL, rileva che «il compito del governo Rumor è arduo. Lo riconosciamo senza difficoltà, ma non vediamo come si possa pensare che l'attuale linea di politica economica che si propone obiettivi così fortemente deflazionistici e inflazionistici, non solo possa essere subita dal sindacato, ma possa operare senza contestazioni così radicali che finirebbero per renderla inoperante. Una esperienza come quella del 1964-65 condotta tutta sulle spalle dei lavoratori è irripetibile».

Il sottosegretario confederale della CGIL, Gino Guerra, sotto l'idea che «il governo resiste per lungo tempo alla richiesta del confronto con i sindacati e quando finalmente accetta sembra tirato per i capelli» e che ora occorre «aprire un vero negoziato sulla politica economica e sociale». Mucciarelli, segretario generale degli edili, sostiene che «non è più pensabile un atteggiamento dilatorio da parte del governo, né risposte parziali, frammentarie ed evasive».

a. ca.



MANIFESTAZIONE ALLA FAO - I tremila dipendenti della FAO, l'organizzazione che si occupa dell'alimentazione e delle foreste del mondo, sono scesi in sciopero per rivendicare i diritti sindacali, la possibilità di contrattare il rapporto di lavoro, la sicurezza dell'occupazione, la negoziazione dei salari. Dagli scioperi sono stati esclusi un gruppo di dipendenti occupati nell'invio di aiuti a una regione dell'Africa, colpita da carestia e siccità. **NELLA FOTO:** i dipendenti della FAO manifestano davanti alla sede dell'organizzazione a Roma, in viale Aventino

In tutto il Paese per una nuova politica della casa

Si fermano domani i lavoratori edili

L'adesione delle tre organizzazioni cooperative — La vertenza con l'ANCE e l'Intersind per il salario annuo garantito — I nodi politici della lotta — Finanziare le opere pubbliche in costruzione

Per il rinnovo del contratto

Oggi in sciopero decine di migliaia di alimentaristi

La segreteria della FILIA, riunitasi per esaminare lo stato delle vertenze in atto per i rinnovi contrattuali ha confermato la data del 21 maggio da attuarsi ogni 18 ore da parte dei lavoratori alimentari dipendenti dalle aziende interessate al rinnovo contrattuale. Il movimento raggruppamento, e cioè: conserve animali, latticini caseari, alimenti zootecnici, dolci, carni, lavorazioni speciali, centrali del latte.

E' stato deciso di accettare la richiesta degli imprenditori alimentari aderenti alla Confindustria di partecipare oggi ad un incontro informale tra sindacati e la segreteria della FILIA che «tale incontro non ha nessun carattere di trattativa e che pertanto le azioni di lotta vanno dovunque intensificate».

anche con l'attuazione delle 8 ore di sciopero articolato per le vertenze in atto per i rinnovi contrattuali ha confermato la data del 21 maggio da attuarsi ogni 18 ore da parte dei lavoratori alimentari dipendenti dalle aziende interessate al rinnovo contrattuale. Il movimento raggruppamento, e cioè: conserve animali, latticini caseari, alimenti zootecnici, dolci, carni, lavorazioni speciali, centrali del latte.

La situazione è drammatica: al centro dello sciopero generale al quale daranno vita domani per 24 ore un milione e mezzo di edili, c'è proprio la richiesta di rifinanziamento del Mezzogiorno. Si parla anche dell'opportunità di manifestazioni comuni ai due settori, per la stretta connessione che li caratterizza.

Sospensioni e licenziamenti minacciano 250 mila edili: se non verranno finanziati immediatamente i programmi di opere pubbliche in corso di attuazione, i cantieri si fermeranno presto. Le banche, infatti, in seguito alla stretta creditizia imposta dal governo, lesinano i mutui; l'inflazione ha falcidato i capitali destinati all'investimento già da alcuni anni e le imprese chiedono la revisione delle condizioni degli appalti. Particolarmente colpite, in questa fase, le cooperative e le piccole imprese che stanno con l'acqua alla gola.

La situazione è drammatica: al centro dello sciopero generale al quale daranno vita domani per 24 ore un milione e mezzo di edili, c'è proprio la richiesta di rifinanziamento del Mezzogiorno. Si parla anche dell'opportunità di manifestazioni comuni ai due settori, per la stretta connessione che li caratterizza.

Il blocco delle opere pubbliche, r.maste d'altronde in questi anni sempre al di sotto della domanda sociale, finirebbe per allargare il divario di coloro che vanno sempre

più parlando di inefficienza dei pubblici poteri e degli strumenti democratici per la gestione del territorio, alla quale i gruppi monopolistici sarebbero chiamati a rimediare. Un altro tassello del mosaico che si va sempre più rapidamente componendo e contro il quale si sono schierati i sindacati, le forze democratiche, le Regioni e gli enti locali.

Il padronato sta arrotondando le unghie e durante questi mesi si è preparato a sferrare un'offensiva, passando sulla testa delle masse lavoratrici e mettendo in crisi la politica di riforme in edilizia. Dall'aumento del capitale che ha contraddistinto i bilanci delle immobiliari, alla elaborazione di «studi e progetti», spesso verniciati di «scientificità», tutto converge verso l'obiettivo di allungare le mani sulle città e sulle campagne, dal nord al Mezzogiorno e modellare il territorio italiano in funzione del profitto monopolistico.

Le ipotesi di «ristrutturazione» del centro storico in alcune città meridionali, sono esempi illuminanti. A Palermo l'IRI vorrebbe avere mano libera per espellere i vecchi abitanti e costruire un centro direzionale, totalmente terziario, che funzionerebbe da moltiplicatore per la rendita sui suoi terreni. A Roma

Un comune impegno di lotta per una nuova politica agricola e industriale è stato deciso ieri nel corso di una riunione che i sindacati dei braccianti, dei mezzadri, dei chimici, degli alimentari, del metalmeccanico, degli edili e dei tessili hanno avuto con la segreteria della Confederazione CGIL, CISL, UIL. Al centro della riunione ci sono stati i temi dello sviluppo dell'agricoltura e della lotta che i braccianti hanno condotto per la conquista del patto nazionale scaduto ormai da oltre quattro mesi. Nella riunione, presieduta da Lama, Storti e Vanni, è stato ribadito che «per lo sviluppo del paese dalla crisi economica e cambiare profondamente la politica recessiva e di compressione dei consumi portati avanti dal governo, scelta decisa e quella di avviare urgentemente una politica di sviluppo e industrializzazione dell'agricoltura e di sostegno e portare a rapidi e positivi risultati le vertenze che si trattano aperte dai braccianti e dagli alimentari».

Nella riunione di ieri è stato deciso inoltre che «in preparazione di un incontro dei prossimi scioperi già programmati dai braccianti degli edili e degli alimentari, si terranno in tutto il paese assemblee congiunte di operai industriali e di lavoratori dell'agricoltura e di lavoratori dell'edilizia».

I braccianti sono già impegnati negli scioperi articolati di 8 ore a carattere regionale in preparazione di quello nazionale del 21 e del 22 maggio. Si vuole imporre con la lotta alla Confagricoltura una concreta trattativa sulla piattaforma unitaria presentata dai sindacati braccianti subito dopo la scadenza del patto.

Fino ad oggi, il grande padronato agrario si è mantenuto su posizioni di assoluta intransigenza, pretendendo di svuotare di ogni contenuto la contrattazione a carattere provinciale e attaccando il valore della scala mobile. Proprio ieri (non casualmente, quindi, ma in occasione della nuova tornata di scioperi per il patto dei braccianti), la Confagricoltura ha reso pubblica una nota che riflette in pieno le posizioni di intransigenza assunte nel corso dell'ultimo direttivo dell'organizzazione padronale. L'intento è chiaramente quello di buttare ancora una volta in avanti la riforma del settore, la riforma del regolamento del personale per un nuovo assetto normativo dei 750 dipendenti della Banca d'Italia.

Pur ammettendo, infatti, che la produzione agricola vendibile nel 1973 è aumentata del 7,9 per cento, la Confagricoltura torna a parlare di profonda crisi agricola, di assoluta mancanza di una seria politica del governo per le campagne, di pesante aumento dei prezzi di concimi e del macchinario agricolo. Tutte cose — come è noto — più volte denunciate dalle forze politiche democratiche e dai sindacati. Lo stesso documento sullo sviluppo agricolo preparato dai sindacati braccianti in questi ultimi giorni sta ad indicare come sia vivo il lavoro dei braccianti e degli operai agricoli che subiscono in pieno questa crisi, la finta di dimenticare di essere tra i maggiori responsabili (rendite parassitarie, abbandono dei poderi, scelte culturali privilegiate, mancata irrigazione) del profondo disagio che si è creato nelle campagne.

La Confagricoltura, inoltre, arriva a dire nel suo documento che sulla crisi agricola è gravato anche l'aumento del 50 per cento delle retribuzioni nella manodopera. L'affermazione resista la sfacciataggine se si pensa che i braccianti (e i coloni) sono i lavoratori meno pagati del paese. Nella piattaforma del patto presentata dai sindacati, per quanto riguarda il salario, si parla di un corrispettivo di 4000 lire al giorno e di 104 mila lire mensili. Lo scopo del grande padronato agrario è quello di non entrare nel merito di una seria trattativa per il rinnovo del patto, ma di minacciare l'esplosione della «rabbia verde» nelle campagne. Si vuol fare di tutta l'erba un fascio, con il chiaro scopo di mantenere inalterate le rendite parassitarie e di ritardare indietro il movimento reale che si batte per un concreto sviluppo dell'agricoltura.

A congresso l'Unione sindacale Banca d'Italia

Iniziano oggi a Roma, nella sala convegni dell'albergo «Universo», i lavori dell'8. congresso dell'Unione sindacale tra il personale dell'Istituto di emissione. In mattinata avranno luogo gli atti formali e gli interventi della presidenza e degli invitati mentre la relazione degli organi centrali sarà svolta nel pomeriggio. Fra i temi in discussione figurano la confluenza nella CGIL, nel quadro del processo di unificazione organizzativa, la riforma del regolamento del personale per un nuovo assetto normativo dei 750 dipendenti della Banca d'Italia.

GIORNI in edicola questa settimana pubblica una serie di articoli di grande interesse dopo i recenti avvenimenti italiani ed europei:

- **Esclusivo dal Portogallo:** «Ho parlato con i capitani che hanno rovesciato il fascismo»
- **Perché i «NO» al referendum sono stati una valanga**
- **Quanto c'è in meno nella nostra busta paga**
- **I retroscena dell'intervento del Papa nel «caso Sossi»**

Nuova iniziativa monopolistica nel settore della salute

Società farmaceutica FIAT-Montedison

Le indiscrezioni di una rivista - Lo scopo dichiarato è contrastare il predominio degli USA ma vengono ignorati i programmi di pubblicizzazione del settore

Dalla nostra redazione

MILANO, 14. Fiat e Montedison hanno costituito una nuova società, la FIRM, che intende svolgere un ruolo specializzato nel campo della ricerca medica e della sperimentazione clinica. L'annuncio è stato dato da un mensile (Sistema) precisando che presidente sarà la signora Nasi, sorella degli Agnelli. Vice presidente per la parte FIAT, Umberto Scassellati, passato dalla fondazione Agnelli al settore «Progetti speciali» FIAT e per parte Montedison Alberto Grandi, amministratore delegato del monopolio chimico (cooptato ieri nel consiglio di amministrazione dell'Assolombarda, in concomitanza con il riassesto al vertice confederale).

Nel consiglio di amministrazione della FIRM figurano inoltre — secondo «Sistema» — il prof. Gino Colombo, responsabile del settore ricerca del gruppo Montedison, il presidente del CNR, Paolo, l'ex segretario del CNR Franco Rella e Fabio Zeller, uno dei massimi esperti di ricerca farmaceutica italiana, il quale ha di recente abbandonato la Lepetit per protesta, dopo che la multinazionale

americana Dow Chemical ha rifiutato di vendere la Lepetit a Cefis, e ha cambiato la ragione sociale stessa della Lepetit, in Dow Lepetit.

La composizione del consiglio di amministrazione della FIRM sembra dunque indicare che Montedison e Fiat intendono particolarmente sviluppare il settore degli antibiotici — che ha larghe prospettive di profitti — dopo il fallimento delle trattative fra Montedison e Dow per l'acquisto della Lepetit. Oggi questa società, strettamente controllata dagli americani, ha il monopolio di un antibiotico, la «Rifampicina», usata con efficacia contro la tubercolosi. La Rifampicina è molto attiva anche in numerose altre forme infettive. Recentemente è stata introdotta anche nel prontuario INAM con profitti elevatissimi per il produttore americano.

Il settore ricerca della Lepetit, dopo la scoperta della Rifampicina, era uno dei più contestati, ma la multinazionale Dow (quella delle bombe alla Napalm) ha scelto di non lasciarselo scappare.

La Montedison, comunque, sembra non avere rinunciato alla partita nel campo della produzione di nuovi e più po-

tenti antibiotici, e la presenza del ricercatore Zeller nella FIRM, è abbastanza indicativa. La defezione di Zeller dalla Lepetit resta di per sé un fatto abbastanza clamoroso.

Recentemente la Montedison, a scopo concentrazionisti-

co ha costituito un'altra società farmaceutica, assieme a Mediobanca, la Farmafin che raggruppa fra le altre società, la capogruppo farmaceutica Montedison (C. Erba, e Farmitalia) la Bracco e altre.

r. g.

3 operai gravemente ustionati alla FIAT

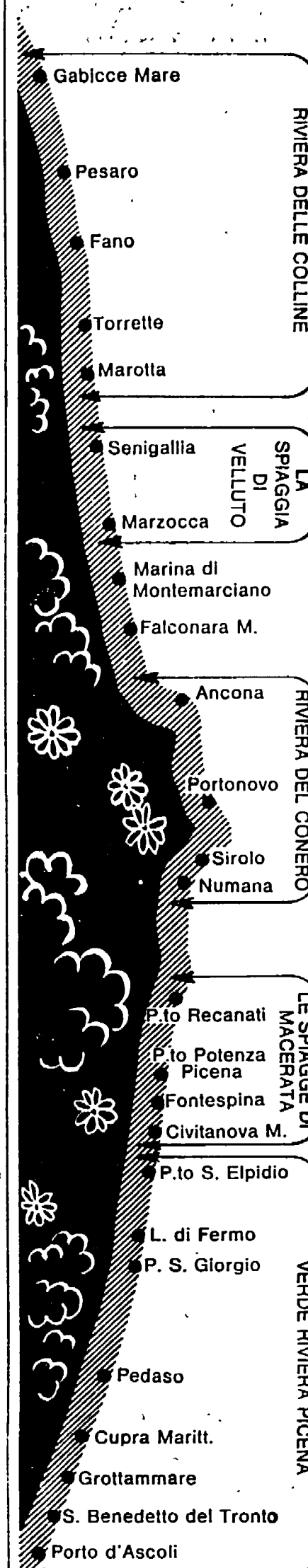
TORINO, 15. Tre operai della FIAT sono rimasti rinchiusi in una sorta di grosso forno contenente acidi corrosivi. Il drammatico infortunio sul lavoro si è verificato a causa di un guasto elettrico meccanico avvenuto in uno stabilimento della sezione «materiale ferroviario». I tre operai sono riusciti a porsi in salvo, restando tuttavia gravemente ustionati. Uno di loro è stato ricoverato al Centro traumatologico ortopedico con prognosi riservata per ustioni di primo, secondo e terzo grado: si tratta di Sabino Comesi di 20 anni. Gli altri due, Matteo Leone di 26 anni e Luigi Malica di 46, sono stati giudicati guaribili in

venti giorni. Poco prima delle 11 i tre operai stavano effettuando lavori di manutenzione a materiali ferroviari all'interno del grosso forno, in cui, in una vasca contenente acido, si stava lavorando. Lo stanzione ha un unico ingresso che si chiude automaticamente tramite l'azione di microinterruttori. Al momento dell'incidente, la stanza era vuota. Mentre, il più giovane, Sabino Comesi, colpito dalle esalazioni degli acidi usati per la lavorazione dei materiali, è svenuto, gli altri due con la forza della disperazione, sono riusciti ad infrangere un oblio di vetro.

Impegnati anche i lavoratori dell'industria

Vasto fronte di lotta per il patto e lo sviluppo agricolo

Un milione e 700 mila braccianti impegnati negli scioperi articolati il 21 e il 22 fermata nazionale — Nuova sortita della Confagricoltura



la costa delle lunghe spiagge

Vacanza sì! Vacanza dove, vacanza come... Ma le Marche? Giusto? Le Marche! La costa delle lunghe spiagge. Bagni di mare, bagni di sole. Bagni di verde, nell'entroterra vicino. Marche da godere, Marche da scoprire, fra una gita al castello e una notte al night. O in un riposo assoluto nella baia che sai solo tu. Spiedini di gamberi e vino DOC, dove ogni cuoco è gastronomo per tradizione antica. Le Marche sì! Però che peccato non averci pensato prima!

Per informazioni:
Ente Provinciale Turismo 61100 Pesaro
Ente Provinciale Turismo 60100 Ancona
Ente Provinciale Turismo 62100 Macerata
Ente Provinciale Turismo 63100 Ascoli Piceno
Assessorato al Turismo della Regione Marche



Stefano Cingolani

Mentre si confermano i rincari dell'energia elettrica e del gas

Anche oggi il giornale non uscirà

Benzina: imminente l'aumento di altre venti lire al litro?

Si prospetta una nuova disciplina dei prezzi - Dichiarazioni del segretario della Confesercenti, Caprioli - Le richieste dei sindacati per un controllo pubblico e democratico sulla formazione dei costi - Più alti i prezzi delle carni - Indispensabile la democratizzazione del CIP e dei comitati locali

Il problema dei prezzi è tornato di colpo alla ribalta del Paese. Nella giornata di ieri sono nuovamente circolate con insistenza, sia negli ambienti ministeriali che in quelli della società, notizie che le voci già diffuse nei giorni scorsi secondo cui la benzina rincarerebbe ben presto di altre 20 lire al litro. Si è riparlato, inoltre, di un aumento generale delle tariffe elettriche — con l'esclusione delle grandi utenze, cui verrebbe assicurata la continuità dell'attuale regime privilegiato — e del gas per uso domestico e industriale. A seguito, infine, delle note restrittive sulle importazioni si è dato per certo che i prezzi della carne aumenteranno a brevissima scadenza di oltre il 5 per cento.

Probabile domenica la libera circolazione

Domenica prossima si dovrebbe circolare regolarmente: così per lo meno ha fatto intendere il ministro delle Finanze Tanassi, rispondendo ad un giornalista mentre usciva dalla riunione interministeriale che si è svolta ieri sera a Palazzo Chigi. Tanassi ha anche aggiunto che la prossima settimana si riunirà il consiglio dei ministri per stabilire nuovi e diversi provvedimenti per l'austerità.

Deciso dalle grandi banche

Al 14,5% l'interesse più basso sul credito bancario

Bloccate le importazioni dei prodotti sottoposti a deposito del 50% - Si prospetta una revisione delle liste - Mancherà la carne?

Le principali banche italiane hanno deciso ieri di portare l'interesse minimo sul credito al 14,50 per cento. Il risultato, per la clientela media, un costo del denaro di almeno il 16-16,50 per cento, che rende proibitivo il costo del finanziamento di investimenti mentre incide sui costi di mercato. La decisione è stata presa privatamente dai dirigenti bancari: il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, che dovrebbe guidare le linee generali dell'attività creditizia, è ancora una volta scavalcato. L'Assobanca, che altre volte ha patrocinato questi accordi fra banche, ha preso spunto dal fatto che la decisione non ha il carattere di «cartello» per dichiarare «trattarsi di una iniziativa singolarmente assunta da un certo numero di banche». Pertanto l'Assobanca in quanto tale non ha assunto e non assumerà alcun atteggiamento specifico in ordine all'argomento. Spetta al governo, intervenendo in una duplice direzione: disciplinando il tasso d'interesse e stabilendo procedure per assicurare il finanziamento con precedenza ed a costi sopportabili di investimenti pubblici, cooperativi e delle piccole imprese.

IMPORTAZIONI — Le importazioni soggette a versamento del deposito pari al 50 per cento del valore sono praticamente bloccate. L'aumento dell'interesse sul credito, rendendo ancor più costosa l'operazione, non potrà che rafforzare la tendenza al blocco che ha anche altre importazioni. Il commissario alla Agricoltura della CEE, Lardinois, arriva domani a Roma in missione per sottoporre al governo italiano proposte di investimento delle misure di freno per una lista di prodotti agricoli il cui contenuto non è stato reso noto. In compenso gli altri governi della CEE offrirebbero all'Italia una svalutazione della «lira verde» e l'abolizione delle imposte di frontiera a favore di esportatori esteri (montanti compensativi) in modo da migliorare la posizione di mercato dei produttori italiani di carne bovina.

Richieste di revisione della lista delle merci sottoposte all'obbligo del 50 per cento di deposito ven-

gono avanzate anche da alcuni settori industriali.

Da più parti si mette in evidenza che soltanto l'aumento della produzione, interno o pu- alleggerire il peso del disavanzo con l'estero. Nel gennaio scorso non sono aumentate infatti le importazioni, diminuite anzi in quantità del 15, ma il prezzo a cui sono state pagate è salito del 64 per cento in un anno (mentre si esportava al 30 per cento di prezzo in più).

LA CARNE — Il blocco delle importazioni di carne, dopo la istituzione del deposito, sta rivelando due fatti: 1) l'esistenza di ampie scorte, sulle quali gli importatori lucrano profitti notevoli col consenso del governo che non li controlla; 2) il tentativo in atto di passare in poche settimane dall'abbondanza dei rifornimenti ad una carenza assoluta che crei anche per la carne la situazione di quasi-

mercato nero. Contro questa manovra si levano energiche proteste. Il segretario dell'Unione associazioni produttori zootecnici, Amadeo Rosati, ha dichiarato al nostro giornale che gli interventi sul mercato «non possono essere separati da un programma di ristrutturazione agricola. Non si può pensare di sviluppare la zootecnia quando il 40 per cento dell'alimentazione animale dipende dall'importazione di cereali e sostanze proteiche, specie dagli Stati Uniti. Su questa base si è creata in Italia un'industria mangimistica che non ha alcun interesse da spartire con l'agricoltura del paese e costituisce una forza eversiva per lo sviluppo zootecnico. Non a caso il controllo del prezzo dei mangimi è stato fatto sparire dalla legge sui provvedimenti urgenti per la zootecnia né si vuole parlare dei mangimi nell'ambito del piano carne. L'industria mangimistica ha messo un'ipoteca sul piano carne.

Ecco perché — conclude Rosati — occorre una svolta decisiva nell'intervento pubblico in modo da poter utilizzare le risorse agricole, ora largamente abbandonate; trasformazione delle imprese, irrigazione, sviluppo di una foraggicoltura moderna.

Richieste di revisione della lista delle merci sottoposte all'obbligo del 50 per cento di deposito ven-

gono avanzate anche da alcuni settori industriali.

Da più parti si mette in evidenza che soltanto l'aumento della produzione, interno o pu- alleggerire il peso del disavanzo con l'estero. Nel gennaio scorso non sono aumentate infatti le importazioni, diminuite anzi in quantità del 15, ma il prezzo a cui sono state pagate è salito del 64 per cento in un anno (mentre si esportava al 30 per cento di prezzo in più).

LA CARNE — Il blocco delle importazioni di carne, dopo la istituzione del deposito, sta rivelando due fatti: 1) l'esistenza di ampie scorte, sulle quali gli importatori lucrano profitti notevoli col consenso del governo che non li controlla; 2) il tentativo in atto di passare in poche settimane dall'abbondanza dei rifornimenti ad una carenza assoluta che crei anche per la carne la situazione di quasi-

mercato nero. Contro questa manovra si levano energiche proteste. Il segretario dell'Unione associazioni produttori zootecnici, Amadeo Rosati, ha dichiarato al nostro giornale che gli interventi sul mercato «non possono essere separati da un programma di ristrutturazione agricola. Non si può pensare di sviluppare la zootecnia quando il 40 per cento dell'alimentazione animale dipende dall'importazione di cereali e sostanze proteiche, specie dagli Stati Uniti. Su questa base si è creata in Italia un'industria mangimistica che non ha alcun interesse da spartire con l'agricoltura del paese e costituisce una forza eversiva per lo sviluppo zootecnico. Non a caso il controllo del prezzo dei mangimi è stato fatto sparire dalla legge sui provvedimenti urgenti per la zootecnia né si vuole parlare dei mangimi nell'ambito del piano carne. L'industria mangimistica ha messo un'ipoteca sul piano carne.

Ecco perché — conclude Rosati — occorre una svolta decisiva nell'intervento pubblico in modo da poter utilizzare le risorse agricole, ora largamente abbandonate; trasformazione delle imprese, irrigazione, sviluppo di una foraggicoltura moderna.

Richieste di revisione della lista delle merci sottoposte all'obbligo del 50 per cento di deposito ven-

gono avanzate anche da alcuni settori industriali.

Da più parti si mette in evidenza che soltanto l'aumento della produzione, interno o pu- alleggerire il peso del disavanzo con l'estero. Nel gennaio scorso non sono aumentate infatti le importazioni, diminuite anzi in quantità del 15, ma il prezzo a cui sono state pagate è salito del 64 per cento in un anno (mentre si esportava al 30 per cento di prezzo in più).

LA CARNE — Il blocco delle importazioni di carne, dopo la istituzione del deposito, sta rivelando due fatti: 1) l'esistenza di ampie scorte, sulle quali gli importatori lucrano profitti notevoli col consenso del governo che non li controlla; 2) il tentativo in atto di passare in poche settimane dall'abbondanza dei rifornimenti ad una carenza assoluta che crei anche per la carne la situazione di quasi-

mercato nero. Contro questa manovra si levano energiche proteste. Il segretario dell'Unione associazioni produttori zootecnici, Amadeo Rosati, ha dichiarato al nostro giornale che gli interventi sul mercato «non possono essere separati da un programma di ristrutturazione agricola. Non si può pensare di sviluppare la zootecnia quando il 40 per cento dell'alimentazione animale dipende dall'importazione di cereali e sostanze proteiche, specie dagli Stati Uniti. Su questa base si è creata in Italia un'industria mangimistica che non ha alcun interesse da spartire con l'agricoltura del paese e costituisce una forza eversiva per lo sviluppo zootecnico. Non a caso il controllo del prezzo dei mangimi è stato fatto sparire dalla legge sui provvedimenti urgenti per la zootecnia né si vuole parlare dei mangimi nell'ambito del piano carne. L'industria mangimistica ha messo un'ipoteca sul piano carne.

Ecco perché — conclude Rosati — occorre una svolta decisiva nell'intervento pubblico in modo da poter utilizzare le risorse agricole, ora largamente abbandonate; trasformazione delle imprese, irrigazione, sviluppo di una foraggicoltura moderna.

Richieste di revisione della lista delle merci sottoposte all'obbligo del 50 per cento di deposito ven-

gono avanzate anche da alcuni settori industriali.

Da più parti si mette in evidenza che soltanto l'aumento della produzione, interno o pu- alleggerire il peso del disavanzo con l'estero. Nel gennaio scorso non sono aumentate infatti le importazioni, diminuite anzi in quantità del 15, ma il prezzo a cui sono state pagate è salito del 64 per cento in un anno (mentre si esportava al 30 per cento di prezzo in più).

LA CARNE — Il blocco delle importazioni di carne, dopo la istituzione del deposito, sta rivelando due fatti: 1) l'esistenza di ampie scorte, sulle quali gli importatori lucrano profitti notevoli col consenso del governo che non li controlla; 2) il tentativo in atto di passare in poche settimane dall'abbondanza dei rifornimenti ad una carenza assoluta che crei anche per la carne la situazione di quasi-

mercato nero. Contro questa manovra si levano energiche proteste. Il segretario dell'Unione associazioni produttori zootecnici, Amadeo Rosati, ha dichiarato al nostro giornale che gli interventi sul mercato «non possono essere separati da un programma di ristrutturazione agricola. Non si può pensare di sviluppare la zootecnia quando il 40 per cento dell'alimentazione animale dipende dall'importazione di cereali e sostanze proteiche, specie dagli Stati Uniti. Su questa base si è creata in Italia un'industria mangimistica che non ha alcun interesse da spartire con l'agricoltura del paese e costituisce una forza eversiva per lo sviluppo zootecnico. Non a caso il controllo del prezzo dei mangimi è stato fatto sparire dalla legge sui provvedimenti urgenti per la zootecnia né si vuole parlare dei mangimi nell'ambito del piano carne. L'industria mangimistica ha messo un'ipoteca sul piano carne.

Ecco perché — conclude Rosati — occorre una svolta decisiva nell'intervento pubblico in modo da poter utilizzare le risorse agricole, ora largamente abbandonate; trasformazione delle imprese, irrigazione, sviluppo di una foraggicoltura moderna.

Richieste di revisione della lista delle merci sottoposte all'obbligo del 50 per cento di deposito ven-

Continua al Messaggero la lotta dei redattori

Turni di vigilanza nel palazzo di via del Tritone — Un incontro con i nuovi proprietari — In agitazione il personale della Sip — Oggi scioperano i giornalisti del «Lavoro» di Genova preoccupati del futuro del loro quotidiano

Giornata cruciale, ieri, per la lotta dei giornalisti e dei tipografi del *Messaggero* in difesa della linea democratica del giornale. Nella prima mattinata erano cominciati infatti i turni di vigilanza dei redattori all'ingresso del palazzo di via del Tritone per impedire — in adempimento di un duplice voto unanime dell'assemblea — che ci si potesse trovare di fronte ad un qualsiasi fatto compiuto prima della firma del patto integrativo che la redazione esige a tutela dei principi che debbono garantire la continuità della gestione politica del quotidiano.

In serata, poi, il comitato di redazione ha avuto un primo incontro con i rappresentanti della Montedison, il gruppo di cui lunedì scorso era stato ufficialmente confermato l'ingresso nel *Messaggero* attraverso l'acquisto del 50 per cento del capitale azionario, cioè della quota prima detenuta dal direttore Alessandro Perrone e dalle sue sorelle.

Il quotidiano intanto ha continuato anche ieri a non uscire, né oggi sarà nelle edi-

zioni. Anche i dipendenti della Sip, la società sin qui concessionaria in esclusiva della pubblicità del giornale, avevano in un primo momento proclamato uno sciopero, successivamente revocato, anche se permangono in stato d'agitazione. La sorte della società è stata decisa nella serata di ieri: anche della Sip la Montedison ha rilevato il 50 per cento delle azioni fornendo tuttavia la garanzia — ha comunicato Alessandro Perrone — che il posto di lavoro sarà conservato a tutti i dipendenti insieme con le posizioni sin qui acquisite.

Al redattori e alle maestranze del *Messaggero* continuano frattanto a giungere messaggi di solidarietà. Tra gli altri, quello di un gruppo di nomi del cinema che sottolinea come questa battaglia metta alla prova la reale capacità «di difendere la libertà di stampa e di rispettare la volontà popolare».

Frattanto, a documentazione dell'ampiezza e della gravità dei problemi dell'editoria, è venuto anche un comunicato del comitato di redazione e del delegato sindacale degli

amministrativi dell'*Avanti!* di Milano con cui viene reso noto «lo stato di grave disagio» in cui si trova il quotidiano del Psi per una serie di difficoltà amministrative. Nel ribadire il ruolo del giornale nella battaglia contro il processo di concentrazione delle testate, il comunicato sollecita «riflessione e impegno dalla nuova commissione amministrativa e da tutti i militanti del partito».

In seguito a questa presa di posizione i redattori del «Lavoro» di Genova hanno proclamato uno sciopero per la giornata di oggi. In un comunicato essi denunciano la situazione estremamente pesante che investe il loro giornale.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare la pagina della scuola — che sarà pubblicata giovedì prossimo — e quella dei libri, che daremo sabato. Ce ne scusiamo con i lettori.

Interrogazione di Terracini sul processo a Marini

Un'interrogazione rivolta dal compagno sen. Umberto Terracini al ministro della giustizia ripropone in termini molto fermi le scandalose vicende procedurali del processo intentato contro l'anarchico Giovanni Marini per la tragica morte del missionario Carlo Favella, sollecitando immediate misure a tutela dei principi di giustizia e dei diritti dell'imputato cui peraltro continua ad essere rifiutata la libertà provvisoria.

Aperto a Salerno il 28 febbraio, il processo a Marini fu sospeso il 13 marzo e rinviato a nuovo ruolo con pretestuose argomentazioni contro le quali la difesa presentò immediatamente in Cassazione un ricorso che non s'è finora trovato tempo di esaminare. Ora Terracini denuncia che appena il presidente della corte d'appello di Napoli ha convocato «fuori di ogni precedente» la nuova sessione dell'assise salernitana a Vallo di Lucania, «con evidente accordo» il presidente della corte di Salerno si è affrettato a iscriverla a ruolo il processo Marini per il 30 maggio, dando così per scontato il rigetto da parte della Cassazione del ricorso contro l'ordinanza di sospensione da lui stesso firmata il 13 marzo.

A quest'abuso se ne somma un altro, evidentermente: la scelta di Vallo di Lucania si traduce in una malcamuffata rimesione, tanto più irritante in quanto di competenza esclusiva della Cassazione; e tanto più negativa in quanto la nuova sede ha attrezzature civili assolutamente insufficienti ad ospitare la prevedibile affluenza di giudici, avvocati, giornalisti, testimoni, ecc.

Moda bambini.

Le tutine, i prendisole, i completi jeans, le canottiere, le magliette stampate... tutte le novità per i più piccoli e una grande, grandissima convenienza.

A sinistra:

L. 2500 Gli intramontabili quadretti sono tornati di gran moda per l'estate dei bambini: qui li vediamo stampati su una canaglia "baby" in puro cotone.

L. 2250 I pantaloncini coordinati in tre varianti di colore hanno l'elastico in vita e una simpatica taschina.

Al centro:

L. 2750 Una divertente applicazione in tessuto caratterizza questa tutina a quadretti adatta alle bambine da 3 a 5 anni.

A destra:

L. 1500 La maglietta più semplice diventa originale se rifinita con un bordino in colore contrastante.

A destra:

L. 9500 Per i più piccoli dai 3 ai 5 anni, un bellissimo completo composto dal giubbotto con inserti in fantasia scozzese e dai pantaloncini svasati al fondo.

E in più alla Standa tante altre idee per una mini-moda pratica e senza problemi. Per le bambine: una **vestina** composta, jeans e pois, a **L. 3000**, una **gonna** elastica in vita **L. 2500**, in stile giardino l'**abito** a **L. 2500**. Per i bambini: **canaglia** stampata **jeans L. 2500**, **shorts** in nove colori e tre fantasie **L. 700**. Per tutti, tantissimi **jeans** a partire da **L. 1700**.



Valutazione negativa della Federazione CGIL, CISL, UIL

I sindacati criticano l'accordo sulla RAI-TV

Una prima valutazione dell'accordo politico sul decreto di proroga della concessione delle radiotelevisioni e sul disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri dell'aprile scorso, è stata data dalla Federazione CGIL, CISL, UIL e dalla Federazione lavoratori dello spettacolo e sindacati RAI.

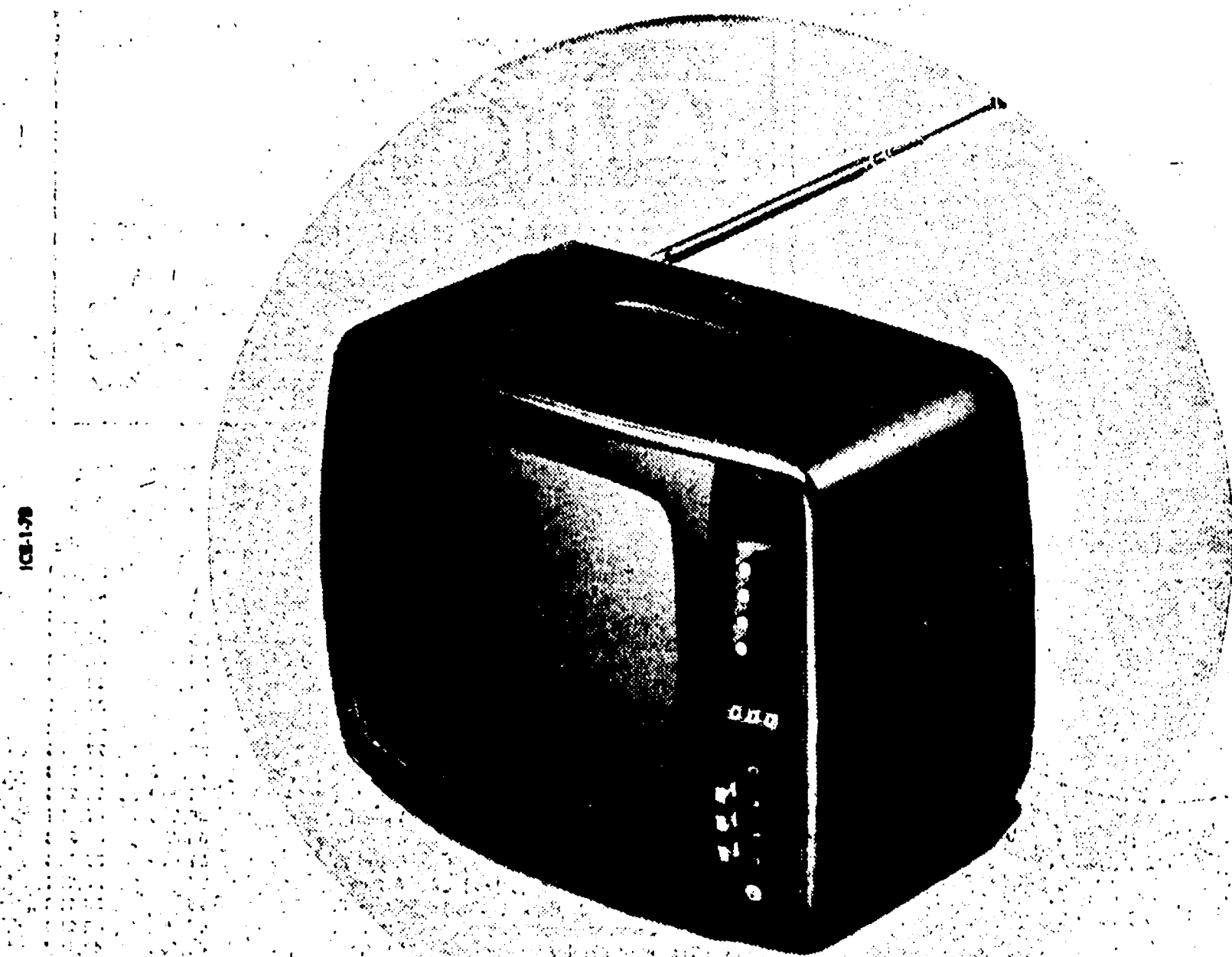
Un giudizio negativo è stato espresso innanzitutto sul metodo con il quale si è giunti all'accordo e al decreto legge eludendo ogni consultazione, nonostante essa sia stata ripetutamente richiesta dalle organizzazioni sindacali. Nel disegno di legge, affer-

mano i sindacati, sono «contenuti alcuni elementi innovativi che recepiscono soltanto parzialmente alcune richieste avanzate anche dal movimento sindacale».

Pur confermando il monopolio pubblico (che va comunque completata con la riforma e estesa alla tv via-cavo) non si è realizzato il distacco dall'Esecutivo. Inoltre alla ristrutturazione prevista presiede la logica della lottizzazione, mentre la divisione verticale in reti e il nuovo assetto dei servizi giornalistici «vanno in direzione opposta» ad un effettivo decentramen-

to che privilegi i centri e le sedi anche in collegamento con l'Istituto regionale, così come viene richiesto dal movimento sindacale e da altre forze democratiche. Tutto ciò risulta aggravato dalle attribuzioni conferite al direttore generale, che esasperano l'accentramento dei poteri.

Indispensabile viene perciò ritenuto dal movimento sindacale un impegno di mobilitazione collegato con le altre categorie di lavoratori e più in generale con l'opinione pubblica e le forze politiche, affinché il Parlamento inizi immediatamente il dibattito sul disegno legge.



TELEVISORI



GBC è un nome di prestigio nella storia della televisione in Italia. La risonanza di una marca nasce dalla qualità del prodotto e si estende attraverso la sensibilità intelligente, che sa orientare le proprie scelte.

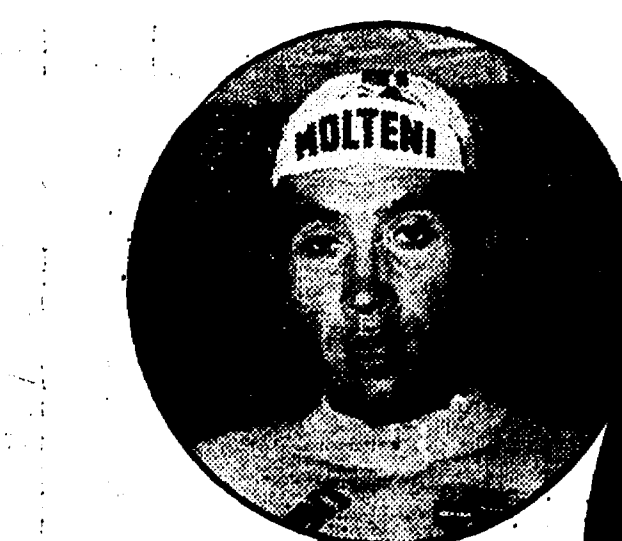
Sono ormai due decenni che i televisori GBC si impongono per virtù propria, sorretti dal favore degli utenti.

La perfezione tecnica ed estetica da un lato, e il favorevole accoglimento dall'altro, formano un'interazione perfettamente armonica. Per questo motivo GBC ha tanti ammiratori.

Richiedete cataloghi televisori a GBC Italiana
C.P. 3988 - 20100 Milano

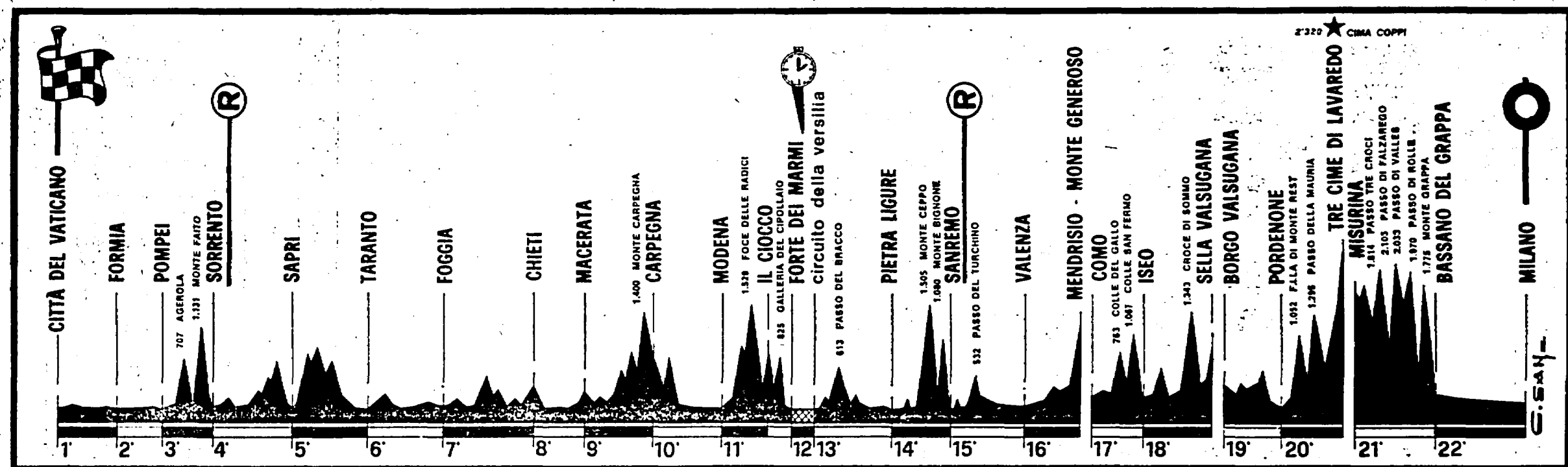
DA OGGI ALL'8 GIUGNO IL 57° GIRO CICLISTICO D'ITALIA

MERCKX EGUAGLIERÀ COPPI E BINDA?



Il durissimo tracciato di Torriani sembra favorire il campione belga, ma il pronostico propone anche i nomi del tenace GIMONDI e del bizzarro FUENTE

Fra i vari protagonisti, attesa la prova di De Vlaeminck, Gösta Pettersson e Panizza - Attenzione al promettente terzetto BATTAGLIN - MOSER-BARONCHELLI



Ecco il profilo altimetrico del 57° Giro d'Italia. Nelle foto intorno al titolo presentiamo (da sinistra) i volti di Merckx, Gimonzi, Fuente, De Vlaeminck, Panizza, Battaglin, Moser e Tista Baronchelli.

L'Unità

dedica un Inserto speciale al 57° Giro ciclistico d'Italia nella tradizionale iniziativa che incontra adesioni e consensi sempre maggiori. All'interno presentiamo una vasta panoramica delle squadre e delle industrie impegnate nella popolare competizione a tappe, nonché i ricordi del passato, i pronostici firmati dai campioni ed altri temi della vigilia.

Da domani all'8 giugno, fatti, storie, episodi e retroscena della corsa per la maglia rosa vi saranno descritti nei servizi del nostro inviato GINO SALA.

La promessa di una grande corsa e di un nuovo ciclismo

SIAMO sulla linea di partenza di un Giro d'Italia in edizione speciale nonostante la forzata rinuncia di Ocaña. Certo, la assenza dello spagnolo toglie un interessante motivo alla corsa per la maglia rosa, è un colpo allo stomaco di Vincenzo Torriani, o pressappoco, e tuttavia abbiamo ai nostri una bella schiera di campioni e di speranze, abbiamo pedalatori della stazza di Merckx, Gimonzi, Fuente e De Vlaeminck, abbiamo Battaglin, Francesco Moser e Tista Baronchelli, tre giovani che potrebbero diventare tre stelle.

È un Giro tutto nazionale con l'eccezione di una puntatina in Svizzera (Mendrisio) dove la carovana manca si fermerà a cena. Un Giro lungo e dal tracciato troppo severo, con strade e montagne inedite, pezzi di strade antiche, dal fondo bianco e polveroso, montagne che fanno paura, che hanno allarmato chi è andato in avanscoperta. L'architetto (Torriani) ha esagerato, chi doveva metterlo al passo ha taciuto, corridori compresi che non hanno ancora imparato a discutere i tempi di lavoro, come abbiamo ripetutamente sottolineato. E' il ciclismo sofferente di pressapochismo e di malgoverno con tutte le sue incognite e i suoi pericoli.

È una competizione con oltre mezzo secolo di vita, una avventura che è nel cuore della gente semplice e solidale con la fatica degli uomini in bicicletta, un appuntamento tradizionale in edizione di lusso perché propone un'avvincente duello e valide alternative: il duello fra il belga Eddy Merckx e lo spagnolo José Manuel Fuente cui fanno l'occhiolino le punte aguzzate del profilo altimetrico; l'alternativa di un Gimonzi con la tempra e il valore del pedalatore in maglia iridata, l'alternativa di un De Vlaeminck, l'alternativa dei ventenni, della generazione prossima a cambiare le attuali gerarchie, a cominciare da quel Battaglin che troverà un terreno favorevole dopo un anno di ottimo apprendistato.

Gino Sala



CARBURANTI COMBUSTIBILI LUBRIFICANTI

Hanno firmato i loro pronostici

DEFILIPPIS



« Sei nomi »
Merckx è l'uomo da battere, ma è meno favorito del solito e potrebbe essere sconfitto da Fuente o da Gimondi. Ho fiducia in Fuente. E ci sono Battaglin, Moser e Baronchelli che mi sembrano in grado di rivaleggiare con gli anziani. Ho fatto sei nomi, e da questo sestetto dovrebbe uscire il vincitore del Giro.

Defilippis

MERCKX



« Molti pericoli »
Parecchi affermano che vincerò facilmente, che per la quinta volta iscriverò il mio nome nell'album d'oro del Giro d'Italia. Facilmente è un termine da respingere perché in tutti i modi dovrò faticare, e com'è, perché dovrò avversari molto pericolosi. Chi temo di più? Fuente e Gimondi.

Merckx

GIMONDI



« Mi preoccupano... »
Merckx ha molte probabilità di spuntarla nuovamente. Tipi come Fuente e Battaglin troveranno un terreno adatto ai loro mezzi di scalatori. Mi preoccupano i quattro arrivi in salita, nonché i traguardi posti subito dopo le montagne. Torriani ha esagerato, e comunque sapete che non mi tiro mai indietro.

Gimondi

BATTAGLIN



« Attaccare »
Fuente potrebbe dare del filo da torcere al favorito Merckx, e non bisogna sottovalutare le possibilità di Felice Gimondi. Un grande Giro sotto ogni aspetto, il tracciato coi suoi molteplici districchi mi attira: cercherò di tenere gli occhi aperti, e mi auguro di essere nelle migliori occasioni per attaccare.

Battaglin

F. MOSER



« Nella lotta... »
Non si scopre niente dicendo che il Giro '74 è per scalatori e uomini di gran fondo, che Eddy Merckx, Fuente, Gimondi e Battaglin troveranno pane per i loro denti. Per quanto mi riguarda, è chiaro che le intenzioni sono quelle di ben figurare. Spero di essere anch'io nel vivo della lotta, ecco.

F. Moser

BARONCHELLI



« Prometto... »
Considerato il percorso e le sue molteplici difficoltà, il più quotato pretendente al successo finale è Merckx seguito da Fuente e Gimondi. Si parla tanto di giovani e io sono uno di quelli attesi alla prova. Cosa prometto? Prometto di battermi per ottenere il miglior risultato possibile.

Baronchelli

DE VLAEMINCK



« Tre obiettivi »
Se Merckx sarà nelle condizioni dello scorso anno ci farà fuori tutti. A meno che non si trovi di fronte un grande Fuente. Con ciò non voglio dire che mi dichiaro battuto in partenza. Tra l'altro, stavolta avrò con me Panizza. Ho 3 obiettivi: due o tre tappe, un occhio alla maglia rosa e la classifica a punti.

De Vlaeminck

PETTERSSON



« Secondo o terzo... »
Non ci fosse stato Merckx, un pensiero alla maglia rosa l'avrei potuto fare anch'io pur considerando il valore degli altri. Adesso, la prudenza è d'obbligo: doversi ottenere un secondo o un terzo posto sarebbe già un bel risultato, ma in quanti saremo a lottare per un obiettivo del genere? Molti.

Pettersson

PANIZZA



« In tandem »
Nonostante Merckx e Fuente, i due campioni che stanno al vertice del pronostico, sono ottimisti. Perché? Perché pedalerò in tandem con De Vlaeminck per avere buon gioco in salita. Un buon gioco per entrambi: si calisce, e risultati che dovrebbero soddisfare Cribiori, Coletto e il « patron » Perfetti.

Panizza

ZILIOLI



« Paura dell'età »
Merckx a parte, la cosa che mi fa più paura non è il percorso, anzi i numerosi districchi potrebbero giovare e permettermi di curare la classifica e vincere un paio di tappe: ho paura della mia età, del recupero che non è più quello di una volta. Il massimo oppositore di Merckx? Fuente, probabilmente.

Zilioli

PAOLINI



« Campo largo »
Con Merckx è il solito ritello, però il campo è molto largo, gli spagnoli che arrivano dalla Vuelta (in particolare Fuente) sono da tenere in seria considerazione, e ci siamo anche noi, anziani e giovani, e fra i giovani promette Baronchelli. In un modo o nell'altro dovrò onorare la maglia tricolore.

Paolini

BITOSI



« Una tappa »
Se vinco una tappa sono a posto. Per il resto, dovrò vedere di indirizzare nel migliore dei modi Gibi Baronchelli: si tratta di un ragazzo che alla distanza dovrebbe farci valere e conquistare un piazzamento fra i primi cinque. E non mi meraviglierei se riuscisse a centrare anche un traguardo.

Bitossi

BASSO



« Torriani nemico »
Merckx favorito, naturalmente, ma attenzione a Fuente, vincitore della Vuelta: gli spagnoli sono in forma e Eddy avrà i suoi grattacapi. Gli arrivi in salita danneggeranno Gimondi: a poco lungo, però, Felice potrebbe cavarsela bene. Cercherò di vincere un paio di tappe, ma considero Torriani un nemico dei velocisti.

Basso

SERCU



« Poco spazio »
Con tutte le montagne in calendario, i velocisti avranno poco spazio, e si... scanneranno. Mi auguro volate pulite, commissari attenti: le scorrettezze vanno punite subito perché c'è di mezzo anche la pelle di quelli che si comportano bene. La Brooklyn, con De Vlaeminck e Panizza, può ben figurare.

Sercu

RICCOMI



« Preparato »
Mi sono preparato con scrupolosità, una preparazione tutta in funzione del Giro, e perciò ho buone speranze di ben figurare. Il percorso è molto duro e bisognerà avere anche un po' di fortuna. Merckx è il favorito, Fuente il principale antagonista, ma va tenuto in considerazione anche il fondista Gimondi.

Riccomi

MOTTA



« Alla giornata »
Con il percorso che mi trovo davanti, è chiaro che ho cento e più motivi per non pensare alla classifica. Vivrò alla giornata, cercherò di vincere una tappa o due. Quando c'è Merckx, inutile dire chi è il favorito. Meritano credito, ad ogni modo, anche Fuente, il mio socio Pettersson e Gimondi.

Motta

CONTI



« Responsabilità »
« Mi sento responsabilizzato: i fratelli Zanca ed Ettore Milano hanno fiducia nel sottoscritto e perciò ho il dovere di non deluderli. Come? Impugnandomi al massimo e cercando di vincere una tappa. E' un Giro capace di fornire episodi ad alto livello. Ritengo Merckx, Ocaña, Fuente e Gimondi i principali favoriti ».

Conti

KNUDSEN



« La cronometro »
E' la prima volta che mi trovo ad affrontare un'avventura del genere e per giunta assai impegnativa causa le caratteristiche del percorso: quindi potrei andare bene e potrebbe andar male. Il mio traguardo è la cronometro di Forte dei Marmi. E' chiaro, anche, che dovrò aiutare Battaglin.

Knudsen

FRACCARO



« Per imparare »
E' un Giro che per il suo tracciato e i nomi dei partecipanti può spaventare un debuttante come il sottoscritto, e infatti mi spaventa, ma fino ad un certo punto. Voglio dire che una volta entrato nell'avventura, ci farò l'abitudine. Penso che imparerò molte cose, e spero di mettermi un po' in luce.

Fraccaro

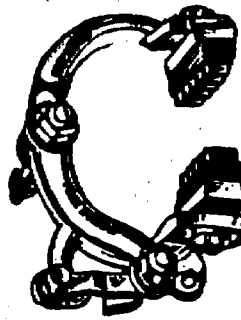
POLIDORI



« Conta l'inizio »
E' nella prima parte del Giro che io conto di trovare una giornata di gloria. Per il mio morale è fondamentale l'inizio. Fuente può impegnare severamente Merckx, soprattutto se sarà un Fuente formato-Tour. In questo caso, sarà un grande duello. Dovrebbero farsi valere Gimondi, Zilioli, Battaglin e Moser.

Polidori

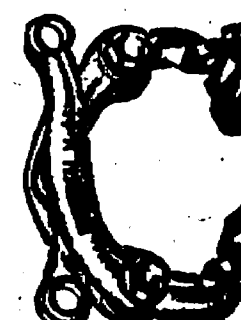
MOD. 68
SUPERLEGGERO



Fratelli PIETRA - MILANO

Freni UNIVERSAL

PREFERITI IN ITALIA E ALL'ESTERO



MOD. 61
A TIRAGGIO CENTRALE

GELATI
ALIMENTO

Sanson

per voi sportivi...

Tutti i gelati Sanson sono fatti con ingredienti naturali e genuini: sono un vero e proprio alimento, particolarmente adatto agli sportivi per il suo alto valore nutritivo. A colazione, a pranzo e a cena c'è ora una fresca alternativa ai piatti tradizionali!



L'azienda chimica
del movimento
cooperativo agricolo

produce:

concimi biochimici
antiparassitari
concimi fogliari

Distributrice APCA di Modena
VIA BELLARIA - S. MARIA DI MUGNANO
MODENA - Telefoni 309.044 - 309.046

Le tappe
vinte
dagli
stranieri

Belgio	91
Spagna	47
Francia	22
Svizzera	15
Lussemburgo	11
Olanda	10
Germania	6
Danimarca	3
Inghilterra	1
Irlanda	1
Svezia	1
Colombia	1

Il pugno di ferro

Il Giro del '73 è da ricordare anche per la mano pesante, anzi per il pugno di ferro della giuria che nella tappa Lido delle Nazioni - Carpegna distribuisce per un totale di 1.252.000 lire.

Sfogliando l'archivio

● Costante Girardengo s'è aggiudicato la tappa più lunga e precisamente la Lucca - Roma (430 km.) nel 1914.
● Le prove individuali a cronometro inserite nel Giro danno la seguente graduatoria: Anquetil, 6 vittorie; Gaul e Merckx, 4; Adorni, Baldini, Coppi, Olmo, Valetti, 3; Fornara, Gimondi, Guerra, Koblet, Pobiet e Ritter, 2; Archambaud, Astrua, Bartali, Bevilacqua, Binda, Boifava, Catalano e Venturini, 1.



Sede: CASTELFRANCO EMILIA (MO) - Telef. 925362

Stabilimento a CASTELFRANCO EMILIA
per la produzione classica

Stabilimento a SAN CESARIO SUL PANARO
per la produzione moderna

Tutte le «crono» del Giro d'Italia

		km.	media	
1933	Bologna-Ferrara	62	39,219	
1934	Livorno-Pisa	45	41,129	
1934	Bologna-Ferrara	45	39,523	
1935	Cesatico-Riccione	35	43,047	
1935	Lucca-Viareggio	55	42,950	
1936	Rieti-Terminillo (in salita)	20	21,739	
1936	Padova-Venezia	39	39,921	
1937	Viareggio-Massa Carrara (+)	60	43,902	
1937	Rieti-Terminillo (in salita)	20	22,816	
1938	Rieti-Terminillo (in salita)	19,830	22,713	
1939	Rieti-Terminillo (in salita)	14,200	10,214	
1939	Trieste-Gorizia	39,800	42,491	
1949	Pinerolo-Torino	65	42,348	
1951	Perugia-Terni	81	39,114	
1951	Rimini-San Marino (salita)	24	33,271	
1952	Roma-Rocca di Papa (salita)	35	34,183	
1952	Erba-Como	65	42,200	
1953	Grosseto-Follonica	48,500	40,407	
1953	Aerodromo di Modena	30,030	47,729	
1954	Palermo	35	46,320	
1954	Gardone-Riva del Garda	42	45,679	
1955	Circuito di Genova	18,400	46,647	
1955	Cervia-Ravenna	50	44,235	
1956	Circuito di Genova	12	43,910	
1956	Livorno-Lucca	54,400	45,219	
1956	Bologna-San Luca (salita)	24,500	21,181	
1957	Verona-Boscochiesanuova	28	30,506	
1957	Circuito Forte dei Marmi	58,8	44,223	
1958	Varese-Como	26	44,913	
1958	Circuito Viareggio	61,1	47,491	
1958	Cronoscalata San Marino	12	30,230	
1959	Circuito Salsomaggiore	22	47,539	
1959	Cronoscalata Vesuvio	8	21,083	
1959	Circuito Ischia	31	35,507	
1959	Crono Valle Susa	51	47,713	
1960	Crono Sorrento	25	38,427	
1960	Igea-Bellaria	5	46,153	
1960	Cave di Carrara	2,2	27,310	
1960	Seregno-Lecco	68	45,356	
1961	Castello-Grotte-Bari	53	46,753	
1963	Crono Treviso	46	47,323	
1964	Parma-Busseto	50,4	48,036	
1965	Catania-Taormina	50	41,077	
1966	Crono Salvarani Parma	46	48,617	
1967	Mantova-Verona	45	47,340	
1968	Crono San Marino	49,3	39,553	
1969	Circuito Montecatini Terme	21	46,590	
1969	Cesatico-San Marino	49,3	39,838	
1970	Bassano del Grappa-Treviso	56	47,380	
1971	Desenzano-Sernica	28	38,917	
1971	Lainate-Milano	20	46,798	
1972	Forte dei Marmi	Merckx (1° prova)	20	47,872
1972	Forte dei Marmi	Sweets (2° prova)	20	46,680
1973	Forte dei Marmi	Gimondi	37	47,841

(+) La tappa Viareggio - Massa Carrara venne disputata con la formula di partenza a squadre. La squadra vincente era composta da Di Paco, Bartali, Bettisini.

Chi fa da se' fa per tre.

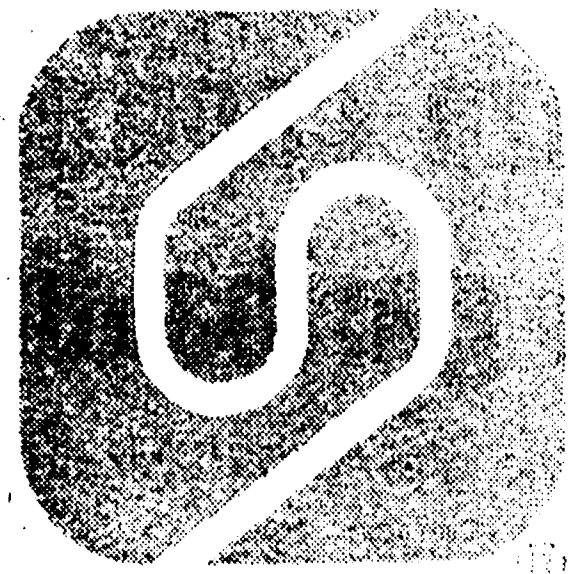


« La mia attività di artigiano. E' molto bella. Mi dà il senso di conservare qualcosa di un'antica tradizione. E' un lavoro non facile, che però mi appassiona. Che mi dà ancora oggi, tempo di civiltà tecnologica, il senso di lavorare per l'uomo. E' vero. L'artigianato è soprattutto oggi una professione a misura d'uomo e di risultati splendidi, che conservano le belle tradizioni del tempo passato. Ma anche l'artigiano deve fare delle concessioni al tempo in cui viviamo. E del resto, più che di concessioni, si potrebbe dire che deve accettare alcune innovazioni che non potranno portare che benefici. Non siamo ovviamente parlando dei metodi di lavoro. Ma dei luoghi di lavoro. Ambienti puliti, spaziosi e realizzati in base alle sue esigenze. Spazi in cui il lavoro possa avvenire nelle condizioni ideali. Questo è ciò che le Emilianie Prebisciolari Coop offre oggi. E si sa. Non oltre solo strutture prebisciolari. Consegna ambienti pronti per l'uso. Completati di tutte le dotture. Dai servizi igienici a quelli per la ristorazione. Ogni tipo di ambiente, perché l'artigiano possa svolgere sempre la sua professione.

A ciascuno il suo.



Un simpatico debutto
che merita fortuna



filcas
Carte Speciali

Nella mischia con Fraccaro Rossignoli e Bortolotto

«Siamo tutti giovani, dobbiamo fare esperienza e gettare le basi per il futuro», dice Della Santa - Intanto i ragazzi dimostrano già temperamento



Gli uomini del Gruppo Sportivo Filcas. Da sinistra: Dall'Anese, Durante, Rossignoli, Bonfatto, Ongarato, Bortolotto, Fraccaro, Venturato, Vian, Piccolo. Mancano i belgi Reybroeck e Serlet, gli ultimi due acquilati. A destra tre giovani attesi alla prova: sono (dall'alto a basso) Bortolotto, Fraccaro e Rossignoli.

VALVASONE, maggio. Chi conosce la Filcas pensa subito al colore. Lunghissima striscia di carta colorata a mille disegni. Lo stabilimento è a Valvasone, tra il Tagliamento e il Cellina in una vallata verde, piena di alberi. Una azienda moderna che ricorda tanto una tipografia, solo che dalle rotative scorrono invece che le pagine di un giornale, carte da regali, da tappezzeria, per confezioni speciali.

Il creatore della Filcas è Renzo Della Santa, un toscano ormai, trululone che ha trovato una validissima collaboratrice nella moglie, Eddi Cristofoli. Entrambi, accanto all'impegno di lavoro, hanno coltivato l'amore per il ciclismo. L'esordio vero e proprio risale a cinque anni fa con una squadra di dilettanti. Un apprendistato lungo, ma ricco di soddisfazioni e soprattutto utile, perché, ora, quando cioè si è deciso a lanciarsi in campo professionistico, Renzo Della Santa si è trovato la squadra bella e fatta. E fatta bene, a giudicare dalle prime prove e dai primi commenti. Ad elogiare Fraccaro, che è un po' l'elemento di spicco della formazione, è stato addirittura Eddy Merckx.

«Non ci facciamo illusioni — osserva però Della Santa —

perché ci rendiamo ben conto dei nostri limiti, soprattutto, io credo, d'esperienza, e delle difficoltà che incontreremo. Siamo tutti giovani, dobbiamo imparare tutto, sarebbe da sciocchi pretendere che non è nelle nostre possibilità. Se poi salta fuori una vittoria tanto di guadagnato. Ma il nostro obiettivo è sempre quello di gettare le basi, speriamo solide, per la prossima stagione».

Segue la discussione la signora Eddi, vice-presidente del gruppo sportivo, prima donna dirigente di ciclismo, prima donna quindi a salire in veste ufficiale su «una ammiraglia», che forse mette in campo maggior ottimismo al marito: «Lo inizio è già stato promettente. Le soddisfazioni arriveranno senza dubbio e presto».

L'ossatura della squadra professionistica è la stessa praticamente di quella dell'anno passato, quando si gareggiava tra i dilettanti. Ci sono il pasticcione e cronoman Fraccaro, il regolarista Rossignoli, lo scalatore Bortolotto, Dall'Anese, Venturato e Vian. A questi si sono aggiunti Ongarato, un velocista alla sua seconda stagione tra i «pro», Piccolo e Bonfatto con la «sorpresa» Durante, il «vecchio» della compagnia ritornato a macinare chilometri. E in extremis (indi-

sponibile Vian) l'assunzione di due neoprofessionisti belgi: Reybroeck (fratello di Guido) e Serlet.

L'incarico di guidare la squadra è rimasto a Remigio Zanatta, che così sintetizza le sue impressioni: «L'impegno è di non sfidarsi. Non dobbiamo illuderci e per questo ci dobbiamo anche porre il preciso compito di dare sempre battaglia, di non lasciarci sfuggire neppure un'occasione».

Sollecchiamo a Zanatta un profilo tecnico dei suoi migliori: «Fraccaro, è vero, ha avuto gli elogi di Eddy Merckx e il ragazzo ne è stato molto felice. Ma anche lui è un po' un'incognita. E' bravo, buon pasticcione, senza timori, coraggioso, pieno di volontà, ma dovremo, per giudicare, vedere prima come reagisce in questo ambiente del tutto nuovo per lui».

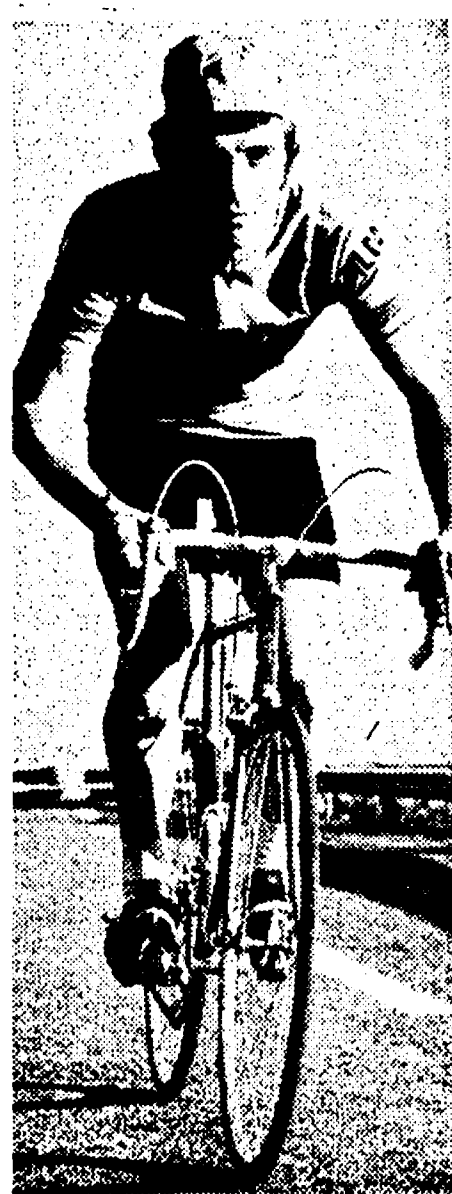
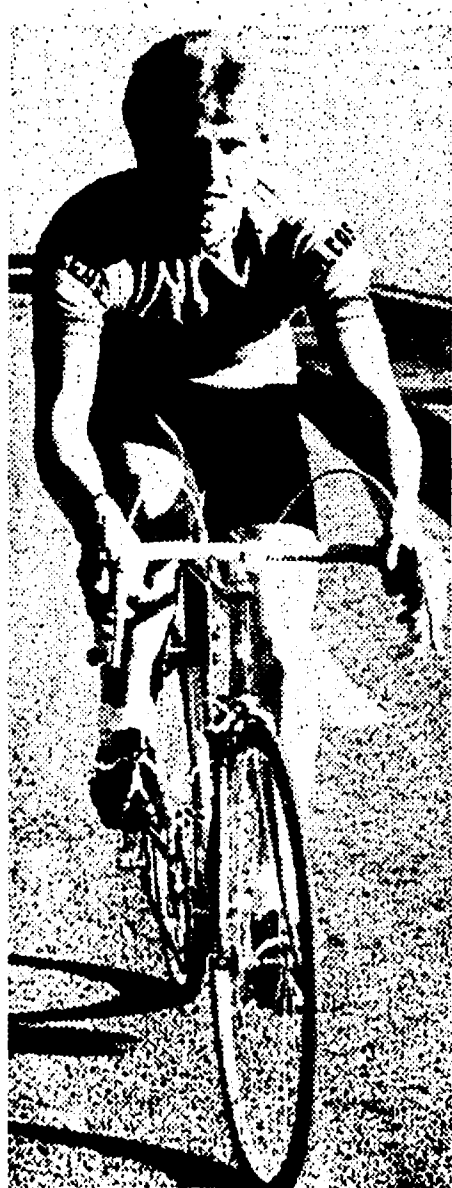
Zanatta dice bene anche di Rossignoli: «E' un altro pasticcione di talento, ricco di stile. Un giudizio positivo si può esprimere pure su Bortolotto e Dall'Anese, che sono due scalatori. Qualcuno ha paragonato il primo a Battaglin: come stile certo, come temperamento non so. E' un ragazzo che deve abituarsi a soffrire, a combattere. Deve rendersi con-

to che solo stringendo i denti avrà la possibilità di emergere».

«Giochiamo — continua Zanatta — con una serie di incognite contro il meglio del ciclismo mondiale. Ma l'importante è non rassegnarsi e pensare, se anche si perde oggi, al futuro».

E' naturale che per il momento Zanatta punti molto ad esempio su Ongarato, che è un ottimo velocista, ma deve trovare coraggio, il coraggio per resistere alla fatica. Zanatta ha ricevuto assicurazioni sul conto dei due belgi passati recentemente al professionismo. Dicono che Reybroeck abbia ereditato le qualità del fratello (ottimo sprinter) e che Serlet sia in possesso di mezzi che lo qualificano atleta di fondo. «Nella nostra squadra non c'è posto per chi intende tirare a campare, e quindi un benvenuto al due fiamminghi», osserva Zanatta.

Conclude Della Santa: «Le premesse per combinare qualche cosa di buono ci sono. Non manca l'armonia, l'amicizia, il senso di collaborazione. Speriamo che il verde delle nostre divise ci aiuti anche a trovar un po' di fortuna».

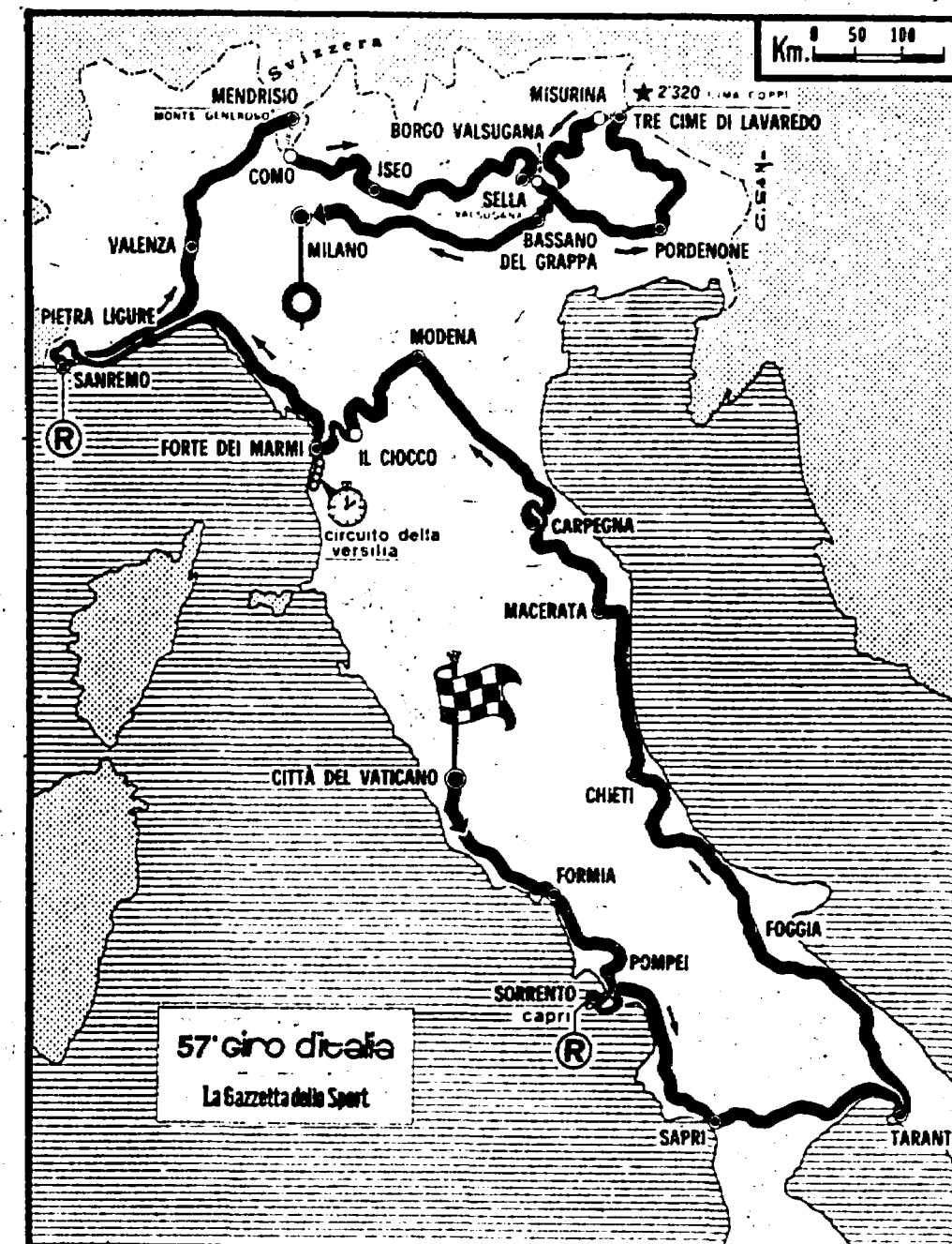


Il Giro di ieri e di oggi

Le 22 giornate di corsa

Maggio	Km.
Giovedì 18: Città del Vaticano-Formia	164
Venerdì 17: Formia-Pompei	121
Sabato 18: Pompei-Sorrento	137
Domenica 19: Riposo a Capri	
Lunedì 20: Sorrento-Sapri	208
Martedì 21: Sapri-Taranto	215
Mercoledì 22: Taranto-Foggia	206
Giovedì 23: Foggia-Chieti	257
Venerdì 24: Chieti-Macerata	150
Sabato 25: Macerata-Carpegna	191
Domenica 26: Carpegna-Modena	205
Lunedì 27: Modena-Il Ciocco	153
Lunedì 27: Il Ciocco-Forte dei Marmi	62
Martedì 28: Forte dei Marmi: cron. ind.	40
Mercoledì 29: Forte dei Marmi-Pietra Lig.	231
Giovedì 30: Pietra Ligure-Sanremo	185
Venerdì 31: Riposo a Sanremo	
Giugno	
Sabato 1: Sanremo-Valenza	206
Domenica 2: Valenza-Mendrisio	158
Lunedì 3: Como-Iseo	125
Martedì 4: Iseo-Sella Valsugana	190
Mercoledì 5: Borgo Valsugana-Pordenone	146
Giovedì 6: Pordenone-Tre Cime di Lavaredo	163
Venerdì 7: Misurina-Bassano del Grappa	194
Sabato 8: Bassano del Grappa-Milano	257
Domenica 9: Milano: epilogo al Vigorelli	

Il Giro 1974 misura 3944 chilometri. Lunghetta media giornaliera 179,200. Le tappe pianeggianti sono 5, quelle ondulate 8 e 1 semitappa. Percorsi impegnativi 7 e 1 semitappa (Pompei-Sorrento, Macerata-Carpegna, Modena-Il Ciocco, Pietra Ligure-Sanremo, Como-Iseo, Iseo-Sella Valsugana, Pordenone-Tre Cime di Lavaredo, Misurina-Bassano del Grappa).



Le 23 montagne e l'altimetria

Tappe	Salite	Metri
3*	Agerola	707
3*	Monte Faito	1.131
9*	Monte Carpegna	1.400
11*	Foce delle Radici	1.529
11*	Il Ciocco	670
11*	Galleria del Cipollaio	825
13*	Passo del Bracco	613
14*	Monte Ceppo	1.505
14*	Monte Bignone	1.080
15*	Passo del Turchino	532
16*	Monte Generoso	1.209
17*	Colle del Gallo	763
17*	Colle S. Fermo	1.067
18*	Croce di Sommo	1.343
18*	Sella Valsugana	900
20*	Forcella di Monte Rest	1.052
20*	Passo della Mauria	1.295
20*	Tre Cime di Lavaredo	2.400
21*	Passo Tre Croci	1.814
21*	Passo di Falzarego	2.105
21*	Passo di Valles	2.033
21*	Passo di Rolle	1.970
21*	Monte Grappa	1.775

Il totale del dislivello altimetrico è di 26.780 metri (22.300 nel '73). La vetta più alta è quella delle Tre Cime di Lavaredo (Cima Coppi) situata a quota 2.400. Quattro arrivi in salita (Il Ciocco, Mendrisio-Monte Generoso, Sella Valsugana, Tre Cime di Lavaredo). Nel '73, nessuna conclusione in salita.

I PRIMI VENTI DEL 1973

1. Eddy MERCKX	in ore 106.54'41"
2. Gimondi	» 7'42"
3. Battaglin	» 10'20"
4. Pesarodona	» 15'51"
5. Lazcano	» 19'11"
6. Panizza	» 19'45"
7. Rütter	» 24'24"
8. Fuente	» 26'06"
9. Galdos	» 26'35"
10. Motta	» 26'49"
11. De Vlaeminck	» 31'28"
12. Poggiali	» 32'25"
13. G. Pettersson	» 34'42"
14. Zilioli	» 37'08"
15. F. Moser	» 38'42"
16. Kuiper	» 38'50"
17. Cavalcanti	» 55'53"
18. Zuber	» 57'22"
19. Aja	» 59'26"
20. Swerts	» 1'00'01"

La media generale del vincitore sulla distanza di 3.796 chilometri è stata di 35.500. Partiti 140, arrivati 113. Il distacco dal primo all'ultimo (Ongarato) è stato di 4.25'09".

Così i neoprofessionisti

1. Battaglin, 2. F. Moser a 28'22"; 3. Kuiper a 28'30"; 4. Ricconi a 1'01" e 34"; 5. Conati a 1'06'27".

Classifica a punti

1. Merckx p. 237; 2. De Vlaeminck, 216; 3. Gimondi, 146; 4. Van Linden, 141; 5. Kartstens, 132.

Classifica a squadre

1. Molteni, p. 7.731; 2. Bianchi, 4 mila 434; 3. Brooklyn, 4.114; 4. Rokado, 3.534; 5. Kas, 3.534.

Gran Premio della Montagna

1. Fuente, p. 550; 2. Merckx, 510; 3. Battaglin, 180; 4. Gimondi, 110; 5. Farisato, 100.

Traguardi tricolori

1. Perurena, p. 170; 2. Gualazzini, 110; 3. Motta, 70; 4. Bruyere, 60; 5. Paolini e Dallai, 40.

Binda e Coppi con 5 trionfi

La classifica dei vincitori del Giro d'Italia dopo 56 edizioni è la seguente: Binda e Coppi a quota 5; Merckx, 4; Bartali, Brunero, F. Magni, 3; Anquetil, Balmamion, Galetti, Gimondi, Gaul, Girardengo e Valetti, 2; Adorni, Atala (squadra), Baldini, Bergamaschi, Belloni, Camusso, Calzolari, Clerici, Enrici, Ganna, Guerra, Motta, Koblet, Marchisio, Nencini, Orlandi, G. Pettersson, Pambianco e Pesenti, 1.

Moglie rosa senza tappe

Orlandi (1913), Bartali (1946), F. Magni (1951), Nencini (1957), Pambianco (1961), Balmamion (1962 e 1963), Gimondi (1969) e G. Pettersson (1971), hanno vinto il Giro senza vincere una tappa.

Merckx: 67 giorni in maglia rosa

Eddy Merckx vanta il primato dei giorni (67) in maglia rosa. La graduatoria prosegue con Binda (60), Bartali (50), Anquetil (42), Coppi (31), Girardengo (26), Galetti, F. Magni e Valetti (24), Koblet (23), Gaul (20) e Adorni (19).

Hanno vinto la prima tappa

Beni (1909); Azzini (1910); Galetti (1913); Gremo (1914); Girardengo (1919); Olivieri (1920); Girardengo (1921); Brunero (1922); Girardengo (1923); Aymo B. (1924); Linari (1925); Piemontesi (1926); Binda (1927); Piemontesi (1928); Belloni (1929); Mara (1930); Guerra (1931, 1932 e 1933); Camusso (1934); Bergamaschi (1935); Olmo (1936); Trogi (1937); Cimatti (1938); Bergamaschi (1939); Bizzzi (1940); Cottur (1946); Zanazzi R. (1947); Cottur (1948); Fazio (1949); Conte (1950); Van Steenberghe (1951); Albani G. (1952); Van Est W. (1953); squadra Bianchi (1954); Messina (1955); Baffi (1956); Van Steenberghe (1957); Vannitsen (1958); Van Looy (1959); Bruni (1960); Poblet (1961); Liviero (1962); Adorni (1963); Adorni (1964); Dancelli (1965); Taccone (1966); Zancanaro (1967); Merckx (1968); Polidori (1969); Bitossi (1970); Basso (1971); Basso (1972); Merckx (1973).

Binda (41 tappe) precede Guerra

Il primatista dei vincitori di tappe è Alfredo Binda con 41 successi. Seguono Learco Guerra (31), Girardengo (30), Coppi (25), Poblet (23), Merckx (21), Olmo (20), Bartali, Adorni, Leoni e Bitossi (17), Adorni (16), Di Pajo (15), Van Steenberghe e Basso (13), Bizzzi, Conte, Belloni e Piemontesi (12), Bevilacqua, Van Looy e Dancelli (11); Gaul e Defflippis (10). Anche il maggior numero di vittorie in una sola edizione spetta a Binda (12 nel 1927).

I due record di Bartali

Gino Bartali è il corridore che ha portato a termine il maggior numero di Giri, esattamente 14. Dopo Bartali troviamo Baffi, Cecchi, Rossignoli e Aldo Moser con 11; Coppi, Fornara, Massignan e Adorni con 10. Secondo record di Bartali, quello di aver riportato il maggior numero di successi (7) nel G. P. della Montagna. Seguono Coppi, Bitossi e Fuente (3), Gaul, Geminiani e Taccone (2).

Dal 1909 (Ganna) al '73 (Merckx)

	anni	tappe
1909 Ganna Luigi	26	3
1910 Galetti Carlo	28	2
1911 Galetti Carlo	29	3
1912 Squadra Atala		
Galetti, Michelotto, Pavest		
(ritirato alla 4ª tappa Ganna)		
1913 Orlandi Carlo	24	0
1914 Calzolari Alfonso	27	1
1919 Girardengo Costante	26	7
1920 Belloni Gaetano	28	3
1921 Brunero Giovanni	27	1
1922 Brunero Giovanni	28	3
1923 Girardengo Costante	30	8
1924 Enrico Giuseppe	30	2
1925 Binda Alfredo	23	1
1926 Brunero Giovanni	31	1
1927 Binda Alfredo	25	12
1928 Binda Alfredo	26	7
1929 Binda Alfredo	27	9
1930 Marchisio Luigi	21	2
1931 Camusso Francesco	23	1
1932 Pesenti Antonio	27	1
1933 Binda Alfredo	31	6
1934 Guerra Learco	28	9
1935 Bergamaschi Vasco	26	2
1936 Bartali Gino	22	3
1937 Bartali Gino	23	4
1938 Valetti Giovanni	25	3
1939 Valetti Giovanni	26	3
1940 Coppi Fausto	21	1
1946 Bartali Gino	32	0
1947 Coppi Fausto	28	3
1948 Magni Fiorenzo	28	1
1949 Coppi Fausto	30	3
1950 Koblet Hugo (Svizz.)	25	0
1951 Magni Fiorenzo	31	0
1952 Coppi Fausto	33	3
1953 Coppi Fausto	34	3
1954 Clerici Carlo (Svizz.)	25	1
1955 Magni Fiorenzo	35	1
1956 Gaul Charly (Luss.)	24	3
1957 Nencini Gastone	27	0
1958 Baldini Ercole	25	4
1959 Gaul Charly (Luss.)	27	3
1960 Anquetil Jacques (Fr.)	26	0
1961 Pambianco Arnaldo	26	2
1962 Balmamion Franco	22	0
1963 Balmamion Franco	23	0
1964 Anquetil Jacques (Fr.)	30	1
1965 Adorni Vittorio	28	3
1966 Motta Gianni	23	2
1967 Gimondi Felice	24	0
1968 Merckx Eddy (Bel.)	22	3
1969 Gimondi Felice	26	0
1970 Merckx Eddy (Bel.)	24	3
1971 Pettersson Gösta (Sv.)	30	0
1972 Merckx Eddy (Bel.)	26	4
1973 Merckx Eddy (Bel.)	27	5

I vincitori più giovani sono stati Luigi Marchisio (1930) e Fausto Coppi (1940) entrambi all'età di 21 anni; il più anziano Fiorenzo Magni nel '55 (35 anni).



Giorgio Albani (a sinistra) e Piero Molteni, il tecnico e il presidente del Gruppo Sportivo di Arcore.

Il condottiero aggiunge: «Fuerste ha le possibilità per contrastare Eddy e non aspetterà le Dolomiti per attaccare»

ARCORE, maggio. Questo è il diciassettesimo anno di attività ciclistica del Gruppo Sportivo Molteni, un primato in campo mondiale, la ennesima dimostrazione di attaccamento verso lo sport della bicicletta. Piero e Ambrogio Molteni ripetono sovente di aver unito l'utile al dilettevole, e per utile s'intende la scelta di un veicolo pubblicitario per i prodotti che escono dallo stabilimento di Arcore e dalle aziende collaterali: la Montorsi di Mirandola, la Tag di Gazzoldo, il Prosciuttificio di Collecchio e la Sic di Cantù, una scelta che ha dato e continua a dare i suoi frutti perché Merckx è un eccellente propagandista di una marca presente in tutta Italia e in molti Paesi europei.

Con Merckx e il ciclismo la Molteni è andata un po' in tutto il mondo, con Merckx lo squadrone diretto da Giorgio Albani è ai nastri di partenza del cinquantasettesimo Giro d'Italia. Saranno giorni di passione per il signor Piero e

per il figlio Ambrogio. Il dilettevole, come dicevamo. Eddy Merckx aveva in programma una sola corsa a tappe, e precisamente il Tour, ma sapeva: causa di forza maggiore l'hanno costretto a riposare, ed è stato lui stesso — come sostiene Albani — a chiedere di rivedere il ruolo di marcia. Sicché Eddy partecipa anche al Giro e la Molteni vede così realizzata la sua aspirazione.

È un Giro speciale anche per Giorgio Albani. Il ventiquantesimo Giro del tecnico monzese di cui 10 in qualità di corridore e 15 al volante dell'ammiraglia. E il cronista entra subito in argomento. Domande e risposte. Seguiti.

«Merckx si troverà handicappato nei confronti dei reduci della Vuelta, cioè di Fuente?»
«Forse sì, forse no. Può darsi che nelle fasi d'avvio del Giro, Eddy non sia completamente a posto, però la sua classe dovrebbe permettergli di controllare i migliori».

«Il pronostico dice ancora

L'obiettività di Giorgio Albani in vista della grande competizione

«Se Merckx supera indenne la prima parte, comincerò a sorridere...»



Carrellista su Merckx. Nella foto grande il campione attorniato dalla folla; sotto (da sinistra), tre immagini di Eddy: sorridente in maglia rosa, ritto sui pedali e infine pensieroso, cioè in un momento di riflessione e magari di preoccupazione. Anche i campioni, infatti, hanno i loro momenti di tensione.

Merckx, però c'è una schiera di qualificati rivali, anche se all'ultimo momento è venuto a mancare Ocaña...».

«L'assenza di Ocaña toglie al Giro un pezzo grosso, però c'è Fuente. Il pericolo, per noi, è nella prima metà della competizione, e per pericolo intendo un Fuente lanciatissimo e un Merckx scarso. Ma se Eddy supera indenne la prima parte, io comincerò a sorridere».

«Insomma, Fuente cercherà d'imporci prima delle Dolomiti...».

«Esattamente, e il rischio, ripeto, è di tenerlo a bada e a quale prezzo?».

«Ocaña è più completo di Fuente e avrebbe fatto più paura a Merckx, le pare?».

«Condivido l'osservazione, però ci sono molte salite, e Fuente è un grimpeur che potrebbe trovare giornate spettacolari, tali da mettere nei pasticci anche Merckx».

«Le battute a vuoto di Eddy nelle classiche di marzo e aprile, nonché i suoi malanni fanno discutere e c'è chi pensa ad un Merckx in fase calante».

«Il Giro avrà un'importanza psicologica notevole per Eddy Merckx perché ci darà il qua-

dro esatto del suo stato di salute atletica, io ho fiducia, naturalmente, fiducia di rivederlo alla ribalta».

«Un terzo che gode è da scartare?».

«Direi di no. Sottovalutare Gimondi, ad esempio, sarebbe un grosso errore, e non solo Gimondi».

«Il tracciato è molto duro: i giovani si faranno egualmente valere?».

«Percorso duro, e tuttavia sono convinto che i Battaglin, i Moser e i Baronechelli non tradiranno l'aspettativa, e probabilmente altri ragazzi finora pressoché sconosciuti, si metteranno in luce. Faccio un nome: Bortolotto, e sono curioso anche di vedere all'opera il nostro Rottiers, una promessa di 21 anni».

Giorgio Albani ha risposto al cronista con perfetta cognizione di causa, da navigato condottiero che ha il pregio di non essere un uomo di parte. E Merckx (spalleggiato dai vari Bruyere, Huysmans, De Schoenmaecker e Lievens) andrà a caccia del quinto trionfo per eguagliare il primato di Coppi e Binda. C'è ancora qualcosa di proibito a Eddy Merckx?

ZONCA S.p.A.
INDUSTRIA PER L'ILLUMINAZIONE



Tino Conti ha seguito una scrupolosa preparazione per il Giro d'Italia e conta di ben figurare.

Discorsetto molto semplice e molto convincente di Maffeo, Luigi e Giorgio

Squadra senza capitano squadra alla garibaldina

La speranza di Tino Conti (una giornata di gloria) e una promessa svizzera al debutto (Salm)

VOGHERA, maggio

Siamo stati, per così dire, gli unici e facili profeti. Quando alla fine del '73 i fratelli Zonca dissero che avrebbero abbandonato la scena ciclistica, noi scrivemmo che molto probabilmente ci sarebbe stato un risentimento, e dentro di noi eravamo sicuri di una decisione del genere. Perché? Perché conosciamo da vecchia data la passione di Maffeo, Luigi e Giorgio, i tre fratelli di Voghera che dirigono la nota azienda di lampadari e che per «hobby» hanno appunto il ciclismo. Una passione genuina, come abbiamo più volte sottolineato, fatta di slanci e d'entusiasmo, di ripescamenti, di rilanci, di fiducia in corridori verso i quali era doveroso aprire la porta. E in questo senso gli Zonca hanno fatto scuola impartendo lezioni di modestia e raccogliendo frutti meritate.

Squadre come la Zonca che operano all'insegna di un pic-

colo bilancio, che sono giustamente contrari alle spese grandi (e sovente folli) costituiscono una molla, una presenza importante nel ciclismo. Certo, per l'avvenire i tre fratelli intendono via via ringiovanire e irrobustire la loro compagine, ma sempre con determinati criteri, come sostiene anche l'intraprendente segretario Nilo.

Intanto, eccoci al cinquantasettesimo Giro d'Italia, ecco i tre fratelli tenere un discorsetto ai loro ragazzi. «Nessuno di voi è capitano. Vi chiediamo di aiutarvi a vicenda e di dare ciascuno secondo i mezzi che avete a disposizione. Ci basta la vostra volontà, il vostro impegno...».

Un discorsetto molto semplice e molto convincente, molto apprezzato da Tino Conti che si è fatto onore nella Milano-Sanremo e che intende ben figurare nel Giro. Conti è un pedalatore completo ed esperto che potrebbe trovare una gior-

nata favorevole per centrare il bersaglio. Insieme a Conti figurano Avogadro, Bonacina, Favaro, Pella, gli svizzeri Pfenniger, Sphan, Savary e Salm: quest'ultimo è un debuttante, un elemento ben dotato per le salite, e il direttore sportivo Ettore Milano osserva: «E' una promessa, un giovane al quale non bisogna chiedere troppo, ma che strada facendo potrebbe farsi valere».

L'azienda che produce tutti i modelli di illuminazione per interni ed esterni, che entra nelle case, negli uffici, nei negozi, nei giardini, che soddisfa ogni esigenza, è fra le cinque più importanti d'Europa, come dice il dirigente Lenzetti. «Siamo presenti in tutta Italia ed esportiamo in tutto il mondo. Il punto base è lo stabilimento di Voghera e abbiamo saloni di esposizione a Milano, Torino, Parigi e Barcellona». Ma è tempo di gran ciclismo come dicevamo, e gli Zonca sono ancora sulla breccia. Bene.

La storia degli ultimi

Il più grosso distacco fra il primo e l'ultimo classificato del giro d'Italia si è registrato nel 1926, quando il vincitore Brunero precedette Chiesa (fanalino di coda) di 27 ore 26 minuti e 56 secondi. Nel 1921, lo stesso Brunero staccò Cazzanigo di 26.40'01", e tredici sono i divari che vanno dalle 9 alle 23 ore. Nel 1949 Coppi anticipò Carullo di 9.57'07" e finì la storia delle maglie «nera», la storia, appunto, dei Carullo e dei Malabrocca che lottavano per accaparrarsi i premi spettanti a chi si piazzava ultimo.

Chiara che oggi, il gioco di squadra è più marcato di ieri, che un concorrente in crisi non viene più abbandonato, ma atteso da un compagno o due allo scopo di evitare il fuori tempo massimo, e soprattutto perché l'uomo «salvato» può essere d'aiuto l'indomani al capitano. E così fra Merckx (1968) e Poli ci sono 3.42'58" di differenza; fra Gimondi (1969) e Bettazzoli 4.10'43"; fra Merckx (1970) e Levati 3.26'17"; fra Gosta Pettersson (1971) e Lievore 3.18'20"; fra Merckx (1972) e Spinelli 2.12'16"; e ancora fra Merckx (1973) e Ongarato 4.25'09".

Ed ecco, a titolo di curiosità, i ritardi degli ultimi classificati di tutti i Giri (da tener presente che dal 1909 al 1913 le classifiche vennero compilate

con la formula dei punteggi e non in base ai tempi):
1914: Ripamonti 17.22'25"; 1919: Marchese 9.20'59"; 1920: Di Biase 6.05'16"; 1921: Cazzanigo 26.40'01"; 1922: Valpreda 23.38'14"; 1923: Scherl 11.51'59"; 1924: Benaglia 20.50'37"; 1925: Brivio 20.29'10"; 1926: Chiesa 27.26'58"; 1927: Baldieri 21.21'10"; 1928: Borgia 22.43'10"; 1929: Sampierdarena 21.37'55"; 1930: Carnelli 19.20'12"; 1931: Mongiano 17.45'34"; 1932: Vincenzi 9.04'25"; 1933: Meini 2.15'05"; 1934: Pavesi A. 6.45'31"; 1935: Boccaccio 2.50'15"; 1936: Lippolis 3.31'00"; 1937: Maldini 6.03'15"; 1938: Huber 7.03'51"; 1939: Santambrogio 6.59'17"; 1940: Albani F. 4.16'06"; 1946: Malabrocca 4.09'34"; 1947: Malabrocca 5.52'30"; 1948: Bini 4.07'51"; 1949: Carullo 9.57'07"; 1950: Gestri 5.00'34"; 1951: Pinarello 3.26'11"; 1952: Colombo 3.16'08"; 1953: V. Breanen 3.05'24"; 1954: Vidaurreta 3.38'42"; 1955: Decaux 3.31'36"; 1956: Colletto A. 3.14'47"; 1957: Piscaglia 3.22'17"; 1958: Coste 4.21'08"; 1959: Uliana 3.30'53"; 1960: Domenicali 4.30'41"; 1961: Marcolletti 3.36'40"; 1962: Rubagotti 4.06'49"; 1963: Honucci 3.57'04"; 1964: Bruni 4.20'25"; 1965: Poletti 4.15'24"; 1966: Gelli 4.06'12"; 1967: Lievore 3.28'30"; 1968: Poli 3.43'58"; 1969: Bettazzoli 4.10'43"; 1970: Levati 3.26'17"; 1971: Lievore 3.18'20"; 1972: Spinelli 2.12'16"; 1973: Ongarato 4.25'09".

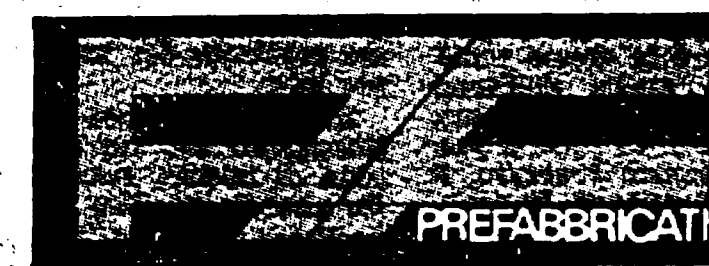


VELO DOCCIA

SCALDABAGNI ELETTRICI - LEGNA - GAS da litri 10 a litri 300

Vent'anni di attività, costantemente all'avanguardia nella costruzione di apparecchiature per l'acqua calda

VELO DOCCIA - Via Aldrovandi, 76 - Telef. 330.088 - MODENA

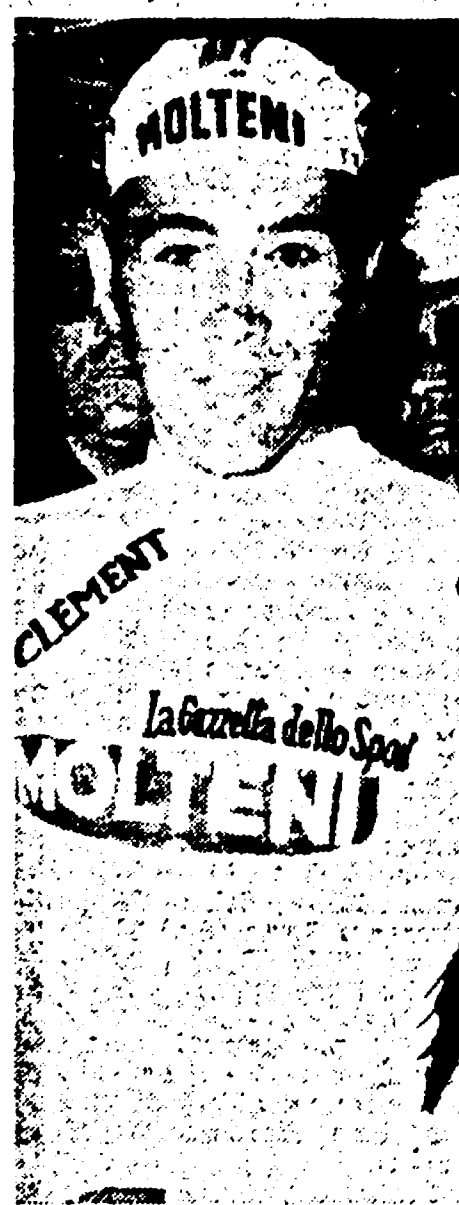


PREFABBRICATI INDUSTRIALI E ZOOTEKNICI

SOCIETA' COOPERATIVA

MURATORI & CEMENTISTI C.E.T.A.N.

S.S. Romana Sud - 41016 NOVI (MO) - Tel. 670.117 (2 linee) - 670.130 (2 linee)



mobilitario



**Assunto
e Franco,
due fratelli
e una vecchia
passione**

NEL GRANDE CICLISMO PER IMPARARE E CRESCERE



Il giovane Scorza
(a sinistra) e il
dame Olsen, due
valide pedine del
Gruppo Sportivo
Furzi. Nella foto
in alto: Assunto
Furzi, il presidente
della squadra
ciclistica di Pian-
castagnaio.

PIANCASTAGNAIO, maggio
In questa cittadina di monta-
gna, fra gente semplice e la-
boriosa, il cronista, a cono-
scenza con Assunto e Franco
Furzi, i due fratelli titolari di
una piccola industria che è il
frutto di una tradizione di fa-
miglia: il nonno e il papà era-
no falegnami, e oggi gli eredi
hanno un mobilificio dove si
può trovare di tutto, cioè ca-
mere da letto, soggiorni, cucine
e via di seguito. All'entrata
del palazzo che espone i vari
prodotti, c'è una vetrina con
tante coppe e trofei, e questo
è un altro aspetto del due fra-
telli, è la testimonianza della
loro passione per il ciclismo.
Già i Furzi sono nuovi per la
scena professionistica, ma per
sette anni hanno sostenuto
una squadra dilettantistica e
ancora oggi danno il loro con-
tributo ai ragazzi della «Cu-
riel» di Grosseto.

Sapete: la Toscana è terra
fertile per lo sport della bici-
cletta. Dove si va alla domeni-
ca? Il nucleo Furzi (i due fra-
telli, le mogli e i figli) è sem-
pre andato ad una corsa. Mar-
co e Filippo, figli di Franco,
corrono nel «primavera» e
d'inverno praticano lo sci e le
gare campestri. Proprio una
famiglia sportiva.

Il cronista chiede i motivi
del salto di categoria. «Per co-
noscere il grande mondo del
ciclismo», è la risposta. E poi:
«La nostra è una piccola squa-
dra, non avevamo molto da sce-
gliere, ma l'importante è par-
tecipare per imparare, per ac-
quisire esperienza col proposito
di far meglio l'anno prossimo.
Non chiediamo nulla di spe-
ciale ai nostri corridori. Ci ba-
sta la loro volontà, il loro im-
pegno, ci accontentiamo di
quanto possono dare...».

E' un discorso breve che
dice tutto. Anche Carletti Me-
nicagli, il tecnico che guida la
pattuglia ciclistica di Furzi,
non è uomo di molte parole.
Menicagli è giunto al ciclismo
dopo aver praticato calcio e
pattinaggio. Abbiamo imparato
a leggergli nello sguardo sino
a... provocarlo, sino a farlo di-



ventare un toscano maledetto,
e allora presentando Brunetti,
Tosello, Varini, Mingardi, Ra-
vagli, Tartoni, Scorza, il dane-
se Olsen, lo svizzero Zweifel
e lo spagnolo Tamames (i die-
ci rappresentanti del Gruppo
Sportivo Furzi per il Giro d'I-
talia) l'amico Carletti sbotta:
«Cosa credi? Potremmo anche
vincere una tappa, con Olsen,
oppure con Tamames, per e-
sempio. Sicuramente non fare-
mo da tappezzeria...».

Alcuni corridori della Furzi
sono nuovi al professionismo,
vedi Scorza e vedi Olsen (un
daneese raccomandato da Ritter
per le sue ottime qualità di
passista); altri conoscono il
mestiere, vedi il tenace Brunet-
ti, Tosello, Ravagli e Tama-
mes, e tutto considerato stra-
da facendo questa squadra pro-
babilmente risulterà meno
«piccola» di quanto sembra
sulla carta. Ha una sua funzio-
ne e una sua validità, ad ogni
modo. E gli auguri sono d'ob-
bligo.

UN PAESE TOSCANO DI MONTAGNA DA VISITARE

Piancastagnaio UN GIOIELLO DELL'AMATA

PIANCASTAGNAIO, maggio
Per chi viene da Roma il Paese mostra
un aspetto austero, rude con le sue case
di montanari strettamente addossate le
une alle altre e il grandioso palazzo cin-
quecentesco che domina sull'avara terra
griosa delle «rampe» e sulla vasta, fer-
tile valle del Senna e del Paglia.

Chi viene da Siena può godere invece
di un paesaggio di tutt'altro genere: il
paese appare all'improvviso, circondato da
boschi di castagni che il «progresso» edi-
ficato non è riuscito a distruggere, grazie
alla sensibilità della popolazione e all'ave-
vedutezza degli amministratori. Le nuove
costruzioni sorte negli ultimi anni in que-
sta parte nord di Piancastagnaio, si inne-
stano quasi senza soluzione di continuità,
intorno all'antico nucleo medioevale del
paese al quale si accede attraverso un'am-
pia porta che fiancheggia una millenaria
Rocca che è forse la meglio conservata
della Toscana meridionale. Questo busto-
ne, veramente imponente per la relativa
importanza militare del paese nel Me-
dioevo, è stato quasi completamente re-
staurato qualche anno fa ed è oggi sede
di un interessante museo meta di folli
gruppi di visitatori.

Il centro storico, con le sue stradine
strette, le sue scale, i suoi «chiassi», le
sue ampie, apertissime piazze, continua ad
essere il nucleo vitale del paese, malgrado
la nascita dei nuovi quartieri nella zona
nord. Il borgo medioevale, malgrado linee
di tendenza opposte, continua a mantenere
una sua effettiva vitalità. Infatti le antiche
contrade (Volata, Castello, Borgo, Coro)
che costituiscono il centro storico, non
hanno subito quel fenomeno di abban-
dono che si verifica purtroppo in molti
paesi di antica origine: le vecchie abita-
zioni sono state in gran parte risanate e
rese confortevoli sia dai proprietari «pia-
nesi» sia da villeggianti che decidendo di
trascorrere a Piancastagnaio le loro va-
canze, hanno acquistato vecchie case ri-
strutturandole e adattandole ai moderni
bisogni.

Oggi il paese presenta un aspetto se non
lucido perlomeno decoroso e pieno di
smeraldo. La pesante emigrazione degli
anni '60 che privò il Comune di oltre

mille abitanti, è stata in parte mitigata,
grazie allo spirito di intraprendenza della
popolazione accompagnata dalla volontà
di progresso dell'Amministrazione locale
che ha creato costantemente le infrastrut-
ture necessarie a promuovere una cresci-
ta sociale, civile ed economica delle po-
polazioni stesse. L'economia del paese, sor-
retta fino a qualche anno fa quasi esclu-
sivamente dall'attività delle miniere di
mercurio, si basa oggi su un consistente



Due vedute di Piancastagnaio: la Rocca (qui sopra) e il borgo medioevale (in alto).

numero di piccole e medie aziende arti-
giane nei più diversi settori produttivi.
Rilievo ed interesse, e per il numero degli
addetti e per l'apprezzabile valore artistico
degli oggetti prodotti, assumono partico-
larmente due settori: quello del legno e
della pelletteria. Il primo con la produ-
zione di cucine componibili, piccoli lavori
d'intaglio, ecc.; il secondo con una vastis-
sima produzione di borse di pelle di ogni
taglia e modello, molto apprezzate sui
raffinati mercati nazionali ed esteri.

E' un paese, Piancastagnaio, dell'appa-
rentino centro meridionale, di modesti dime-
nsioni, poco noto, se non per le numerose
lotte per l'occupazione e per lo sviluppo
economico intraprese nel più lontano e
recente passato, anche a causa della vi-
cina mura di Abbazia S. Salvatore, impor-
tante stazione di cura e soggiorno.

Il turismo, se non rappresenta da solo
una possibile alternativa alla crisi del set-
tore mercantile, ha comunque una pro-
spettiva ed un futuro soprattutto per la
vastità e la ricchezza dei boschi di casta-
gni ben conservati e facilmente accessi-
bili che rappresentano un bene non secon-
dario messo a disposizione del flusso turis-
tico delle grandi città. Roma e Firenze,
relativamente distanti dall'Amata. Questa
cittadina di circa 5.000 abitanti riesce ad
ospitare nei suoi numerosi alberghi e



pensioni accessibili ad ogni tasca, alcune
centinaia di turisti in ogni momento del
l'anno.

Piancastagnaio dispone di un attrezzato
stadio comunale predisposto per le par-
tite in notturna, intensamente utilizzato
nei mesi estivi per tornei di calcio dispu-
tati dalle numerose squadre di dilettanti
locali. Campi da tennis, un campo di
pallacanestro in allestimento completano
il quadro delle attrezzature sportive al
servizio di questa laboriosa collettività e
degli ospiti graditi.

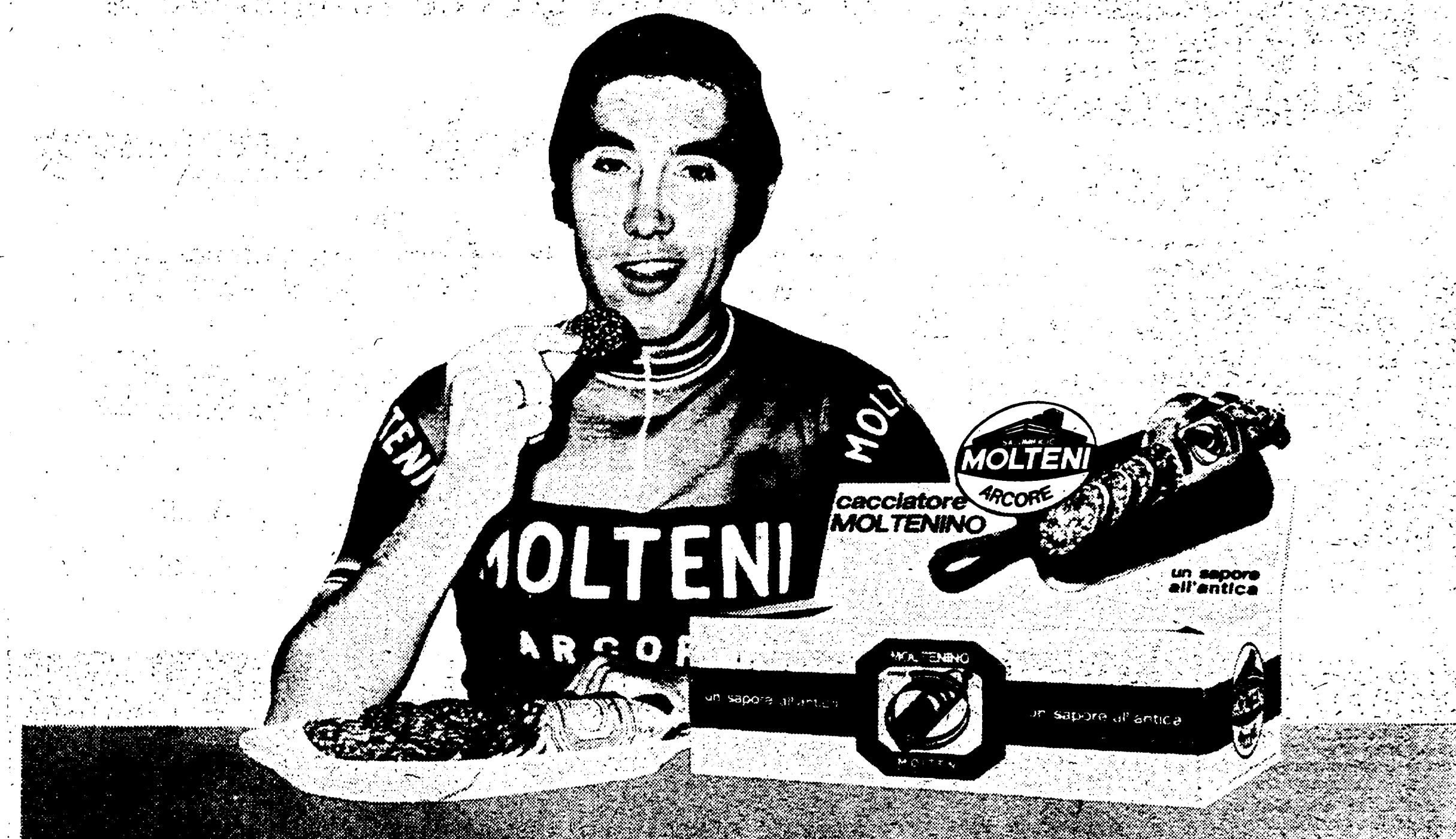
Ma il paese vanta anche, da alcuni anni,
un'intensa attività commerciale nel set-
tore dei mobili, degli alimentari e della
utenstileria domestica, ponendosi i primi
all'attenzione di tutti i mercati nazionali,
isole comprese, i secondi vantando una
sempre maggiore penetrazione nei mer-
cati delle regioni dell'Italia centrale.

In novembre, alla fine della raccolta
della castagne, il paese offre una simpatica
festa popolare (il Crastatone) che fa
conoscere ai numerosissimi ospiti i pro-
dotti tipici della zona: polenta dolce, ca-
stagne, vino nuovo, salsicce, ricotta, mar-
melate assaporati in un clima di rinno-
vata semplicità, con movimentati balli in
piazza e musiche bandistiche.

E' un piccolo centro di montagna —
un gioiello come molti altri centri amia-
tini — che consapevole delle sue bellezze
paesistiche e naturalistiche intende valo-
rizzarle senza comprometterle.

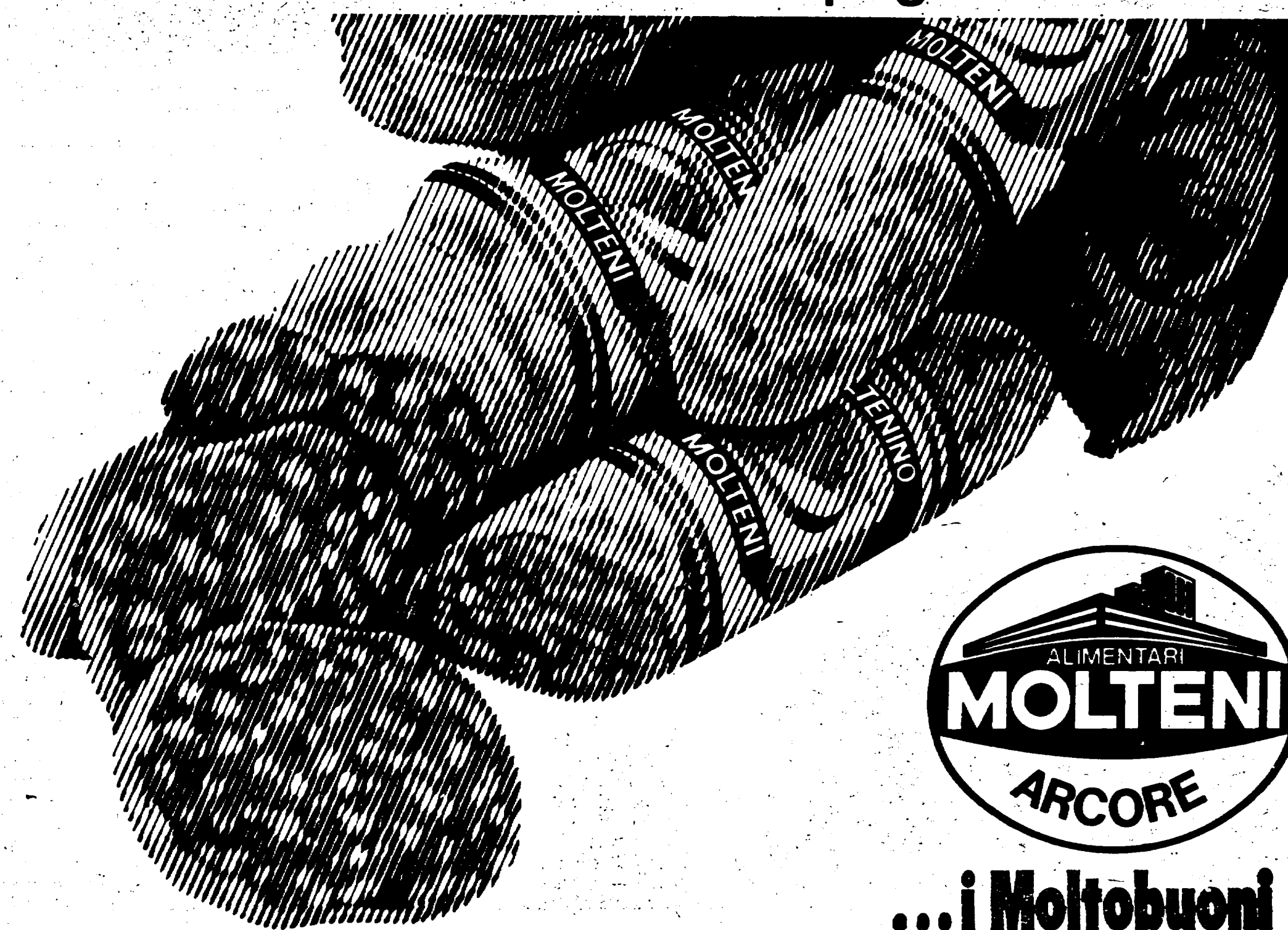
Ed è proprio per il giusto equilibrio
di verde, boschi, quiete dei borghi rima-
sti ancora intatti che Piancastagnaio, an-
che solo per qualche giorno, va visitato.

Fate come Merckx



sfidate l'appetito con il MOLTENINO

il vero "cacciatore" di campagna



...i Moltobuoni



« Vogliamo una corsa leale,
senza coalizioni »
chiede giustamente Armando Coletto

Due carte da giocare con De Vlaeminck e Panizza

Poi c'è Sercu
per le
volate e
l'« apristrada »
Gualazzini
Fiducia nei
giovani:
un bel vivaio
e un buon
lavoro per il
ciclismo
che incontra
ostacoli
nelle alte sfere

LAINATE, maggio.
La Brooklyn per la seconda
volta alla ribalta del Giro d'Ita-
lia, quest'anno, ancora di più
che nella stagione passata, con
la certezza di poter recitare una
parte di primo piano e di poter
mirare al successo finale.

Anche se c'è Merckx, gli
aspiranti alla maglia rosa sa-
ranno comunque tanti e tra
questi, al fianco di Fuente e di
Gimondi, può figurare Roger
De Vlaeminck.

Il belga ha già in carriera
parecchie vittorie fra cui la
Parigi-Roubaix, quasi a dimo-
strare le sue perfette condi-
zioni di forma e il temperamento,
fattore importante, in una ga-
ra a tappe, a sostenere i suoi
notevolissimi mezzi.

« Il Giro — interviene Arman-
do Coletto, direttore tecnico,
fratello di Angelo, il corridore,
stretto collaboratore del dire-
ttore sportivo Franco Cribiori —
è zeppo di salite. Torriani
pare abbia voluto dare una ma-
no agli scalatori. E questo non
è giusto, soprattutto perché si
tolgono motivi di vivacità alla
corsa. Il pronostico potrebbe
dunque restringere il successo
finale al grimpeur, ma ciò non
ridimensiona le possibilità di
De Vlaeminck, che è un corri-
dore completo, più maturo sul
piano tecnico, pronto dunque a



Il Gruppo Sportivo Brooklyn al completo. Da sinistra (in piedi) riconosciamo Van Lint, Di Lorenzo, Bertoglio, Sercu, il d.s. Cribiori, De Vlaeminck, Passuello, De Mynck, Van Der Slagmolen e Gualazzini; accosciati: Borghetti, Bellini, Lualdi, Pecchian, Panizza, Turrini, Rota e Parechchini.



Le tre « punte » della Brooklyn: Sercu, Panizza (sull'ammiraglia) e De Vlaeminck.

recitare la parte di primattore
in una competizione tanto im-
portante e difficile.

« E' vero — è la volta del di-
rettore sportivo Franco Cribiori
— che le salite sono tante,
ma bisogna anche tenere pre-
sente che Roger è un ottimo
fondista e che per di più po-
trà contare sull'appoggio di un
eccellente scalatore come Pa-
nizza. Due pedine, sulle quali
costruire, a seconda delle occa-
sioni, i temi della nostra corsa.
Il tandem, condizioni fisiche
permettendo, dovrebbe funzio-
nare ».

Il problema sembra dunque
di predisporre la tattica più op-
portuna, di regolare anche la
corsa di Roger De Vlaeminck,
che dovrà imparare a giocare
le sue carte senza improvvisa-
zioni.

« L'importante — riprende
Coletto — è che la corsa, sa-
lita o no, si giochi sportiva-
mente, lealmente, squadra con-
tro squadra. Non ci devono
essere le coalizioni contro lo
straniero e lo diciamo non per-
ché noi abbiamo forestieri nella
nostra formazione, come
molte altre del resto, ma per-
ché ciò è negativo e finisce con
il danneggiare proprio il cicli-
simo di cui viviamo ». Un cicli-
simo — aggiungiamo noi — che
fonda la sua struttura sul grup-

pi sportivi e vive della rivalità
dei campioni, senza badar mol-
to alle bandiere. E l'entusias-
mo suscitato ovunque dalle
vittorie di Merckx può in que-
sto senso insegnare qualche
cosa.

Ma proseguiamo nella nostra
chiacchierata con Armando Co-
letto, che deve ancora illustrar-
ci le altre pedine della squa-
dra: « De Vlaeminck e Panizza,
dunque, per la classifica. E per
di più c'è da tener presente
Sercu, un velocista che tutti
conoscono e che potrebbe plaz-
zare il suo sprint, anche se la
concorrenza è forte, su un paio
di traguardi. A dargli una ma-
no ci sarà Gualazzini, che è
sempre in grado di aprir la
strada anche nelle volate più
tumultuose. E a lavorare per
l'interesse generale della squa-
dra saranno Passuello, Rota,
Bellini, Van Lint, De Mynck
e Van Der Slagmolen. Una
squadra completa, direi. I gio-
vani? Parechchini, Lualdi e Ber-
toglio li vedrete al Tour... ».

« Ma guardiamo anche avan-
ti — continua Coletto. — I si-
gnori Perfetti in questo senso
stanno facendo molto per il
ciclismo: tenendo in piedi non
solo la Brooklyn ma anche la
Lainate-Brooklyn, una forma-
zione dilettantistica, un vivaio

che già l'anno prossimo ci ga-
rantirà due o tre elementi da
inserire nella squadra profes-
sionistica. Ma è un lavoro di-
ficile. Il fatto ad esempio di
non aver potuto tessere Sab-
badini ci dà l'impressione di
trovare ingiustificati ostacoli
proprio in chi più dovrebbe
aver a cuore il rilancio del no-
stro ciclismo ».

Conclude Cribiori sul « futu-
ro » immediato della Brooklyn:
« Adesso il Giro, che affronta-
mo con una squadra forte ma
anche in piena armonia. Quin-
di il Tour, senza De Vlaeminck.
A capeggiare la fila saranno al-
ora Panizza e Sercu, che af-
fronta per la prima volta l'e-
sperienza francese ».

Una squadra forte e una a-
zienda che si via via consoli-
data: un binomio imprescindibi-
le. Per dire quanto valga la
Brooklyn nel settore dell'indu-
stria dolciaria, basta citare un
dato: mille chilometri al giorno
di strisce di chewingum.

La gamma dei prodotti della
azienda di Lainate è per il re-
sto vastissima: caramelle e
chewingum di tutti i tipi. Ma
il prodotto più famoso rimane
la « gomma del ponte »: gusto-
lungo. E « gusto lungo di vin-
core » potrebbero aggiungere
Coletto e Cribiori.

Primo
Franchini
ricorda
di aver vinto
un Giro
con Gosta



Gosta Pettersson (a destra)
e Gianni Motta (sotto):
lo svedese penserà
alla maglia rosa,
il brianzolo
andrà a caccia di tappe.

In prima linea con Pettersson

Il complesso di Franco e Giuliano Magni punta sulla re-
golarità dello svedese, presenta il tandem Motta-Boifava
e conta di valorizzare Biddle, Chinetti e Mazziero

PRATO, maggio.
La Magniflex sempre sulla
breccia. In chiusura di stagio-
ne i fratelli Franco e Giuliano
Magni, titolari dell'azienda,
avevano manifestato qualche
perplexità. Non che il ciclismo
non li attirasse più. Ma recla-
mavano maggior attenzione ai
loro problemi da parte degli
organi federali ed in partico-
lare della TV.

Poi, ad appianare le cose, è
riemersa la vecchia passione ed
eccoli di nuovo al via con una
squadra più forte e con obiet-
tivi più ambiziosi.

L'anno passato la buona sor-
te non fu dalla loro. « Adesso
— si augura il direttore spor-
tivo Primo Franchini — spe-
riamo i conti si bilancino. Per
il resto abbiamo tutte le pos-
sibilità di ben figurare, siamo
riusciti a creare una squadra
con più punti di forza e con
elementi che potrebbero risul-
tare liete sorprese ».

Quali sono i punti di forza?
Franchini apre la lista con Go-
sta Pettersson: « Non è per es-
sere superstitioso ma Gosta
vinse il suo Giro d'Italia, as-
sente Merckx, assieme a me,
quando cioè ero il suo mas-
saggiatore alla Ferretti. Adesso

siamo tornati insieme e, consi-
derando le caratteristiche del
percorso varato da Torriani e
le doti di regolarista di Petters-
son non è detto che non ci si
possa ripetere ».

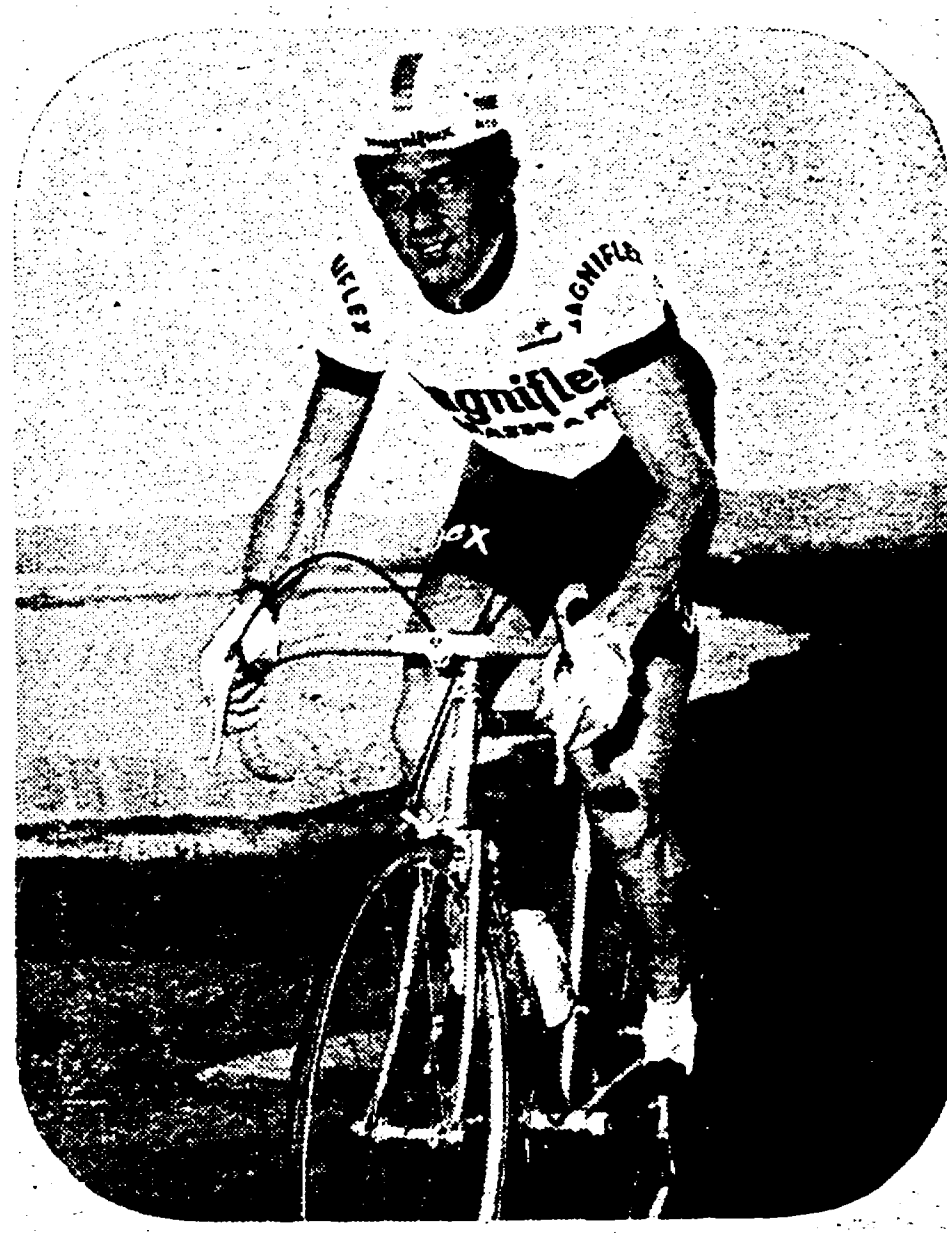
« E' vero — continua Fran-
chini — i grandi favoriti sono
Merckx, Gimondi e Fuente, ma
sono sicuro che alla distanza
verrà fuori anche Pettersson.
Del resto abbiamo ottime pedi-
ne da affiancargli in un gioco
tattico che può risultare deter-
minante: mi riferisco cioè a
Gianni Motta, che anche se pun-
ta principalmente a risultati
parziali, può sempre alla lunga
far sentire il peso della sua
esperienza, e a Davide Boifa-
va, altro regolarista, non sem-
pre fortunato, ma certo ricco
di classe ».

Franchini conta anche di va-
lorizzare i giovani. C'è molta
curiosità ad esempio intorno al
neo-zelandese Bruce Biddle, un
ragazzo forte, che si presentò
la stagione passata imponen-
dosi nel Piccolo Giro di Lom-
bardia. Il salto tra i profes-
sionisti comporta anche per lui
ovviamente delle incognite.
« Ma Biddle — spiega Franchi-
ni — ha un sacco di coraggio
e di volontà. Per cui, anche al
Giro dovrebbe recitare la sua
parte con dignità ».

Gli altri giovani sono Chinetti,
un velocista, e Mazziero, un
altro regolarista. Giovane, ma
ormai al secondo anno tra i
professionisti, è anche Giuliano,
un elemento combattivo, un
fondista. E poi ci sono ancora,
a dar man forte, Crepaldi e
Schiavon, gente di mestiere, il
secondo a suo agio, si spera,
in un Giro con la vocazione
delle salite.

Questo, brevemente, il qua-
dro della rinnovata Magniflex.

Franchini conclude: « La squa-
dra è stata costruita con ocu-
latezza e badando a coprire
tutti i possibili ruoli. Speria-
mo di poter regalare ai nostri
dirigenti i successi che si me-
ritano ». Successi che i fratelli
Magni hanno già conquistato
nel loro settore specifico di
attività, alla guida di una azie-
da, produttrice di materassi e
tessuti di arredamento, in con-
tinua espansione. Quasi duemila
punti di vendita in tutta
Italia, una forte presenza sui
mercati stranieri (il 40% della
produzione viene infatti espor-
tato in Paesi europei ed extra-
europei) sono dati che stanno
sufficientemente a chiarire la
solidità di quanto Franco e
Giuliano hanno saputo co-
struire.



IL CASCO CAMPIONE DEL MONDO

Queste le edizioni più veloci

1957: Nencini	37,448	1965: Adorni	34,270
1960: Anquetil	37,006	1951: Magni	34,217
1971: G. Pettersson	36,597	1939: Valetti	34,150
1958: Baldini	36,274	1953: Coppi	34,010
1972: Merckx	36,120	1963: Balmamion	33,955
1970: Merckx	36,018	1946: Bartali	33,948
1969: Gimondi	36,056	1950: Koblet	33,816
1968: Merckx	36,031	1947: Coppi	33,566
1961: Pambianco	35,934	1954: Clerici	33,563
1959: Gaul	35,909	1938: Valetti	33,272
1966: Motta	35,744	1949: Coppi	33,266
1955: Magni	35,552	1940: Coppi	33,240
1973: Merckx	35,500	1948: Magni	33,116
1967: Gimondi	35,339	1937: Bartali	31,365
1964: Anquetil	35,140	1935: Bergamaschi	31,363
1956: Gaul	34,677	1936: Bartali	31,279
1963: Balmamion	34,774	1932: Pesenti	30,604
1952: Coppi	34,560	1934: Guerra	30,548
		1933: Binda	30,043

La Sammontana ha i mezzi per ottenere una bella classifica e andare a caccia di successi parziali



Riccomi fra i primi cinque pronostica Martini

più, e comunque pensiamo al Giro. Puntiamo su Riccomi, naturalmente, e da Riccomi ci aspettiamo una bella prestazione...».

E qui il presidente cede la parola al tecnico, e precisamente ad Alfredo Martini, personaggio apprezzato per la sua competenza e la saggezza non comune, un uomo che ci capita sovente di lodare perché maestro d'insegnamenti. Al fianco di Martini, un giovane attento, dinamico, il vice direttore sportivo Piero Bini.

Dunque, Martini dice che con tutte le montagne inserite nel tracciato da Torriani, non è da escludere una sorpresa, una sorpresa positiva, tiene a sottolineare. Sbagliano coloro che puntano decisamente su Eddy Merckx e Fuente: sono forti, sono i principali favoriti, ma potrebbe perdere uno e potrebbe perdere l'altro. La maglia rosa dovrebbe sovente cambiare proprietario; già la terza tappa dividerà i forti dai deboli: il tutto, s'intende, se il durissimo percorso non farà paura.

Un percorso con un neo, osserva Martini riferendosi alla penultima prova compren-

dente cinque salite, troppe salite per la vigilia della chiusura.

Martini ha due obiettivi: ottenere una buona pagella in classifica con Walter Riccomi e andare a caccia di traguardi parziali con Fontanelli, Fabbri e Francioni, per non dire di Perletto e Simonetti. Sapete: Fontanelli non è più un semplice gregario.

Ha preso fiducia nei propri mezzi di passista e velocista: Fabbri è l'uomo del caldo, il pedalatore che viene in luce d'estate; Francioni può e deve tornare a galla; Perletto è scalatore e Simonetti è stato risparmiato appunto per il Giro.

I gregari? Primo Mori è l'esperto della compagnia, ma il motto è di stare uniti, di aiutarsi a vicenda, e l'elemento da proteggere è Riccomi.

La fiducia di Bagnoli e Martini in Riccomi è ben riposta. Il giovanotto ha doti e temperamento. L'anno scorso (l'anno del debutto) sarebbe andato ben oltre il ventiquattresimo posto senza la rovinosa caduta di Strasburgo, una tappa che Riccomi terminò pesto e sanguinante, superando lo str-

Fiducia ben riposta: Walter ha doti e temperamento. Anche Fontanelli, Fabbri, Francioni, Perletto e Simonetti possono dare soddisfazioni al presidente Lorian Bagnoli. Un percorso con un neo: le cinque salite della penultima prova

EMPOLI, maggio. «Sarà un grosso Giro d'Italia. Il campo di gara è eccellente, molto qualificato, e tanto di cappello a chi lo vincerà. E' sicuro che la sera dell'8 giugno, sul podio di Milano, vedremo un grandissimo campione...». Così esordisce Lorian Bagnoli, giovane presidente del Gruppo Sportivo Sammontana e uno dei fratelli titolari dell'industria di gelati nota in tutta Italia per la sua vasta gamma di prodotti che soddisfa gusti ed esigenze del mercato.

Lorian Bagnoli dice bene. Si prospetta un Giro interessante, pieno di emozioni. «E la sua squadra?», domandiamo. «La mia squadra è composta da ragazzi che danno affidamento, che nella prima parte della stagione hanno dimostrato attaccamento alla professione e possibilità di ben figurare.

Ci vuole anche un po' di fortuna, com'è noto, altrimenti le ciambelle riescono senza buco. La combattività di Osler, ad esempio, non è stata premiata a sufficienza; Francioni ha patito le conseguenze di una caduta e di un'influenza, Fontanelli poteva vincere di



Alfredo Martini e quattro ragazzi che dovrebbero farsi onore: Riccomi, Francioni, Fabbri e Perletto. Nella foto in alto: la formazione del Gruppo Sportivo Sammontana. Da sinistra: Di Caterina, Gatto, Salutini, Dallai, Fontanelli, Simonetti, Francioni, Mori, Osler, Perletto e Riccomi.

scione a piedi, senza scarpe e con la bicicletta in spalla.

Riccomi è un regularista, un elemento che sa soffrire e che può uscire alla distanza. Chiediamo a Martini: «Cosa può combinare il tuo ragazzo?». «Il campo è agguerrito, come ha già detto il nostro presidente, e tuttavia non mi meraviglierei se Riccomi dovesse classificarsi fra i primi cinque». Seconda domanda: «Hai parlato di sorprese. Alludi forse all'impresa di un giovane?». «L'unico giovane che potrebbe sovvertire il pronostico mi sembra Gibi Baronchelli».

La Sammontana è pronta per l'affascinante avventura. Pronta per farsi onore, per figurare degnamente, per conseguire gli obiettivi di Lorian Bagnoli e di Martini. Sulla maglia dei suoi rappresentanti c'è lo scudetto tricolore e c'è il marchio di un'azienda che ha trovato nel ciclismo un veicolo pubblicitario fra i più importanti, un'industria che da undici anni (prima coi dilettanti e da due stagioni coi professionisti) mostra affetto verso lo sport della bicicletta.

dai, apri la lastrina e scopri il "gustolungo" di vincere



Sì, perché BROOKLYN ti dà il "gustolungo" con la sua qualità dovuta ad un'accurata scelta di gomme pregiate ed il "gustolungo" di vincere 1.000.360 premi:

20 Auto Mini 1000 - 10 Pellicce di visone Annabella, Pavia
20 TV Colore Graetz - 10 Matacross Guazzoni - 100 Polaroid Zip
100 Biciclette New York (Gios) - 100 Registratori a cassetta
RQ711 National - 1.000.000 Sticks BROOKLYN.

Vai giovane, vai forte, vai BROOKLYN.

perfetti
IL NOME DELLA QUALITÀ

G.S.

Bianchi

Campagnolo

Troppe montagne, troppi arrivi in salita, ma il signor Trapletti non dubita



Il G.S. Bianchi: da sinistra, il d.s. Ferretti, Guerra, Castelletti, Santambrogio, Lora, Basso, Foresti, Algeri, Gimondi, Persani, Rodriguez, Cavalcanti, Flamini, Houbrechts e De Paveri. Sotto: Gimondi in una delle sue caratteristiche espressioni.

TREVIGLIO, maggio. La stagione della Bianchi è iniziata sotto i migliori auspici. Felice Gimondi primo sotto lo striscione d'arrivo della Milano-Sanremo è una immagine che vale da sola a premiare forse l'impegno, la volontà e le fatiche del presidente Angelo Trapletti. Ma ci sono altri appuntamenti di fronte, a cominciare proprio dal Giro d'Italia, una corsa già difficile, caratterizzata come è da un percorso pieno di salite, ma resa ancora più difficile dalla presenza di tutti i campionissimi di questi giorni (ad eccezione di Ocana) e da una schiera di giovani che premono baldanzosamente.

«Cosa si può chiedere — spiega il presidente Trapletti — a Gimondi? Al ciclismo italiano ha già dato moltissimo. Al Giro, ne siamo sicuri, farà quanto gli sarà possibile. Felice non è mai stato il tipo che si tira indietro. Certo che gli avversari sono forti e numerosi e sarà comunque difficile per chiunque, anche per Merckx, emergere».

Neppure Ferretti, il direttore sportivo, si lascia trascinare dall'entusiasmo: ha presente l'altimetria del Giro, i frequenti arrivi in salita e si ren-

riposto fiducia in Francesco Moser. Battaglin ha già dimostrato in passato quanto vale. Poi c'è Baronchelli, di cui si dice un gran bene (e a parlare ci sono anche le sue vittorie al Giro d'Italia del dilettanti e al Tour dell'Avvenire). Insomma il quadro è quanto mai vario e le sorprese sono d'obbligo. Speriamo che siano felici per il nostro ciclismo».

Ciclismo, ed è il giudizio anche del presidente Trapletti, che va gradatamente riguadagnando popolarità, una popolarità di cui ovviamente si giova anche l'azienda. «Ci capita di sentire lungo le strade l'incanto Bianchi, Bianchi, come se fossimo tornati ai tempi di Fausto Coppi».

«La situazione che si è venuta a creare — spiega Trapletti — ci permette di guardare al futuro dell'azienda con interessanti prospettive. C'è, in tutti i campi, un rilancio della bicicletta. E' un fatto di cultura, un tentativo di riavvicinare l'uomo alla natura, dettato anche da necessità pratiche. Ma parte del merito di aver riacceso l'interesse per questo tipo di mezzo di trasporto spetta indubbiamente anche a Gimondi, a Merckx e a tutti gli altri nostri campioni».

Come e dove produce la

FELICE GIMONDI nel vivo della lotta

«In ogni caso — aggiunge il ds Ferretti — saremo fra i primi» Houbrechts, Rodriguez, Cavalcanti e Santambrogio validi scudieri del campione del mondo. E deve tornare alla ribalta il velocista Basso

de perfettamente conto che il percorso non si adatta alle caratteristiche tecniche del campione del mondo. «Troppe montagne», commenta Ferretti. «Una corsa a senso unico che non mi piace troppo. In questo modo, discorso a parte per Merckx, che rimane sempre l'uomo da battere, bisogna tenere in seria considerazione gli spagnoli. E cito per primo Fuente, scalatore di grandi possibilità».

«Comunque — continua il direttore sportivo — non mi sento di vendere la pelle prima di aver ucciso l'orso. Al di là di queste valutazioni legate al tracciato, bisogna tenere presente la validità del campo. Ci saranno Gimondi, Merckx e Fuente, ma ci sarà anche De Vlaeminck, un ragazzo che ha tutto per emergere anche in una gara a tappe e se è anche maturato nel carattere può porsi sullo stesso piano degli altri campioni».

«Ma soprattutto, e questa è la novità più sorprendente, c'è un gruppo di giovani che può inserirsi in un confronto ad altissimo livello. L'inizio di stagione ha pienamente dato ragione a chi ad esempio aveva

Bianchi? Tre stabilimenti (a Treviglio la Bianchi, a Vigano S. Martino e a Cisterna di Latina la Chiorda), una lunga serie di modelli (turismo, sport, corsa, mezzacorsa, cross, pieghevoli); un mercato che interessa tutti i paesi d'Europa (Germania, Belgio, Olanda, Scandinavia, Bulgaria, Cecoslovacchia, Unione Sovietica), Nord e Sud America. Ma non sempre la passione dei neofiti della bicicletta trova strutture adeguate: «Si tratta di creare spazio alla bicicletta, predisponendo piste ciclabili. Tutti osannano al ritorno alla bicicletta, ma nessuno provvede concretamente».

Il discorso si conclude ovviamente sul Giro. Una vittoria di Gimondi? Non è da escludere. «In ogni caso — dichiara Ferretti — saremo tra i primi: con Felice, con Houbrechts, che è pure un ottimo regolarista, con Basso, che può far suoi un paio di traguardi, con Rodriguez, un passista che ha già ampiamente dimostrato il suo valore, potendo anche contare su gregari da non sottovalutare come Cavalcanti e Santambrogio. Un Giro pieno di incognite, affascinante per questo, e una sola cosa certa: il nostro impegno per non deludere quanti ci seguono».

Quattro milioni di clienti al giorno.

pasta, riso, uova, formaggi, surgelati, polleria, gastronomia, pasticceria, verdura e frutta in scatola, vini bibite liquori nazionali ed esteri.



STANDA

I programmi non si chiudono qui. Ce n'è anche uno particolare per Knudsen. A metà luglio lascerà le corse su strada e tornerà a dedicarsi completamente all'inseguimento per partecipare ai mondiali. Dopo di che, se le condizioni lo consentiranno, la grande avventura del record dell'ora per i primi di settembre. Qualche perplessità? Franceschini la fuga subito: «Ha nelle gambe i 50 all'ora».

SCIC Alla scoperta

**Bitossi
registra
di una
formazione
che
allinea
una grande
promessa**

«Non abbiamo fretta: se il Tista vince una tappa e si piazza bene, avrà già fatto molto», dichiara il presidente Renzo Fornari. L'obiettivo del campione d'Italia Paolini e i giudizi di Colnago e di Chiappano

PARMA, maggio. La responsabilità che si è assunta la Scic non è certo indifferente. Battista Baronchelli, ormai affettuosamente Tista, affronta il suo primo anno di professionismo con la maglia bianconera della casa di Viarolo. E Baronchelli, lo hanno detto un po' tutti, è il giovane dal quale ci si attende di più. E' arrivato al professionismo dopo aver vinto tra i dilettanti nella stessa stagione il Giro d'Italia e il Tour dell'Avvenire, due corsi difficili, quella francese conclusa poi in condizioni fisiche menomate, dopo una grave caduta.

Con il presidente Renzo Fornari affrontiamo subito il discorso Baronchelli: «E' questione — afferma — di aver pazienza. Sarebbe bellissimo se vincessimo il Giro, ma non possiamo di certo pretendere da lui un risultato di questo genere. Sarebbe una cosa eccezionale. Ma ci dobbiamo attendere anche che le cose non vadano per il verso sperato e allora non saremo proprio noi a fargli del processo. Il vero Baronchelli lo vedremo nel '75. L'anno passato il Giro ci presentò la novità Battaglin: sarebbe già importante se Battista riuscisse ad imitarlo. Lo obiettivo minimo comunque è un successo di tappa, che contribuirebbe a dargli la spinta emotiva necessaria».

Uno dei più convinti sostenitori di Baronchelli è Ernesto Colnago, il costruttore di biciclette ora passato alla guida tecnica della Scic insieme a Carletto Chiappano. Colnago ha seguito il Tista fin dalle prime esperienze, fin dal giorno, si può dire, in cui il ragazzo si presentò alla sua bottega chiedendogli in prestito una bici da corsa. «Baronchelli — dice Colnago — ha mezzi tecnici e atletici ma ha anche un gran coraggio. Se ha vinto il Tour dell'Avvenire deve ringraziare il suo coraggio la sua forza d'animo. E sono qualità che gli permetteranno di farsi avanti anche tra i professionisti».

«Del resto — continua Fornari — abbiamo affiancato a Baronchelli un uomo come Bitossi, un corridore di grande esperienza, che può insegnargli molto. E già vediamo adesso che Franco è sempre pronto a dargli consigli e a richiamarlo, anche quando è necessario».

Nella Scic c'è un altro Baronchelli: Gaetano, una spalla preziosa, un «ragazzo intelligente, che sa sempre vedere



di Baronchelli



Gibi Baronchelli, la giovane e grande speranza della Scic e del ciclismo italiano. Nella foto in alto, i rappresentanti del Gruppo Sportivo Scic. In prima fila (da sinistra): Gibi Baronchelli, Paolini e Bitossi; in seconda fila: Farisato, Gaetano Baronchelli e Laghi; in terza fila: Martella, Vercelli, Gazzola, Conati, Zanon e Spinelli.

la corsa», come lo ha definito ancora Ernesto Colnago.

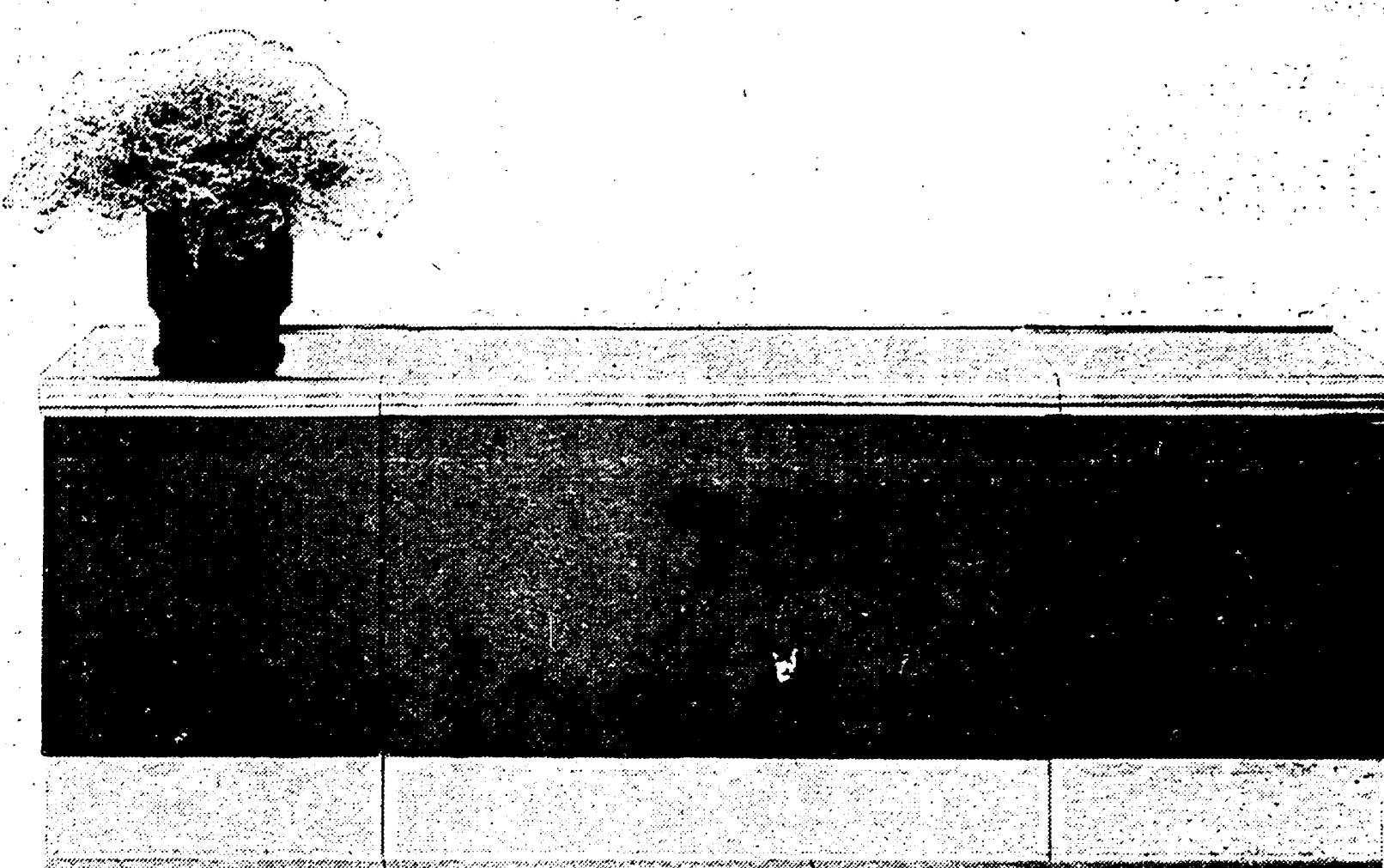
«Ho già detto — riprende Fornari — di Bitossi: è l'uomo più esperto ma anche l'elemento di rottura. I successi parziali saranno ancora il suo obiettivo. E sarà questo anche l'obiettivo del nostro campione d'Italia, Paolini, che però in altre esperienze dimostrò di saper correre anche da ottimo regolarista».

Aggiungiamo noi alla rassegna del presidente Fornari i nomi di Farisato, Laghi e Vercelli, gregari di qualità, i primi due soprattutto adatti in tappe di montagna. E questo anno Torriani di salite non ne ha certo risparmiate. Un giudizio su questo fatto di Fornari: «Sulla carta un Giro che favorisce gli scalatori. Manca Ocaña, ma c'è Fuente che su questo terreno sarà difficile battere. Ma la caratteristica della corsa più che dalle montagne viene dalla presenza di tanti campioni insieme: Eddy Merckx, Felice Gimondi, De Vlaeminck e permettermi di aggiungere anche i giovani come Battaglin, Moser e Baronchelli. Insomma c'è la possibilità di vedere ripetutamente scombuscolato il quadro. Sarà, se ci sarà battaglia, e non lo dubito, il più bel Giro di questi ultimi anni. E noi siamo ben soddisfatti di aver dato il

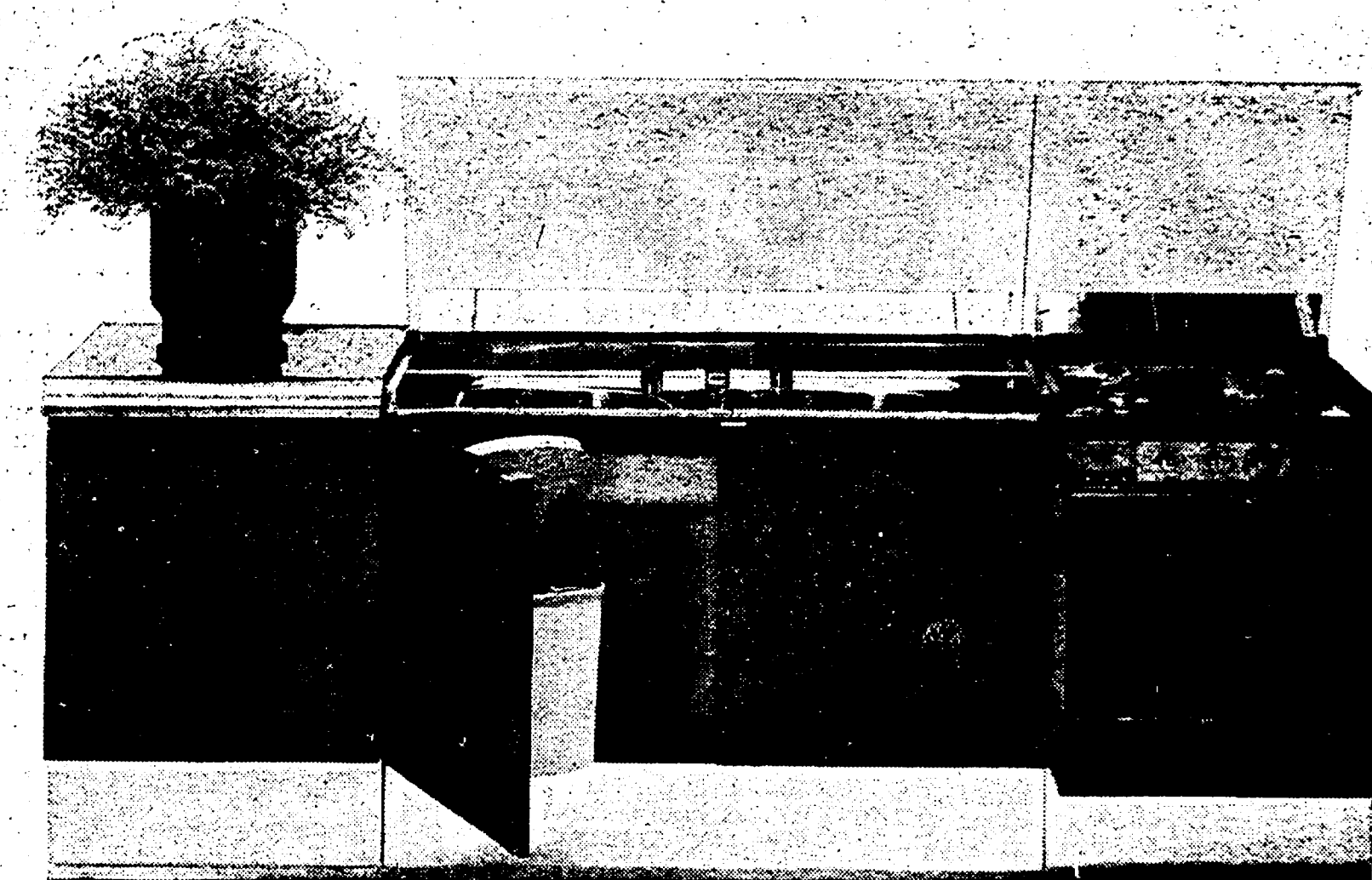
nostro contributo, presentando in campo professionistico Baronchelli. E' un modo concreto per operare per il rilancio del ciclismo che vive sulle rivalità: quelle che esistono, tra Gimondi, Merckx e compagnia, e quelle che verranno, tra Battaglin, Moser e Baronchelli».

Carletto Chiappano segnala un altro giovane della Scic, Zanon, che ha un ottimo passato dilettantistico e che può rivelarsi un elemento interessantissimo. Questione di tempo. Dal ciclismo alle cucine, che hanno reso famoso in tutto il mondo il nome della Scic. Fornari ci mostra l'ultimo modello, «Selva», in noce del Tanganyica, presentata sul mercato subito dopo il modello «Conchiglia», esposta per la prima volta al Salone del mobile a Milano nel '72. Una «Conchiglia» che cambia un po' l'aspetto del mobile per cucina e che recuperando l'idea della vecchia «madia» propone una soluzione naturale all'ordine domestico. A fianco di una produzione rinnovata nelle tecnologie come nelle tipologie, una rete distributiva capillare: duecento punti di vendita solo in Italia e altri in Francia, Belgio, Svizzera, Olanda, Germania. Una crescita industriale che si è accompagnata alla continua presenza in campo ciclistico.

Relazione: F. Ricci



Conchiglia perchè nasconde le parti necessarie. Chiusa è salotto, aperta è cucina!



design Arch. A. Mambriani

SCIC

Cucine componibili, Viarolo di Parma

«Il portiere di notte» sarà rimesso in libertà?

MILANO, 15. Sarà rimesso in libertà il portiere di notte di Liliana Cavani, posta sotto sequestro circa un mese fa, su tutto il territorio nazionale, per ordine della Procura di Roma? Parere favorevole al dissequestro è stato espresso dal sostituto procuratore della Repubblica di Milano, Giovanni Calzi, incaricato dell'esame del film, la cui prima proiezione pubblica avvenne a Pistoia, nella zona di competenza della magistratura del capoluogo lombardo. Il sostituto procuratore Calzi ha proposto all'ufficio istruttoria del Tribunale milanese l'archiviazione degli atti relativi al sequestro, non ravvisando negli estremi di reato, il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Angelo Maria Dore, aveva preso il grave provvedimento motivandolo con una supposta «offesa al comune sentimento del pudore» riscontrabile, a sua opinione, in tre scene.

Spetterà ora al giudice istruttore milanese assumere la decisione definitiva riguardando l'eventuale dissequestro dell'opera cinematografica, e redigere la relativa sentenza. Il sequestro del Portiere di notte veniva effettuato il 17 aprile scorso, appena qualche giorno dopo che il film aveva fatto la sua prima apparizione sugli schermi di alcune città italiane (tra cui Roma, Firenze, Genova). Quasi contemporaneamente, erano sequestrati Flavia la monaca musulmana di Gianfranco Mingozzi e Simona del francese Patrick Longchamps; seguivano, a qualche distanza, i sequestri di Appassionata di Gian Luigi Calderone, Gli amori impossibili di Guy Carlier e, di recente, quello della Ragazzina di Mario Imperoli.

Contro la nuova offensiva censoria condotta dalla parte più retriva della magistratura, in sintonia con la campagna ecclesiastica per il referendum, si era levata ancora una volta, ferma e unitaria, la protesta delle forze democratiche della cultura e del cinema, dei lavoratori, delle organizzazioni del pubblico.

Ingmar Bergman alle prese con «Il flauto magico»

STOCOLMA, 15. Messo da parte a tutti gli effetti il progetto di girare La vedova allegra con Barbra Streisand, Ingmar Bergman si dedica a un altro film, con attori svedesi, in merito al quale però non si conosce ancora alcun particolare.

in breve

Gloria Swanson torna sugli schermi

HOLLYWOOD, 15. Gloria Swanson, assente dal cinema da oltre vent'anni, sarà tra gli interpreti di Airport 75, le cui riprese sono cominciate in questi giorni. E' un film spettacolare, ambientato in un grande aeroporto. La Swanson aveva interpretato recentemente uno spettacolo televisivo.

E' morto il tenore Hipolito Lazaro

BARCELONA, 15. Il tenore spagnolo Hipolito Lazaro è morto ieri in ospedale. Aveva 86 anni.

Nato a Barcellona nel 1887, debuttò nel 1910 nella sua città cantando nei più importanti teatri del mondo: la Scala, il Metropolitan di New York, il Covent Garden di Londra, il Colon di Buenos Aires ed il Nazionale dell'Avana. Io ebbero applauso interpretare.

L'ultima sua esibizione risale al 1950, quando aveva 63 anni. Lascia la moglie e tre figli.

Un film sulla Francia dopo Luigi XIV

PARIGI, 15. Il regista Bernard Tavernier si accinge a girare un film storico «con un ritmo moderno», ispirandosi, per sua ammissione, a Luigi XIV di Rosellini e a Casanova di Comencini. Si tratta di La fille du régiment, ed è ambientata nella Francia turbolenta subito dopo la morte del Re Sole. Protagonisti saranno Philippe Noiret e Jean Rochefort.

Ancora un film di Billy Wilder su Hollywood

HOLLYWOOD, 15. Venticinquenne anni dopo il suo celebre Viale del tramonto, Billy Wilder prepara un altro film su Hollywood. Sul progetto, che Wilder affronterà dopo aver terminato The front page con Jack Lemmon, mancano ancora particolari.

In scena al Maggio fiorentino

In luce tutta la grandezza del «Flauto magico»

L'edizione del capolavoro mozartiano realizzata con intelligenza ed equilibrio dall'Opera di Amburgo mette in evidenza, per contrasto, tutti i gravi limiti dell'attività degli enti lirici italiani

Dal nostro inviato

FIRENZE, 15. Dopo la sontuosa Agnese di Hohenstaufen, il Maggio ha presentato nell'edizione dell'Opera di Amburgo, il mozartiano Flauto magico. I confronti, si dice, sono odiosi, ma inevitabili. Quel che il complesso tedesco ha offerto, tra gli applausi convulsi e, alla fine, entusiastici del pubblico, è stato un saggio di teatro moderno, professionale, realizzato con gusto e intelligenza, grazie ad una organizzazione opposta a quella dei nostri Enti. I teatri italiani — diciamo ad evitare equivoci — non mancano di forze vive. Ma il loro sistema di lavoro è tale da rendere impossibile (salvo la fortunata eccezione) uno spettacolo come questo: destinato a mantenersi in repertorio per anni, fondato su una compagnia stabile, e quindi provato mesi e «rodato» sino a raggiungere la perfezione. I nostri teatri, al contrario, lavorano sulla base ottocentesca delle compagnie reclutate di volta in volta, con spese elevatissime, prove limitate (e tuttavia costose) grazie ai metodi antiquati di produzione, fidando nei miracoli dell'improvvisazione e nelle trovate dei registi e degli scenografi, più che sull'equilibrio musicale e artistico.

E' un guaio generale, non solo del Comunale fiorentino. Se ne parliamo ancora una volta è perché abbiamo negli occhi e nelle orecchie questo Flauto magico che, senza nomi famosi, senza allestimenti da milioni di lire, realizza qualcosa che a noi sembra miracoloso per l'equilibrio, per la precisione e la finezza in orchestra e in palcoscenico.

Il Flauto magico, si sa, non è un'opera. La data di composizione nel 1771 per un teatro popolare della periferia viennese, si presta a opposte interpretazioni: la favola infantile carica di meraviglie magiche o la morale laica e illuministica della massoneria liberale dell'epoca. La data di composizione spiega l'apparente paradosso. In Francia è in corso una rivoluzione e le autorità austriache ne temono il contagio, aspettando di tutti gli spiriti «forti» e «tra questi dei massoni che inclinano al «giacobinismo». Mozart e i suoi amici appartengono alla

massoneria illuminata, quella più colpita dai divieti e dalle persecuzioni della polizia.

Da qui i due piani del Flauto magico: esteriormente appare la vecchia favoletta orientale del principe eroico e del suo buffo compagno alla ricerca delle spose nel regno di Zoroastro. All'interno stanno i significati nascosti: il regno di Zoroastro è quello (massonico) della giustizia, della libertà, dell'umanità, affrontata dai pregiudizi clericali o feudali, dove un uomo è più importante di un principe. Il procedimento è tipico dell'epoca: basta leggere i racconti di Voltaire o di Diderot per scoprire la medesima filosofia corrotta sotto la svagata apparenza della favola. Mozart ne riprende il modello, e ad un livello ancora più alto, grazie alla maturità artistica ormai raggiunta da un compositore di prim'ordine, scopre la medesima filosofia corrotta sotto la svagata apparenza della favola. Mozart ne riprende il modello, e ad un livello ancora più alto, grazie alla maturità artistica ormai raggiunta da un compositore di prim'ordine, scopre la medesima filosofia corrotta sotto la svagata apparenza della favola.

Perciò il problema della doppia interpretazione di questo capolavoro si riduce in sostanza ad un problema di equilibrio di realizzare con assoluta chiarezza, affinché, vedendo quel che sta dentro, si indovini anche quel che sta dietro. E' appunto quel che ottiene l'eccellente direttore d'orchestra di un'opera d'orchestra impeccabile e di una compagnia di canto di specialisti mozartiani. Grazie a un rodaggio accuratissimo e alla conoscenza dello stile, senza violenze, il testo, l'azione, gli interpreti trovano il giusto posto all'interno della geniale macchina mozartiana: ogni rotella, grande o piccola, muove senza il minimo scricchiolio, ingranando con esatta misura: il robusto Tamino di Werner Hollweg, la dolce e limpida Pamina di Lucia Popp, l'intelligente e spiritoso Ude Krokow (Papageno), l'aggraziata Jutta-Renate Ilhoff (Papagena), il nobile e solenne Hans Sotin (Zoroastro); e poi Franz Grundheber (Monsieur), Hildegard Himmelfarb (Regina della Notte). Il bravissimo trio delle damigelle (Cantlon, Steiner, Boese), le tre stupefacenti volti bianchi dei genietti e via, dai protagonisti al più piccolo comparsa. Qualcuno, certo più dotato, come Lucia Popp, incantevole per bellezza di voce e stile, qualcuno meno intenso come la Thymacher che emerge soltanto nel registro più acuto, ma tutti così a posto e, assieme all'orchestra (la Filarmonica di Stato di Amburgo) e al coro, così impeccabili, intonati, esatti, da lasciare stupefatti.

I medesimi pregi si ritrovano nell'allestimento. Peter Ustinov, regista, e Jean-Denis Malé, scenografo e costumista, pur indulgendo a qualche teatralità, costruiscono uno spettacolo chiaro, ordinato, con pochi elementi essenziali che servono l'azione senza ostacolarla. C'è qui, e in qualche modo, anche il gusto di mondanità, ma c'è anche il gusto della favola con una punta di ironia (i leoni giacchettati), il drago, le damigelle cinte, e c'è la nobiltà del mondo massonico scolpito nelle vesti candide, nelle luci dorate, negli atteggiamenti lacerati. E l'assemblaggio, una volta, funziona senza sforzo apparente grazie all'accurato lavoro di équipe. Quel lavoro, quell'organizzazione, in cui sta, come dicevamo all'inizio, il grande segreto di questi teatri moderni ed efficienti.

Il pubblico l'ha compreso. Il successo è stato grandissimo con un numero di chiamate dopo ogni atto agli interpreti, che non finivano di uscire alla ribalta da soli, a gruppi. Assieme al loro bravissimo direttore.

Rubens Tedeschi

Sugli schermi del Festival di Cannes

Tre marines in viaggio e un domatore di pulci

Presentato per gli USA «L'ultimo servizio» di Hal Ashby, con Jack Nicholson — Dalla Svizzera una favola politica brechtiana Delude «La loro ultima parola» della bulgara Jeliakova

Dal nostro inviato

CANNES, 15. Terzo buon colpo americano, con L'ultimo servizio, interpretato da Jack Nicholson (l'attore di Chicago, nebbia di Conoscenza carnale e dell'ultimo film di Antonioni assente da Cannes) e diretto da Hal Ashby, ex montatore e produttore, regista di Padre di casa e di Harold e Maude. La società produttrice si chiama «Acrobat» e il direttore di produzione ha meno di vent'anni e non è un professionista del cinema statunitense, come molto ai giovani, come il ventiseienne Spielberg di Sugarland Express, oppure agli anziani di spirito giovanile, quale il Robert Altman di La di cui come noi che detesta le superproduzioni miliardarie.

Il terzo di film finora presentati ha diversi aspetti in comune: costo non eccessivo, attori bravissimi ma non di cartello, (ad eccezione di Nicholson che soddisfa i fan dei testatori ma fa pure incasso), una calda difesa degli illegali e dei repressi. Anche in The last detail, come in Thieves like us, i protagonisti sono tre: un marine, spionaggio ma quasi imberbe, accusato di furto e condannato a otto anni di carcere, e due sottufficiali anziani e al limite della fermezza, un bianco e un nero, incaricati di scortare il disgraziato dalla base navale di Norfolk alla prigione di Portsmouth.

Un altro elemento, più classico, ritorna dunque in questo tipo di film: il motivo del viaggio, che permette il contatto con un mondo diverso e vera e stimola, per così dire, un approfondimento di fondo del personaggio. Vede che l'ultimo servizio, come in Thieves like us, i protagonisti sono tre: un marine, spionaggio ma quasi imberbe, accusato di furto e condannato a otto anni di carcere, e due sottufficiali anziani e al limite della fermezza, un bianco e un nero, incaricati di scortare il disgraziato dalla base navale di Norfolk alla prigione di Portsmouth.

Non potendo far altro che portarlo a destinazione (e questa è l'ultima parte del viaggio), il ragazzo lo affida a un altro marine, un tanto duro. Ha solo tentato di sfuggire alla quarantena, ma si è visto che era destinato a beneficiare della moglie dell'ammiraglio, il poveraccio si è visto piovare addosso i fulmini del giustiziere supremo. Basta guardarlo per sorridere e provare compassione: è lo stesso Randy Quaid che nell'Ultimo servizio interpreta il ragazzo, accompagnato dalla ragazza alla festa, un biondino dall'occhio smarrito, un adolescente sviluppato ma rimasto infantile. Ostenta discipline, ma si sente che ha bisogno di aiuto.

Non potendo far altro che portarlo a destinazione (e questa è l'ultima parte del viaggio), il ragazzo lo affida a un altro marine, un tanto duro. Ha solo tentato di sfuggire alla quarantena, ma si è visto che era destinato a beneficiare della moglie dell'ammiraglio, il poveraccio si è visto piovare addosso i fulmini del giustiziere supremo. Basta guardarlo per sorridere e provare compassione: è lo stesso Randy Quaid che nell'Ultimo servizio interpreta il ragazzo, accompagnato dalla ragazza alla festa, un biondino dall'occhio smarrito, un adolescente sviluppato ma rimasto infantile. Ostenta discipline, ma si sente che ha bisogno di aiuto.

Grato di tutte queste attenzioni, il ragazzo rifiuta di fuggire quando, in un incontro, gliene si offre la possibilità.

Il figlio di Stavisky chiede il sequestro del film di Resnais

CANNES, 15. Claude Stavisky, figlio del noto avventuriero Alexandre, ha chiesto stamane al Tribunale di Cannes (da cui dipende Cannes) il sequestro del film perché ritiene che la vita privata dei suoi genitori sia stata distorta nel film di Resnais. La richiesta di chiedere il sequestro Claude Stavisky l'ha presa ieri sera, dopo aver assistito al Palazzo del Festival, con il suo avvocato alla proiezione del film, interpretato da Jean-Paul Belmondo, sulla vita di suo padre.

lità, e proprio per non ingallare i suoi «migliori amici». Ma tenta disperatamente e faticosamente di farlo, quando la prigione è vicina e la paura riprende il sopravvento; e allora i due angeli custodi sono costretti a raggiungerlo e a pestarlo. Ragione per cui sono poi rimproverati da uno spocchioso ufficiale, e mentre essi sono intenti a difendersi, e a difendere il prigioniero facendo del suo tentativo (che aggirare di tutti i minacce) una vita spezzata, costui viene sottratto dai carcerieri, senza che rimanga neppure l'attestato di un saluto.

Alla glaciale crudeltà del sistema militare, fa riscontro nel film un clima freddo e ventoso, dal quale sembrano malamente ripararsi i tre marinai in berretto bianco e nei loro corti giubbotti. L'ultimo servizio è certo il più sgradevole di tutti i minacce che la vita spezzata, costui viene sottratto dai carcerieri, senza che rimanga neppure l'attestato di un saluto.

Questi film americani che hanno successo al festival sono poi quelli che passano più inosservati nel nostro paese, schiacciati dalla concorrenza di lusso. Ma siccome Nicholson (che è l'attore più famoso del festival) è un bianco e un nero (Otis Young) può ritenersi un

Mimsy nei tentacoli della piovra



Mimsy Farmer si prepara a partire per Parigi, dove interpreterà la parte di una giovane autostoppista la quale finisce assassinata nel film «La piovra» (La piovra) che il regista Michel Wym comincerà a girare nel mese di giugno. Fanno parte del «cast», tra gli altri, Paul Meurisse, Michel Duchessey e Michel Bouquet.

divo, forse un po' di attento: sarà riservata sul nostro mercato anche all'ultimo servizio.

La loro ultima parola è invece il titolo del lungometraggio presentato dalla Bulgaria. Sottolineiamo lungometraggio perché altri paesi socialisti, come Cecoslovacchia e Polonia, hanno mandato al Festival ufficiale soltanto film brevi. Pare anzi che il film bulgaro sia stato scelto da Cannes, era uno dei primi che figurava in concorso, e fu autrice Binka Jeliakova, che diversi anni fa con Evamio giovani, aveva affrontato la stessa tematica per un rinnovamento della cinematografia bulgara anche dal punto di vista di un linguaggio più moderno.

La stessa preoccupazione è avvertibile nell'opera oderna, costruita al ritmo di una canzone pop su libere associazioni del passato e presente. Ma è il passato che prevale, e anche formalmente. Sei donne, una delle quali partorisce in prigione, sono in attesa della condanna a morte; per la nuova madre, che è un'insegnante, l'accusa è di propaganda antisocialista nella scuola; e le sue allieve emblematicamente la sostengono nei momenti di debolezza, di fronte al patibolo.

Molti film bulgari anche recenti continuano a rievocare il periodo delle galere fasciste e del sacrificio dei patrioti per un domani migliore. La Jeliakova tenta di farlo in modo diverso, effondendo il lirismo «nuovo» sul tema «vecchio». Perciò le sue donne, come le sue allieve emblematicamente la sostengono nei momenti di debolezza, di fronte al patibolo.

Tutto il contrario in un lucido, esemplare (anche se un po' lungo) saggio di cinema, vide l'anno scorso in maratona alla rassegna di Locarno ed è qui giustamente riproposto dalla Settimana della critica. Si tratta di una favola politica: Ottocaro Weiss, che vanta qualche antenato del suo mestiere, un nonno dalla grande barba (il suo ritratto, che campeggia nella tenda, è quello di Bakunin), una volta distrutte le sue amate e amabili bestie della società dei consumi (sottospecie di mitezza), reagisce cambiando programma, e cioè mettendo in scena la peste. Naturalmente, se con le pulci raccontava a suo modo la storia, con la peste vorrebbe strappare le genti al loro sonno di consumatori. Ma non sa che il suo occulto finanziere, un professore sconosciuto, la interpreta invece in senso del tutto opposto: come sistema di terrore capace di risoprire l'uomo in preda alla legge, all'ordine, alla religione. Ma Ottocaro lo smaschera, a prezzo della sua propria morte, invitando a distruggere il cinema delle illusioni per il cinema della battaglia politica aperta.

Protagonista, arguto e doloroso, è il figlio del vecchissimo Michel Simon, François, che interpretò in Italia Corpo d'amore di Carpi e in Svizzera L'invitation di Goretta, premio Cannes. L'anno scorso, Attore di lingua francese, ha voluto esprimersi direttamente in tedesco, accentuando così, con la pronuncia esotica, quel clima di «distinzione» che Brecht riteneva indispensabile per spogliare la favola del mito e restituirla alla riflessione critica.

Viviamo momenti singolari del panorama internazionale: risorgono gli Stati Uniti, sono in crisi le cinematografie dell'Est europeo, assume consistenza il cinema svizzero.

Ugo Casiraghi

le prime

Musica

Laura De Fusco a Santa Cecilia

La serata di martedì può essere presa a campione della fittizia intensità della vita musicale romana: il pubblico (che solite fa, a mano a mano più segnato dal tempo), e gira affannosamente tra una manifestazione e l'altra. Se capitano due concerti in coincidenza, il pubblico si spacca in due tronconi, rapidamente dimezzandosi.

Martedì c'era, in Santa Cecilia, un incontro ha parlato con due Concerti di Mozart (pianoforte e orchestra), mentre nello stesso momento «Allegro» via del Greco Laura De Fusco si esibiva in Sonate di Muzio Clementi.

Nel gennaio 1982 ci fu, a Vienna, un incontro ha parlato con due Concerti di Mozart (pianoforte e orchestra), mentre nello stesso momento «Allegro» via del Greco Laura De Fusco si esibiva in Sonate di Muzio Clementi.

La nostra prestigiosa pianista, Laura De Fusco, presentava di Clementi una celebre Sonata (in sol minore, op. 50, n. 3), detta «Dedone abbandonata», il cui appellativo è ricaduto sull'interprete, «abbandonata» dal pubblico. Quasi uno scandalo: la sala era semivuota.

Il Clementi valutato da Mozart, si è poi visto, era tutt'altro musicista che quello emergente dalla suddetta Sonata, composta nel 1821, e tutta piena di spiriti romantici: non ignora né Beethoven, né Weber e, a volte, sembra anticipare persino Chopin.

La pianista ha impresso a questa musica un ardore indimenticabile, una passione incandescente, unendo alla brillantezza del suono, una delicatezza e dolente intensità del Lirico introduttivo e dell'Addio centrale.

A riprova di quanto si è detto, Laura De Fusco ha presentato due Sonate più antiche, appunto fluente in un ambito mozartiano. Tra la «Dedone abbandonata» e la Sonata in sol minore, c'era, correva la distanza di oltre trent'anni.

Clementi, nato nel 1752, quattro anni prima di Mozart, morì nel 1802, e non anni dopo a cinquant'anni da quella gara di cui si è fatto cenno. Nel frattempo erano apparsi e scomparsi Beethoven, Schubert, Weber. Sarà una contraddizione, ma il meglio del concerto è stato sfoggiato dalla De Fusco nel formidabile (Debussey, Prokofiev), ancora una eccezionale vigoria e nitidezza di suono.

e. v.

Strada di Roma intitolata a Rosso di San Secondo

Una nuova strada del quartiere Monteverde, sulla via intitolata ieri mattina allo scrittore e commediografo Rosso di San Secondo. Alla cerimonia, che si è svolta alla presenza della vedova, signora Inge, hanno assistito numerosi esponenti del mondo della cultura e del teatro. Il prof. Ruggero Jacobbi, dell'Accademia nazionale d'arte drammatica, ha rievocato la figura e l'opera dello scrittore.

«Symposium» sulla semiotica musicale

Si sono aperti all'Istituto Italo Latino Americano, nella mattinata di ieri, i lavori di un symposium internazionale sulla semiotica musicale, cui partecipano compositori e musicologi di diversi paesi europei e latino americani.

Nella prima giornata sono stati analizzati i rapporti tra musica e semiotica con gli interventi di Beccera Schmidt, Garroni, Kristeva, Nattiez.

Nei successivi incontri si procederà ad una analisi interna della musica e ad una discussione sul significato in musica. Sabato si terrà una tavola rotonda conclusiva che consentirà di riassumere i punti di vista espressi durante i lavori del symposium e contribuirà ad una migliore conoscenza della problematica musicale.

Comincerà il 20 maggio

Oltre ottanta film al Festival di Tashkent

MOSCA, 15. Quarantatré paesi, oltre all'UNESCO e all'ONU, prenderanno parte al Festival internazionale cinematografico dei paesi afroasiatici che si apre per la terza volta a Tashkent il 20 maggio: lo ha reso noto il direttore generale della manifestazione, Abdullayev.

Abdullayev ha informato i giornalisti che alle giornate del Festival parteciperanno, oltre ai paesi afroasiatici, anche una serie di paesi latinoamericani, i paesi socialisti, Francia, Italia, Gran Bretagna, Repubblica federale tedesca e Stati Uniti.

Secondo il regolamento del Festival, ciascun paese afroasiatico ha diritto a presentare un film a soggetto e una serie di cortometraggi. Si prevede che i film ufficiali presentati alla rassegna saranno una ottantina; inoltre, come è ormai tradizione, nelle maggiori sale cinematografiche di Tashkent saranno proiettate decine di altre pellicole.

Durante le giornate del Festival si svolgerà anche un convegno sul tema «Per la pace, il progresso sociale e la libertà del popolo» e verrà organizzato il tradizionale mercato del film.

RAI T oggi vedremo

TELEGIORNALE SPORT (2° ore 18,45)

La rubrica sportiva del Teleromano è oggi interamente dedicata alla partenza del cinquantasettesimo «Giro d'Italia», massima competizione ciclistica del nostro paese; per l'occasione, andrà in onda un servizio di Adriano De Zan che propone una sintesi della prima tappa in programma; Città del Vaticano-Formia, un percorso pianeggiante lungo 165 chilometri.

LA NUVOLELLA SULLA CITTA' (1° ore 20,40)

Va in onda questa sera un originale telefilm di Dante Guardamagna e Franco Vegliani ambientato ad Amburgo. In piena catastrofe ecologica: un guasto agli impianti di depurazione di una grande industria metalmeccanica mette in stato di allarme la grande città tedesca che si trova, infatti, sotto la cappa d'una nube rossastra, incombente e minacciosa.

Lo sceneggiato — ispirato ad un reale episodio di cronaca del 1972 — è interpretato dal Corrado Galpa, Sergio Rossi, Luigi Casella, Aldo Barberio, Luciano Alberti, Anna Bonasso, Jacques Sernas, Rino Sudano, Franco Vaccaro, Barbara Nay, Gastone Bertolucci e Mario Brusa, con la regia di Dante Guardamagna.

VAI COL LISCIO! (2° ore 21)

Comincia questa sera un programma di Leandro Castellani dedicato al cosiddetto ballo isicmo o demodé (valzer, tango, polka e mazurka) che ha avuto un sorprendente rilancio nelle nuove balere italiane in questi ultimi tempi. La trasmissione di oggi consiste in un servizio intitolato Viaggio tra ballabili vecchi e nuovi ed è condotta, tra i tavoli d'una «città di canna», da alcuni noti personaggi del folk romagnolo: l'ormai celebre «Orchestra-Spettacolo Casadei», Dino Sarti, Piergiorgio Farina, la banda di Brisighella. Infine, vi saranno anche tre ospiti di fama internazionale: Johnny Sax e il duo formato da Santo e Johnny.

programmi

TV nazionale

- 10,10 Trasmissioni scolastiche
- 12,30 Sapere
- 12,55 Nord chiama Sud
- 13,30 Cronache italiane
- 14,10 Cronache italiane
- 15,00 Trasmissioni scolastiche
- 17,00 Telegiornale
- 17,15 Tanto per giocare
- 17,45 La TV dei ragazzi
- 18,45 Sapere
- 19,30 Cronache italiane
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 La nuvola sulla città

21,50 Appuntamento a Napoli

22,30 Telegiornale

TV secondo

- 18,15 Protestantesimo
- 18,30 Sorgente di vita
- 18,45 Telegiornale sport
- 19,00 Telegiornale sport
- 19,15 Telegiornale sport
- 19,30 Paese mio
- 19,30 Telegiornale
- 21,00 Val col liscio!
- 22,00 A tavola alle 7

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Italia che legge; 7,45: Ieri al Parlamento; 9: Vol ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Il meglio in musica; 12,10: Quarto programma; 13,10: I diretti; 14,07: Risoliamolo oggi; 14,40: Sotto due bandiere; 15,10: Per noi giovani; 16: Il Girasole; 17,05: Un disco per l'estate; 17,40: Programma per i ragazzi; 18: Buonsera come stai; 18,45: Disco disco; 19,27: Ballo liscio; 19,40: Musica 7; 20,20: Libri stasera; 20,40: Programma leggerissimo; 21,15: Canzoni; 22: Andata e ritorno; 22,40: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattutino; 7,40: Buon giorno; 8,40: Come e perché; 9,50:

Radio 3°

Ore 8,25: Trasmissioni speciali Concerto del mattino; 9,30: Fogli d'album; 9,45: Scuola materna; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: Il disco in valigia; 12,20: I disci per l'estate; 12,40: Concerto; 13: Musica nel tempo; 14,30: Musica corale; 15,15: Valtieri; 15,30: Concerto sinfonico; 16,10: Musica leggera; 17,25: Classe unica; 17,40: Appuntamento con M. Fogli d'album; 18,45: Pagina nera; 19,15: Concerto; 19,40: Tristano e Isotta; 21,05: Il Giociale del Terzo.

SAMANTHANA

gelati all'italiana

Sabato alle ore 17 grande manifestazione di lavoratori, donne e giovani in piazza San Giovanni

Festa popolare con il PCI per la vittoria del NO

Sarà presente il compagno Luigi Longo, presidente del partito - Parlerà Gian Carlo Pajetta - Il comizio sarà preceduto da uno spettacolo con attori e cantanti - Un comunicato del Comitato direttivo della Federazione comunista romana - Nuovi successi nel tesseramento

Una grande festa popolare con il PCI si svolgerà sabato, alle ore 17, in piazza S. Giovanni, per la vittoria del 12 maggio. All'iniziativa, indetta dalla Federazione comunista romana, sarà presente il compagno Luigi Longo, presidente del partito; parlerà Gian Carlo Pajetta, della direzione. Il comizio sarà preceduto da uno spettacolo cui prenderanno parte attori e cantanti.

Il comitato direttivo della Federazione del PCI, a conclusione di un primo esame del voto, ha emesso il seguente comunicato:

«Il grande e significativo contributo di Roma alla splendida vittoria della libertà onora la coscienza democratica e civile della capitale d'Italia e della sua provincia e costituisce un nuovo fattore di unità nazionale per un Paese che vuole andare avanti sul terreno degli ideali e dei principi della Costituzione repubblicana.

«La classe operaia e il popolo lavoratore romano, le donne, i giovani, le forze della cultura hanno respinto la prepotenza e la sopraffazione e si sono schierate a difesa della libertà. «Si creano così condizioni nuove e più favorevoli in tutti i campi, per tutte le battaglie di libertà e di civiltà democratica che possono unire le forze democratiche e antifasciste.

«La misura della splendida vittoria conferma e esalta l'impegno autonomo e unitario di forze di diversa ispirazione ideale e politica, laiche e cattoliche.

«Grande è stato l'impegno intelligente e appassionato, di iniziativa politica e di dialogo, di conquista ideale, di vigilanza democratica, di tutte le organizzazioni del partito e della FGCI nella città e nella provincia, dei redattori e dei diffusori dell'Unità e della stampa comunista. A tutti si rivolge il saluto grato del partito.

«I comunisti romani — conclude il comunicato — sono impegnati, in ogni zona e in ogni sezione, ad un esame della campagna per il referendum che stimoli una nuova riflessione critica e dia nuovo slancio all'iniziativa politica e di massa, al rafforzamento del partito e della FGCI.

Dopo l'affermazione democratica del 12 maggio sempre più numerosi sono i lavoratori, le donne, i giovani che chiedono di militare nelle file del nostro partito. Nuovi tesserati si sono avuti a Pomezia (11), a Ludovico (9), a Salario (9), a San Basilio e M. Ciana (5), a Tufello e Casalbottone (4), a Borgata Fidene e Italia (3), a Pietralata (2), a Colferro (3 reclusi), Cinecittà (2).



PROTESTA DEI PENDOLARI SUI BINARI Un ennesimo guasto ad un locomotore, capitato proprio nel giorno in cui sono scattati gli aumenti delle tariffe ferroviarie, è stato la scintilla che ha fatto scoppiare la protesta di un centinaio di viaggiatori — moltissimi pendolari — che ieri pomeriggio si sono sdruciti sulle rotaie delle «Laziali», bloccando il passaggio dei treni per oltre un'ora. I passeggeri erano scesi all'altezza di ponte Castiglione del treno Roma-Napoli, che era partito dalla stazione Termini alle 17,40 (con venti minuti di ritardo) e si era fermato dopo due chilometri per un guasto. Hanno camminato sulle traversine arrivando allo scalo delle linee laziali, e qui si sono seduti impedendo ai convogli di passare. «Sappiamo di provocare disagi a gente che non c'entra — ha detto uno di loro — ma non possiamo protestare senza disturbare nessuno. Siamo gente che si alza alle 4 del mattino per venire a lavorare a Roma, e che spasso torna al paese solo alle nove di sera. Il servizio di trasporto è pessimo: al ritorno le fermate sono dimezzate, i convogli si guastano sempre, si viaggia all'oscuro. Ed ora c'è anche l'aumento delle tariffe». NELLA FOTO: la protesta dei pendolari.

Il piano poliennale del centro-sinistra capitolino

Investimenti irrisori e soltanto sulla carta

La relazione del sindaco Darida - 300 miliardi in quattro anni: una media inferiore ai due ultimi esercizi - Al di sotto dell'ordinaria amministrazione

Dopo mesi di attesa ieri sera il consiglio comunale ha potuto finalmente prendere cognizione del famoso «piano poliennale di investimenti» (1974-1977) proposto dalla Giunta di centro sinistra per far fronte, si dice, ai bisogni della città. Vi è stata una relazione del sindaco Darida, dettagliata, piena di cifre. Sono state distribuite tabelle «flessibili» sui vari settori (il riassunto generale delle proposte è contenuto nel riquadro che pubblichiamo qui accanto) e su questa base si aprirà il dibattito.

Ma molte osservazioni, purtroppo non positive, si possono subito avanzare. Intanto non si tratta di un «piano», cioè di una programmazione vera e propria di investimenti, ma di una semplice somma di cifre che proietta in qualche modo nel futuro le deficienze del passato peggiorando.

C'è di peggio la stessa somma degli investimenti proposti dalla Giunta (trecento miliardi in 4 anni) è al di sotto delle somme investite negli ultimi due esercizi (quasi 110 miliardi nel 1972 e più di 151 miliardi nel 1973), ed è notevolmente al di sotto delle indicazioni presentate dalla stessa giunta all'esame delle circoscrizioni nel marzo scorso (allora si superavano gli 800 miliardi) e di una ipotesi prevista nella medesima relazione del sindaco di 431 miliardi.

Vi è di più. Non vi è alcuna garanzia che i 300 miliardi di promesse saranno realmente disponibili. Le possibilità di indebitamento, lo ha ammesso lo stesso sindaco, sono condizionate dalle «somme previste quali entrate ordinarie per i prossimi anni» e dalla «misura del tasso di interesse che regolerà i mutui da assumere per l'attuazione del piano».

Queste due frasi burocratiche nascondono il grosso nodo della politica di bilancio nei confronti degli enti locali. Se oggi le disponibilità di entrata del Comune di Roma, come di tutti gli altri comuni, sono estremamente basse, lo si deve alla crisi della «riforma tributaria» che ha praticamente abolito le entrate autonome per i comuni a favore dello Stato in quale, peraltro, si guarda bene dal versare alle amministrazioni entro il 20 di ogni mese (come dovrebbe per legge) le somme compensatorie. La causa di questi ritardi il Comune deve ricorrere alle banche ed ha già pagato interessi per centinaia di milioni.

Terza questione: la politica creditizia del governo che ha drasticamente bloccato la concessione dei mutui ai comuni.

Quindi le proposte della giunta non sono un piano, ma un tentativo di gabare per la programmazione delle misurazioni di ordinaria amministrazione, che per le motivazioni sopra espresse non hanno valore che di carta.

Acquistano quindi il valore del tutto aleatorio gli impegni per le borgate, per l'edilizia scolastica, per l'illuminazione, per il traffico, per i collettivi e depuratori, nella misura assolutamente irrisoria in cui sono proposti. In effetti si vuol impegnare il consiglio a rischiare per tutto l'indagato rispetto ai bisogni della città (si pensi alle sole borgate ed ai loro 800.000 abitanti), senza nemmeno la garanzia che sarà possibile mantenere gli impegni assunti.

Siamo insomma al di sotto dell'ordinaria amministrazione.

Il dibattito sul così detto «piano poliennale» del centro sinistra comincerà la prossima settimana. In apertura di seduta il sindaco Darida ha espresso parole di commosso rammarico e di condanna per la strage avvenuta ieri a Mael, nell'alta Gallia.

Nel corso della seduta sono state discusse anche numerose deliberazioni. Fra l'altro è stata approvata la domanda al Centro Islamico Culturale di 3 ettari alle pendici di Monte Antenne, nelle adiacenze di Villa Ada, per la costruzione della moschea.

Il compagno Benigni è intervenuto sui proventi delle vaccinazioni del colera (elevatissimi), sulle assunzioni per chiamata diretta, sulla possibilità di attuare all'ufficio di igiene e sullo scandalo di alcuni medici comunali che prestano servizio anche presso altri enti pubblici.

Javillo e Tozzetti hanno sottolineato l'esigenza di misure immediate per l'apertura di farmacie comunali (particolarmente ad Ostia Nuova). Sulle 30 farmacie promesse dalla giunta ne saranno per ora aperte solo due.

Settori	Miliardi
1) Scuole e asili nido	60
2) Collettori e depuratori	90
3) Opere viarie	45
4) Traffico	27
5) Edilizia comunale	15
6) Verde pubblico	15
7) Centrale del latte	15
8) Espropri	12
9) Illuminazione	6
10) Maggiori costi	15
Totale	300

Ieri mattina davanti il palazzo della Regione

Una azione qualunquista per l'ospedale a Palombara

L'iniziativa è stata organizzata dalla DC e dal PRI per la lottizzazione del potere - I comunisti denunciano le manovre speculative dc e repubblicane

Con una grave e improvvisa decisione, l'insediamento delle comunità montane delle zone dei Cimini e di Acquafredda nel Viterbese — previsto per questi giorni — è stato rinviato a data da destinarsi. Sull'episodio un'interrogazione urgente è stata presentata dal consigliere regionale Gualtiero Sarti, consigliere regionale del nostro partito, all'assessore agli enti locali della Regione Lazio, mentre telegrammi di protesta sono stati inviati dai sindaci di Soriano, Acquafredda, Capranica, Capranica.

Per domani, inoltre, sono state indette numerose riunioni degli amministratori comunisti, membri dei consigli delle comunità montane, per concordare iniziative atte a sbloccare l'insostenibile situazione in cui si trovano le popolazioni montane.

Una delegazione, comunque, è stata ricevuta dai consiglieri regionali Gigliotti e Ranalli del PCI, e Dell'Unto, capogruppo del PSI. All'incontro erano assenti la DC e il PRI.

Nel corso della discussione il compagno Ranalli ha denunciato il tentativo di utilizzare la situazione dell'ospedale civile per manovre di lottizzazione di potere, portate avanti dalla DC e dal PRI.

Per far ciò — ha detto il consigliere comunista — si sono strumentalizzate le esigenze dei cittadini palombari, indirizzando la lotta contro gli istituti democratici. La principale responsabile di questa situazione è la giunta regionale, con alla testa DC e PRI.

I sindacati, il partito comunista e le altre forze democratiche, stanno conducendo da tempo la battaglia per la democratizzazione e per un giusto indirizzo dell'ospedale di Palombara Sabina.

E' necessario a questo punto smascherare i responsabili dell'attuale situazione ed andare alla risoluzione dei problemi riguardanti le strutture sanitarie dell'ospedale, secondo la linea e gli indirizzi fissati dalla commissione sanità della Regione.

RIETI

Netto successo in tutti i centri

Anche nel Reatino i risultati delle elezioni del 12 maggio sottolineano un forte successo del campo divorzista (+ 5,6 per cento rispetto alle politiche del '72), successo al quale ha notevolmente contribuito il nostro partito. Da un primo esame si

evidenziano questi dati: laddove il nostro partito ha una forza organizzata, una struttura organizzativa, le forze divorziste ottengono i migliori risultati; meno positivo è stato invece il risultato laddove le forze ordinarie e clericali sono tradizionalmente preponderanti, ad eccezione di Petrella Salto, nel Cingolano (che ha registrato + 12,9 per cento) e di Poggio Moiano, nell'Orvinense, dove il NO ha conquistato il 7,3 per cento in più.

Nelle stesse zone di alta montagna — notoriamente «bianche» — dove il partito ha una propria presenza organizzata, il successo è stato netto: + 10 per cento ad Androscio, + 9 per cento ad Amatrice, + 1 per cento a Leonessa.

Nei risultati che si sono avuti nel capoluogo, accanto alla prima volta, dove il centro, dei contadini e dei giovani, ha pesato come fattore decisivo il voto della classe operaia urbana. Basta assumere come «campione» le sezioni elettorali di quartiere tipicamente e tradizionalmente proletarie per avere una conferma del ruolo decisivo giocato nel capoluogo dal voto operaio maschile e femminile: a Porta d'Arce + 15,9 per cento; a Villa Reatina + 13,7 per cento e + 5,1 per cento (in una terza sezione elettorale istituita nel quartiere per la prima volta, dove quindi manca un raffronto con il '72, le forze divorziste hanno ottenuto il 74 per cento dei voti); a Madonna del Cuore + 10,3 per cento; a Porta d'Arce + 9,8 e + 5,6 per cento.

Ma anche nel centro storico, dove l'insediamento sociale è generalmente di ceto medio, il voto ha dato un risultato indubbio successo. Le due sezioni elettorali del «centro» hanno infatti ottenuto per il «NO» + 17,8 per cento e + 17,1 per cento.

La positiva risposta dei commercianti, degli artigiani, degli strati intellettuali reatini alla battaglia per il «NO» è dunque fuori di dubbio. Al di là delle chiare prese di posizione dei 242 insegnanti del Reatino e dei 53 medici (di cui 39 ospedalieri) che hanno sottoscritto gli appelli per il mantenimento delle strutture sanitarie, la stragrande maggioranza del ceto medio reatino ha saputo riconoscere, anche in questa battaglia, le proprie tradizioni di democrazia e di impegno civile già evidenziate nella battaglia per la Repubblica.

Notevoli forze cattoliche, soprattutto larghe fasce di professionisti e di donne, hanno contribuito con il proprio voto alla splendida vittoria del «NO» nel Reatino. A questo successo non è mancato, pure, l'apporto prezioso di un coraggioso drappello di sacerdoti (28 su 125 delle diocesi reatine) che con dignità, fermezza e responsabilità hanno saputo affrontare un difficile confronto vincendolo insieme con tutte le forze democratiche del Reatino.

Aimone F. Milli

MACCARESE

Braccianti uniti per la libertà

Sui tavoli delle sezioni di Maccarese ci sono ancora i vuoti delle bottiglie di vino rosso, con le quali gli abitanti della zona hanno festeggiato l'eccezionale risultato del referendum: l'80,40 per cento al NO, contro il 19,6 per cento del SI.

Un risultato tanto più importante in quanto viene dalla campagna, ovvero da quelle zone dove maggiormente gli antidivorzisti speravano di mettere i piedi.

Ma i lavoratori dell'azienda agricola di Maccarese, che si trova intorno a Fiumicino, avevano conquistato da tempo una loro unità e si sono maturati nella lotta ingaggiata contro la direzione per il rilancio produttivo dell'azienda, che si vorrebbe invece sempre più mortificante. E' stata questa unità — dicono i compagni — che si è ritrovata anche nel corso della campagna elettorale, condotta insieme ai socialisti e ai socialdemocratici per difendere un diritto di libertà: l'unità ha rinnovato la fiducia degli elettori nelle nostre organizzazioni.

La preparazione e la maturità dei braccianti di Maccarese ha costretto persino i democristiani locali (il segretario si dichiara fantasma) ad attenuare i toni della forsennata campagna condotta a livello nazionale del partito dello scudo crociato.

Tranne qualche manifesto, la campagna elettorale di Maccarese è fatta punto punto a Maccarese. Una sortita poco felice ha pensato di farla, invece, il parroco di S. Antonio il quale nel corso delle sue prediche dominicali ha ripetutamente invitato i parrochiani a votare sì, ha fatto distribuire manifesti e le sue parole hanno anche «assordato» bambini per far consegnare loro i volantini che dipingevano il

divorzio come lo sfacelo della famiglia. La risposta non poteva essere migliore: nel seggio della zona di S. Antonio si è registrata la più alta percentuale di NO, che hanno raggiunto l'85 per cento.

Complessivamente nelle cinque zone che formano il nucleo di Maccarese i partiti divorzisti hanno registrato un incremento di oltre il 7 per cento, contribuendo ad elevare l'altissima media della capitale, e dando una decisa risposta ai tentativi di spaccare la popolazione e di fare della campagna contro il divorzio una campagna anticomunista.

Decisivo anche l'apporto dei giovani. Qui a Maccarese ce ne sono molti, e molto politicizzati che hanno contribuito alla vittoria del NO. Sono stati i giovani compagni a organizzare incontri negli oltre trenta «centri» (specie di agglomerati di dieci o più case), nei quali i braccianti, uomini e donne, discutevano del divorzio e del fatto che, tramite il referendum, si volevano far dimenticare i reali problemi del paese.

«Qui a Maccarese — spiega il compagno Carlo Stabile, segretario della sezione del PCI — i braccianti sono maturi. Conducono, inoltre, una vita non individualistica, ma unita». Questo ha senza dubbio favorito una maggiore presa di coscienza della posta in gioco, aumentata dal fatto che una volta la DC nella lotta contro il divorzio, c'era il MSI.

A Maccarese — dice il compagno Giuseppe Pavino — il discorso della lotta al fascismo ha una grande presa perché i fascisti sono i tradizionali nemici dei braccianti, e questi ultimi non potevano certo trovarsi al loro fianco nella battaglia per l'abolizione di una legge giusta e civile.

Il delitto in una piccola frazione nei pressi della cittadina ciociara

Cassino: strangola il suocero alla fine di una furiosa lite

L'assassino, Alessandro Canale, 50 anni, tradito dall'autopsia della vittima, Agostino Minichella, 79 anni - I carabinieri indagavano da una settimana - Il crimine originato da vecchi rancori tra i due

Un uomo di 50 anni — Alessandro Canale, abitante a Cassino, in contrada Capella Morone, dipendente della società Autosol — è stato arrestato dai carabinieri perché accusato di aver strangolato l'anziano suocero, Agostino Minichella, di 79 anni.

L'episodio — che ancora presenta lati oscuri — risale all'otto maggio scorso, quando fu scoperto il cadavere del Minichella che abitava col genero. Si pensò che, in un primo momento, ad un decesso per cause naturali, data l'età del defunto. Ma il medico chiamato a redigere il certificato di morte, il dottor Capaldi, si insospettì a causa di alcune ecchimosi al collo del cadavere e informò la magistratura che dispose l'autopsia.

Il medico che aveva eseguito l'autopsia, Alessandro Canale, avrebbe ucciso il suocero, il quale, ultimamente, era stato costretto a ricorrere alle cure dei medici per una frattura al setto nasale.

Le indagini, adesso, proseguono anche per chiarire altri retroscena della vicenda, arresto — su ordine di cattura emesso dal sostituto procuratore della Repubblica di Cassino, il sostituto procuratore generale della vittima, sul quale pesano gravi sospetti.

Dopo la notizia della strage in Israele

Protesta alla Sinagoga

Innalzati cartelli e scanditi slogan - Sconosciuti hanno lanciato sassi contro l'ambasciata del Libano

Circa mille persone si sono radunate ieri sera sul Lungotevere Cenci, nei pressi del Portico d'Ottavia, quando è stata diffusa la notizia della tremenda strage con cui si è conclusa in Israele l'azione di un «commando» di terroristi. I manifestanti hanno scatenato davanti alla sinagoga innalzando cartelli e gridando slogan di sdegno. La protesta si è conclusa più tardi, quando tutti si sono via via allontanati.

Nel frattempo davanti all'ambasciata del Libano, in via Saffo, ai Parioli, alcuni sconosciuti hanno lanciato sassi contro le finestre dell'edificio, infrangendo alcuni vetri. Si è inoltre appreso che la polizia ha rafforzato la sorveglianza davanti a tutte le altre ambasciate arabe, dopo aver raccolto voci circa l'intenzione di compiere altri gesti analoghi.

vita di partito

COMITATO REGIONALE — E' convocato per oggi alle ore 9, in sede, il Comitato esecutivo regionale.

IL GRUPPO COMUNISTA ALLA PROVINCIA — Si riunisce oggi alle ore 16 presso la sede di Palazzo Valentini.

ASSEMBLEE — Capannelle: ore 19,30 (Prasca); Monte Sacro: ore 20 (N. Lombardi); Montebello: ore 19,30 (Vico); Villa Nova: ore 18 (Brocchi); San Basilio: ore 18 (C. Romanazzi); Torremedina: ore 19 (Vichi).

CC.DD. — San Basilio: ore 19 (Fungoli); Appio: ore 20 (Vitali); Prenestino: ore 19 (Cervi).

SEZIONE UNIVERSITARIA — Alle ore 21 si riunisce il Comitato direttivo in Federazione.

Lama parlerà a SS. Apostoli al termine della manifestazione

Successo della lotta unitaria della circoscrizione e del comitato di quartiere - Bloccata la trattativa d'acquisto con l'ambasciata della Repubblica federale tedesca - Dichiarazione dei compagni Prasca e Amati - Esproprio per villa Lidia, villa Leis e altre aree

Si fermano gli edili - Alle ore 16 appuntamento al Colosseo per i lavoratori di tutte le categorie - Protesta dei dipendenti del CSM davanti alle Partecipazioni statali - Repressione antisindacale all'ICET e alla OEMV

A black and white photograph of the Palazzo Municipale in L'Aquila. The building is a prime example of the 'terrazzato' style, featuring multiple levels of terraces and a stepped profile. A tall, square bell tower rises from the structure, topped with a crenellated roof. The facade is composed of light-colored stone or plaster, with dark window openings. The building is set against a backdrop of trees and a clear sky.

Il palazzo all'interno di Villa Blanc

Nuova udienza per i furti in Vaticano

anni, quello a carico di quattro tecnici del telefono accusati di aver rubato oggetti preziosi nell'appartamento di Paolo VI.

Il « promotore di giustizia » — così è chiamato al Vaticano il pubblico ministero — ha interrogato uno degli imputati, Giovanni Comaomo, 45 anni, caposquadra, contestandogli l'accusa di avere acquistato e rice-

Il palazzo all'interno di Villa Blanc

tato quattordici medaglie
oro, argento e bronzo
L'imputato si è difeso
dichiarando di avere comprato
in buona fede la merce
da uno dei suoi dipendenti
il tecnico Raffaele Sallan
anch'egli imputato.

e di barche e alla Scafa

« Amore in condominio » di A. Muratori. Regia di C. Durante. **SANGNESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 315373)**
Alle 18 e 21,15 « Una signora per bene porta sempre le pulci, oggi è di moda fanno dimagrire ». Teatro comico di Dario Fo. Musiche di Jannacci e Carpi con M.

PALAZZO (Tel. 495.66.31)
Prossima apertura
PARIS (Tel. 754.368)
La stangata, con P. Newman
SA @@@
PASQUINO (Tel. 503.522)
The last picture show (in inglese)
QUATTRO FONTANE
El Topo, con A. Jodorowsky

CRISOGONO: Il topo è mio e l'ammazzo quando mi pare
DA ●
DEGLI SCIPIONI: Apaches, con Steiger A ●
DELLE PROVINCE: La battaglia dei giganti, con H. Fonda A ●
DON BOSCO: Lawrence d'Arabia con P. O'Toole DR ●●

FANTASIE DI TRASTEVERE
Ale 21 spettacolo di folklore italo-romano con musiche e coristi.

FOLKSTROUK Via G. Sacchi, 3
Tel. 5892374)
Ale 22 As time goes by « musical » con Portia Carrington e le sue vingt-cinq cantate ballate ed interpretate da Jay Flash Ryle, L. Cantor, B. Allison, H. Crouch, Liza, M. Di Stazio

IL CARLINO (Via XX Settembre n. 92 - Tel. 4755977)
Ale 23 Il Carlino è un musical presentato Anna Mazzauro e Bruno Leardi in « Il fantastorie » con la compagnia di teatro musicale

AMBERA IOVINELLI
La signora è nata violentata, con P. V. 14 n° 54 e le grandi spelli di spogliarellero

VOLTURNO
Ale 24 Che date guai a chi te li tocca - con T. Gruber (VM 18) S & S rivista di spogliarellero

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 392.153)
Le guerriere dal seno nudo - A. Johnston (VM 14) A @
AIRBORNE
Sutch Cassidy, con P. Newman

ERITREA: Il gigante buono
EULIDE: La spada Normanna, cc
M. Damon
FARNESINA: Allegri pirati dell'Asia
G. DA
GUADALUPE: Domani passo a
lutare la tua vedova parola e
Epidemia, con G. Hill
LIBIA: Gli onorevoli, con Totò
C @
MONTE OPPIO: Don Camillo e
giovani d'oggi, von G. Moschin
SA
MONTE ZERIO: Ricatto di un con
mista di polizia a un giu
vane indiziato di reato, con
Noiret
DR @
NOMENTANO: Il capitano di ferr

ca Agostini, al piano A. Lentì,
regia G Zerrutti, coreografie M
IL PUFF (Via G. Zanazzo 4 dietro
Cinisa (Esperia) Tel. 5810721) DR **
Alle 22.15 Il Puff presenta Tony
Ucci, Emi Eco, Resi, Luca in
"L'Espresso". Con la regia di
Mantoni con Bellinda Bruc e An-
gele Nicotru Musiche di Edmon-
do Giuliani.

INCANTATO (Via della Scala, 67
Tel. 589517/2) DR **

ALPIERI (Tel. 290.251) DR **
Il ritorno di Chen, con K. Bun
A *

AMBASADE
Come eravamo, con B. Streisand
A **

AMERICA (Tel. 581.615) DR **
Butch Cassidy, con P. Newman
A *

ANTARES (Tel. 890.947) DR **
La spada nello rocce DA **

APPIO (Tel. 779.634) DR **

con G. Rojo A 5
ORIONE: Ordine da Berlino: vincere
 o morire, con U. Ulyanov DR 5
PANFILO: Anno 2118 progetto X
 con C. George A 5
SALA CLEMON: Due mafiosi con
 tro Al Capone, con Franchi-In
 grassia C 5
SALA S. SATURNINO: Atollo K,
 con S. Laurel-O. Hardy C 5
SESSORIANA: Criniera selvaggia
TIBUR: Io confesso, con M. Clift
 G 5 3

Alte 22 Aichè Nanà, Maurizio
 Reoli, Paolo Baroni in «L'uomo
 di paglia» di G. Valler.
 Ottavo mese di repliche.
LA CLEF MUSIC - CABARET (Via
 Marche, 13 Tel. 4756049)
 16173
 Alle 21 la Clef presenta repliche
 «Recital di Milly» in canzoni
 che non dimentichiamo. Segue il
 programma di José Marchese
MUSIC INN (Lungo del Fiorentino
 161483)
 Alle 22
 La grande abbuffata, con U. To-
 gnoli (VM 8)
ARCHEMEDE (Tel. 879.567)
 «L'invenzione di Morel (prima)
ARISTON (Tel. 532.230)
 La stangata con P. Newman
 16173
ARLECHINO (Tel. 360.35,46)
 Il mostone inferno, con J. L.
 Tringnant (VM 14) DR 38
 16173
 Il dormiglione, con W. Allen
ASTOR SA 38

TIZIANO: La meravigliosa favola di Biancaneve e i sette nani S 3
TRASPONTINA: L'altra faccia del padrino, con A. Noscione C 3
TRASTEVERE: Tarzan e la fontana magica, con B. Barker A 3
TRIONFALE: Il re della risata C 3 3 3 3
VIRTUS: Attenzione attenzione i mostri A 3

**CINEMA CHE CONCEDONO
 OGGI LA RIDUZIONE ENAL**

ASTORIA
 Il nuovo Thomas Crown, con S. Mc
 Queen. **5 SA** *

ASIRA (Via Milano, 225 Telefono 886.209)
 2001. Odisea nello spazio, con
 K. Doolan. **5 SA** *

AVVENTINO (Tet. 572.137)
 La grande alibistita, con U. To-
 gnazzi (VM 18). **DR** ** *

BALDINA (Tet. 347.552)
 Un tecco di classe, con G. Jackson
5 SA *

ALLA 21,30 Gianni Basso presenta
 il suo nuovo Quartetto con Pocho
 Gatti, Dodo Goya e Tullio De
 Pascop.

PIPER (Via Togliattensky, 9 Tele-
 fono 854.459)
 Alle 21 discoteche; alle 22 Cabaret
 con Gastone Pescucci e Irina Ma-
 lachova, pian. Tony Mancini. Va-
 rietà con Evelyn Manack e Eva
 e Tonia Tovarich. Alle 24 di-
 scoteca.

AGIS ARCI - ACLI - ENDAS
 Ambra Jovinelli, Apollo, Aquila
 Argo, Avorio, Corallo, Cristallo
 Esperia, Farnese, Nuovo Olimpia
 Palladium, Planetario, Prima Porta
 Ulisse. **TEATRI:** Alla Ringhiera
 Al Papagno, Beat 72, Belli, Cen-
 trale, Dei Satiri, De' Servi, Dell'
 Musc, Dioscuri, Rossini, Sange-
 nesio.

LIE TO EVENTO

DOMANI al
4 FONTANE-CAPITOL
Alighiero Noschese e Ninetto Davoli

Il 14 maggio, alle ore 6,30 circa, la casa dei coniugi **Marica** e **Paolo Marica** è stata allietata dalla nascita di **Veronica**. I nonni materni, **comm. Franco D'Amico** e **sig.ra. e i nonni paterni, dott. Giuliano Marica** e **sig.ra.**, ne danno l'annuncio agli amici e parenti.

FINALMENTE
vi faranno fare **PAZZE PAZZE PAZZE RISATE**

ALIGHIERO MOSCHESI
ANDREJ MIRONOV



ANNUNCI ECONOMICI

Letti d'ottone
fabbrica
VELOCCIA
Via Tiburtina, 512 T. 433955
Via Labicana, 118 T. 750882

**UNA
MATT
MATT
MATT**

DAF 33

MAI LA COSA IN RUSSIA

CILINDRATA 750
BOLLO L. 9.190 ANNUO
CONSUMO LITRI 6
PER 100 KM.
CONCESSIONARIA
CIOTTA
(ENRATA)



VENDITA:
Via Raffaele Balestra 46-50
(quartiere Monteverde Nuovo)
Tel. 538.559

OFFICINA:
Via Ruggero Settimo 21
Tel. 52.69.642

36 rate senza cambiali

Ribadendo l'impegno a ristabilire la democrazia

Spinoza proclamato presidente ha designato il nuovo governo

Tutti i partiti vi sono rappresentati - Due ministri comunisti - Il nuovo gabinetto avrà il compito di realizzare gli obiettivi della rivolta del 25 aprile - Nessuna scadenza è stata indicata dal capo dello stato per la soluzione del problema dei territori africani

LISBONA, 15. A tre settimane dagli avvenimenti che hanno posto fine a mezzo secolo di dittatura fascista, il generale Antonio De Spinoza, capo del Consiglio di salvezza nazionale e del movimento di militari che ha rovesciato il 25 aprile il regime di Caetano, è stato ufficialmente proclamato presidente della Repubblica portoghese.

Più tardi, in serata, è stata annunciata la formazione del governo provvisorio: il professor Adelino da Palma Carlos, liberale, è primo ministro; Álvaro Cunhal, segretario generale del Partito comunista portoghese; Pereira de Mura (Movimento democratico portoghese) e Sá Carneiro (Partito popolare democratico) sono stati nominati ministri di Stato senza portafoglio; a Mario Soares, segretario del Partito socialista, è stato attribuito il dicastero degli esteri. Un altro comunista, Avelino Pacheco Gonçalves, è ministro del lavoro. Alla giustizia è stato nominato il socialista Francisco Salgado Zenha, all'informazione il giornalista Raul Rego, anch'egli socialista, direttore di Repubblica, organo del Psp. Il governo provvisorio si insedierà domani.

L'incarico di presidente è stato assunto da De Spinoza nel corso di una cerimonia nello storico palazzo di Queluz e alla quale erano presenti i membri del movimento delle forze armate, le più alte gerarchie della magistratura e della chiesa, oltre ai diplomatici ed ai membri della giunta militare che governa il paese dal giorno della destituzione di Marcelo Caetano.

Lo stato il capo di Stato maggiore dell'esercito, generale Costa Gomes, a proclamare Spinoza presidente. Subito dopo questi ha prestato giuramento ed ha immediatamente preso la parola per illustrare le sue intenzioni. Ribadendo l'impegno del movimento del 25 aprile alle libertà democratiche e alle elezioni entro un anno, Spinoza ha detto che il paese avrà domani un governo civile provvisorio «per svolgere i compiti demandati» dal movimento del 25 aprile.

«Sarà — egli ha detto — pertanto un governo senza partiti perché di esso fanno parte tutti i partiti, un governo che non si partigianizza, perché tutte le tendenze vi sono rappresentate, un governo che avrà come programma quello del movimento delle forze armate». Spinoza ha poi assicurato che il popolo a non lasciarsi andare a manifestazioni disordinate, che la democrazia non è anarchia ed ha promesso la soluzione di un problema di libertà fondamentale nel paese. La risoluzione è stata approvata all'unanimità dalla commissione con quarantun voti a favore e nessuno contrario, ma con due astensioni.

Il neo presidente ha quindi affrontato il problema chiave del Portogallo: è chiamato a dare una soluzione al rovesciamento della dittatura: come porre fine alla guerra coloniale e delineare il futuro dei territori africani. «I nostri sforzi ha detto Spinoza a questo punto saranno concentrati sul ristabilimento della pace nelle province d'oltremare, ma il destino di queste province dovrà essere deciso democraticamente da tutte le persone che vivono colà». «Dobbiamo lasciare ad essi piena libertà di decisione. — ha proseguito — In Africa come qui, l'indipendenza è un diritto che la forza delle minoranze, chiunque siano, possa ostacolare il libero sviluppo del processo democratico attualmente in corso».

Anche se da queste parole si arguisce che il generale Spinoza intenderebbe dare maggior spazio alle sue precedenti proposte, per una soluzione del problema africano, non si vedono per ora concrete indicazioni che tengano conto della richiesta di fondo del movimento di liberazione. D'altra parte le speranze di porre rapidamente fine ad una guerra che si protraggono da oltre tredici anni, sembrano ancora scarse, soprattutto da quando ha saputo il capo di stato maggiore dell'esercito Costa Gomes al suo rientro ieri dal Mozambico.

Costa Gomes ha ammesso che nel Mozambico «c'è il pericolo di un aggravamento dell'antagonismo tra bianchi e neri» lasciando indirettamente capire che gli ultras bianchi non sono affatto allineati dal pensiero di una «riforma» di quel territorio. L'agenzia stampa portoghese «ANI» riferisce d'altra parte che migliaia di soldati portoghesi vengono attualmente trasferiti nella zona settentrionale dell'Angola e l'invito di Costa Gomes ai patrioti combattenti del Fretilim di deporre le armi è stato finora inattuato.

Il portavoce della giunta aveva definito costruttiva la proposta fatta dal PAIGC per «l'apertura immediata di negoziati per la ricerca di una soluzione politica del conflitto che oppone il popolo della Guinea Bissau al popolo portoghese, ma allo stesso tempo non sembra che le voci secondo cui Costa Gomes avrebbe avuto contatti con ex prigionieri politici africani nel Mozambico per aprire negoziati con il Fretilim abbiano trovato conferma. Un por-

tavoce del Fretilim a Dar Es Salaam ha precisato che avrebbe preso contatto con Costa Gomes non avevano alcun mandato per rappresentare il fronte. Ha aggiunto tuttavia che «se venivano ascoltati» quello che hanno da dire». Il portavoce ha quindi ribadito la posizione del Fretilim secondo cui non vi può essere tregua d'armi prima di una dichiarazione di Lisbona che riconosca il diritto del popolo del Mozambico alla indipendenza.

Oggi a Roma il ministro degli esteri di Romania

Il ministero degli Esteri romeno, George Macovec, giungerà oggi a Roma per una visita di lavoro di due giorni nel corso della quale si incontrerà con il ministro degli Esteri italiano Aldo Moro e sarà ricevuto dal presidente della Repubblica Leone e dal presidente del Consiglio Rumor. La visita in Italia è, per Macovec, la terza tappa del giro che sta effettuando in varie capitali europee e che lo ha già condotto a Bruxelles e a Lussemburgo. Successivamente il capo della diplomazia rumena si recerà anche a Sofia.

Questi nodi si troveranno sul tappeto del nuovo governo. La giunta — esauriti i compiti per i quali era stata formata — diverrà domani «Consiglio di Stato» con la funzione di sovrintendere alle attività del nuovo governo. Uno degli ultimi atti ufficiali è stato quello di destituire 42 alti ufficiali delle forze armate. Fra gli epurati figurano il generale dell'esercito De Arriaga, e il generale dell'aeronautica Henrique Troni, entrambi coinvolti in un tentativo di complotto contro Caetano, addirittura considerato «troppo liberale». Ieri, sempre la giunta aveva inoltre avvertito che «elementi provocatori» si recano nel cantiere cercando di incitare gli operai a secolarizzare e a distruggere le attrezzature. Si tratta, secondo la giunta, di agenti della PIDE che intendono sabotare il movimento iniziato dalle forze armate. Un comunicato della giunta d'altra parte annuncia che gli ex agenti della PIDE ancora latitanti hanno tempo fino a sabato per consegnarsi all'esercito. Scaduto questo ultimatum i loro nomi e le loro foto verranno pubblicate su tutti i giornali portoghesi. Continuano intanto in varie parti del paese e a Lisbona agitazioni operaie. Si tratta di rivendicazioni economiche, spesso della richiesta di sostituzione di membri delle direzioni di certe fabbriche. Casi del genere si registrano alla Tires e a Lisbona, alla Freirestone di Lisbona, Coimbra e Porto. Agitazioni del genere si segnalano anche in Mozambico.

CONTESTANDO LE AFFERMAZIONI DELLA GIUNTA FASCISTA

NUOVO INTERVENTO DELL'ONU IN DIFESA DEI DIRITTI UMANI NEL CILE DI PINOCHET

La risoluzione del Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite votata all'unanimità con l'astensione degli Stati Uniti - Il ministro Moro smentisce contatti ufficiali tra l'Italia e il regime cileno - Un appello dell'Associazione Italia-Cile all'opinione pubblica e alle autorità politiche, morali e religiose per la salvezza dei dirigenti dell'Unidad Popular che dovranno essere processati

NEW YORK, 15. La commissione sociale del Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite ha sollecitato le autorità cilene a ripristinare e tutelare i diritti umani basati sulla libertà fondamentale nel paese. La risoluzione è stata approvata all'unanimità dalla commissione con quarantun voti a favore e nessuno contrario, ma con due astensioni.

Oggi Helmut Schmidt cancelliere

Walter Scheel eletto presidente della RFT

BONN, 15. Walter Scheel è stato eletto Presidente della Repubblica federale tedesca. E' stato eletto al primo scrutinio, con 530 voti, 498 sono andati al candidato democristiano, Richard von Weizsäcker; cinque votanti si sono astenuti. Scheel, quarto Presidente della RFT, ha 54 anni. Nell'ultimo governo Brandt ha ricoperto le cariche di ministro degli Esteri e vicecancelliere. L'annuncio del risultato del voto è stato accolto con un fragoroso applauso del parlamento. Dopo aver stretto la mano al candidato sconfitto, Scheel è salito sul podio davanti al presidente del Bundestag, signora Renner, per accettare l'elezione e quindi ha pronunciato alcune parole di ringraziamento, assicurando di voler essere «il Presidente federale di tutti i cittadini di questo Stato».

Scheel sembra intenzionato a introdurre una modifica nell'esercizio dell'ufficio presidenziale quale era stato praticato dai suoi predecessori: ha fatto sapere di non voler apparire dall'ufficio politico, anziché un «presidente politico». Indicativa, particolarmente nella attuale situazione ancora scossa per le dimissioni di Brandt, appare la sua decisione di conservare la presidenza del partito liberale. In tale modo, evidentemente, egli vuole garantire la continuità della coalizione SPD-FDP che ha retto alla temporesta vicenda dell'affare Guillaume al ritiro di Brandt, ma che potrebbe essere messa in forse ora nella FDP avessero il sopravvento i fautori di un ritorno alla collaborazione di governo fra liberali e democristiani. Insomma Scheel non sembra intenzionato a essere un decorativo «padre della patria» come i suoi predecessori.

Come uomo politico Walter Scheel mena vanto di due operazioni: la prima riguarda il suo partito che egli ha portato dalle posizioni gremettamente reazionarie di Brandt (poi passato alla CDU) a una collaborazione dinamica con i socialdemocratici; la seconda riguarda la politica della RFT, capo della diplomazia di Bonn egli si è impegnato a difendere la «Ostpolitik» di Brandt contro i sospetti e le perplessità degli alleati atlantici (soprattutto gli USA) nei riguardi della nuova linea di approccio verso il campo socialista. Filoatlantico ed europeista convinto, Walter Scheel ha comunque mostrato di comprendere la necessità di una politica di distensione in Europa.

Domattina il Bundestag tornerà a riunirsi per un'altra votazione: quella che sancirà l'assunzione del cancelliere da parte di Helmut Schmidt. Nel suo Gabinetto, entreranno quattro liberali e 13 socialdemocratici. Il ministero degli Esteri verrà affidato a Hans-Dietrich Genscher, al posto del quale come titolare degli Interni, subentrerà Werner Maihofer anch'egli liberale; alle Finanze andrà Hans Apel (SPD). Come capo dell'ufficio stampa federale Klaus Boelling (finora direttore di «Radio Bremen») subentrerà a Rüdiger von Wehmer.

Il cancelliere designato, parlando oggi con i giornalisti, ha detto che il suo governo proseguirà nella politica di distensione verso l'est. Dopo aver affermato di essere stato fin dall'inizio favorevole alla Ostpolitik, a un corrispondente della stampa ha detto: «Posso assicurarvi che i nostri obiettivi rimarranno immutati e che la nostra politica continuerà». Quindi ha aggiunto: «Potete dire ai vostri lettori delle Ivestia che sono stato uno dei primi, nel 1968, a recarmi a Mosca, cioè quando non era ancora di moda».

di quella del rappresentante della giunta fascista a cui si è significativamente unito il delegato degli Stati Uniti. La risoluzione esprime inoltre grave preoccupazione per le violazioni dei diritti umani in Cile, specialmente riguardo alle minacce «alla vita umana e alla libertà». Tali violazioni «continuano ad essere commesse e denunciate, non cessano, rappresenta la risposta ufficiale del regime cileno ad altro intervento dell'ONU in difesa dei diritti umani dei cittadini cileni».

Oggi Helmut Schmidt cancelliere

Walter Scheel eletto presidente della RFT

BONN, 15. Walter Scheel è stato eletto Presidente della Repubblica federale tedesca. E' stato eletto al primo scrutinio, con 530 voti, 498 sono andati al candidato democristiano, Richard von Weizsäcker; cinque votanti si sono astenuti. Scheel, quarto Presidente della RFT, ha 54 anni. Nell'ultimo governo Brandt ha ricoperto le cariche di ministro degli Esteri e vicecancelliere. L'annuncio del risultato del voto è stato accolto con un fragoroso applauso del parlamento. Dopo aver stretto la mano al candidato sconfitto, Scheel è salito sul podio davanti al presidente del Bundestag, signora Renner, per accettare l'elezione e quindi ha pronunciato alcune parole di ringraziamento, assicurando di voler essere «il Presidente federale di tutti i cittadini di questo Stato».

Scheel sembra intenzionato a introdurre una modifica nell'esercizio dell'ufficio presidenziale quale era stato praticato dai suoi predecessori: ha fatto sapere di non voler apparire dall'ufficio politico, anziché un «presidente politico». Indicativa, particolarmente nella attuale situazione ancora scossa per le dimissioni di Brandt, appare la sua decisione di conservare la presidenza del partito liberale. In tale modo, evidentemente, egli vuole garantire la continuità della coalizione SPD-FDP che ha retto alla temporesta vicenda dell'affare Guillaume al ritiro di Brandt, ma che potrebbe essere messa in forse ora nella FDP avessero il sopravvento i fautori di un ritorno alla collaborazione di governo fra liberali e democristiani. Insomma Scheel non sembra intenzionato a essere un decorativo «padre della patria» come i suoi predecessori.

Come uomo politico Walter Scheel mena vanto di due operazioni: la prima riguarda il suo partito che egli ha portato dalle posizioni gremettamente reazionarie di Brandt (poi passato alla CDU) a una collaborazione dinamica con i socialdemocratici; la seconda riguarda la politica della RFT, capo della diplomazia di Bonn egli si è impegnato a difendere la «Ostpolitik» di Brandt contro i sospetti e le perplessità degli alleati atlantici (soprattutto gli USA) nei riguardi della nuova linea di approccio verso il campo socialista. Filoatlantico ed europeista convinto, Walter Scheel ha comunque mostrato di comprendere la necessità di una politica di distensione in Europa.

Domattina il Bundestag tornerà a riunirsi per un'altra votazione: quella che sancirà l'assunzione del cancelliere da parte di Helmut Schmidt. Nel suo Gabinetto, entreranno quattro liberali e 13 socialdemocratici. Il ministero degli Esteri verrà affidato a Hans-Dietrich Genscher, al posto del quale come titolare degli Interni, subentrerà Werner Maihofer anch'egli liberale; alle Finanze andrà Hans Apel (SPD). Come capo dell'ufficio stampa federale Klaus Boelling (finora direttore di «Radio Bremen») subentrerà a Rüdiger von Wehmer.

Il cancelliere designato, parlando oggi con i giornalisti, ha detto che il suo governo proseguirà nella politica di distensione verso l'est. Dopo aver affermato di essere stato fin dall'inizio favorevole alla Ostpolitik, a un corrispondente della stampa ha detto: «Posso assicurarvi che i nostri obiettivi rimarranno immutati e che la nostra politica continuerà». Quindi ha aggiunto: «Potete dire ai vostri lettori delle Ivestia che sono stato uno dei primi, nel 1968, a recarmi a Mosca, cioè quando non era ancora di moda».

co e sociale dell'ONU, il 7 marzo la Commissione delle Nazioni Unite affinché manifestino il loro appoggio agli antifascisti cileni e lottino per impedire che i prigionieri della Giuntesa vengano sottoposti a processi farsa e condannati a morte. «Questi processi, rileva l'appello, hanno un solo nome e una sola motivazione: la vendetta. Come tali vanno denunciati. Chiediamo che le massime autorità morali, politiche e religiose intervengano a impedire che continuino le violazioni dei diritti umani e di ogni principio di giustizia e umanità».

Il richiamo alla vigilanza e alla mobilitazione è stato più opportuno in considerazione della segretezza che continua ad avvolgere gli spostamenti dei detenuti dall'isola di Dawson verso le località dove saranno istituiti i tribunali militari. Nulla si sa sul luogo ove è detenuto Corvalan pur se dichiarazioni ufficiali hanno indicato Santiago come città del trasferimento. Lo stesso ministro degli Interni della Giuntesa, gen. Bonilla, ha affermato che i detenuti sono stati separati gli uni dagli altri per rendere più difficile il riconoscimento del punto finale della loro destinazione. Un tale stato di cose lascia via libera a «incidenti» con i quali si potrebbe cercare di coprire l'assassinio del capo dei comunisti cileni.

«Le notizie stampa secondo le quali alcuni prigionieri, accompagnati da ufficiali in servizio, si sarebbero recati a Santiago del Cile per colloqui con quel governo appaiono destituite di ogni fondamento». Lo afferma il ministro degli Esteri, on. Aldo Moro, rispondendo ad una interrogazione del sen. Daniele Rossi, della sinistra indipendente, il quale aveva chiesto di conoscere «se corrispondevano a verità le notizie pubblicate da una agenzia di stampa francese secondo cui parlamentari italiani, accompagnati da ufficiali in servizio, si sarebbero recati in Cile per colloqui con il governo cileno, mentre il governo italiano si appresterebbe a concedere agevolazioni finanziarie e nuovi prestiti al governo cileno».

«Cio non significa — ha precisato il ministro Moro — che membri del parlamento italiano non abbiano potuto o possano recarsi in Cile a titolo personale e certo senza alcun mandato da parte del governo per prendere contatto con quelle autorità».

«Altrettanto destituita di fondamento — prosegue la risposta del ministro degli Esteri — è la notizia secondo la quale il governo si appresterebbe a concedere agevolazioni finanziarie e nuovi prestiti al Cile. Come è noto, l'Italia è tra i paesi creditori della repubblica latino-americana e lo scorso anno si è particolarmente adoperata affinché il rifinanziamento del debito estero cileno fosse assicurato a condizioni relativamente vantaggiose per il governo di Santiago. Quest'anno l'Italia, proprio per non prestarsi ad eventuali speculazioni politiche non ha preso parte ai lavori del club di Parigi».

La dichiarazione del ministro Moro conferma l'atteggiamento fin qui tenuto dal governo italiano nei confronti della giunta fascista di Santiago. In vista dei processi che il rifinanziamento dei debiti esteri cileno sono stati decise di tenere a Santiago, la vigilanza da parte dell'opinione pubblica mondiale, dei governi democratici e degli organismi internazionali.

L'Associazione Italia-Cile

«Salvatore Allende» ha rivolto un appello ai democratici italiani affinché manifestino il loro appoggio agli antifascisti cileni e lottino per impedire che i prigionieri della Giuntesa vengano sottoposti a processi farsa e condannati a morte. «Questi processi, rileva l'appello, hanno un solo nome e una sola motivazione: la vendetta. Come tali vanno denunciati. Chiediamo che le massime autorità morali, politiche e religiose intervengano a impedire che continuino le violazioni dei diritti umani e di ogni principio di giustizia e umanità».

L'opposizione a Balaguer si ritira dalle elezioni

Violenze e frodi alla vigilia del voto per il presidente della Repubblica di Santo Domingo

SANTO DOMINGO, 15. Domani dovranno svolgersi le elezioni del Presidente della repubblica dominicana. Fin da ora si può prevedere che le elezioni di Joaquín Balaguer, l'uomo imposto dagli Stati Uniti dopo l'invasione dei «marines» di nove anni fa. Infatti anche quei gruppi politici che nonostante la repressione, si erano proposti di tentare la partecipazione alle elezioni hanno oggi deciso di ritirarsi dalla competizione elettorale. La principale coalizione antigovernativa, che presentava come candidato Silvestre Antonio Guzmán, ha accusato Balaguer di aver una volta di più organizzato una «colossale frode» per garantirsi la rielezione e ha deciso di invitare gli elettori ad astenersi dal voto.

La denuncia dell'opposizione di Balaguer afferma inoltre che lo stesso regolamento elettorale permetterebbe ai sostenitori del presidente in carica di votare più di una volta.

Altri due candidati di Balaguer avevano già rinunciato all'anno l'anno scorso: Francisco Augusto Lara del «Movimiento de integración democrática», una frazione della destra, esclusa dal potere e accusata di essere sotto il controllo di Balaguer e «nessa si sviluppavano profondi elementi di crisi economica e politica». L'attuale presidente, di fatto un dittatore, si sforza di dare stabilità e «legalità» al suo regime, ma la opposizione è presente anche in settori delle classi dominanti e dell'esercito.

Ultime battute della campagna presidenziale

Nei sondaggi parità fra Mitterrand e Giscard D'Estaing

Rivelati gli stretti legami della famiglia di Giscard con il mondo della grande finanza - Conferenza stampa del segretario del PCF compagno Marchais



Il candidato delle sinistre François Mitterrand risponde alle domande dei giornalisti durante un incontro sui teleschermi di «Europa 1». Un sondaggio pubblicato da «France Soir» indica che i due protagonisti del ballottaggio presidenziale di domenica prossima sono, nelle previsioni, in perfetta parità.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 15. Man mano che ci si avvicina al voto decisivo di domenica prossima, la battaglia tra i due candidati si fa sempre più aspra, la polemica più serrata e più dura. In una situazione dominata dall'incertezza (l'ultimo sondaggio pubblicato stamattina da «France Soir» attribuisce il 50 per cento dei voti all'uno e all'altro), i due contendenti sferrano gli ultimi colpi.

Sotto gli attacchi di Mitterrand, e davanti ad un curioso manifesto che da ieri designa su tutti i muri di Francia il suo complesso albergo genealogico, Giscard d'Estaing ha perso le staffe e quella calma insolente ed altera che aveva apparso come sicuro della vittoria.

In altri tempi Giscard d'Estaing non si sarebbe adombrato per questa rivelazione, e anzi ne avrebbe tratto un certo vanto: discendere da finanziere che da alcuni secoli decidono dell'economia del paese, avere alcuni baroni per avi, mercanti di canoni per suoceri, non è poi così gran male per un ministro delle finanze. Il guaio è che oggi Giscard d'Estaing vuole diventare Presidente della Repubblica e per diventare deve camuffarsi ogni giorno da difensore dei poveri e degli oppressi perché i voti della grande e piccola borghesia non sono sufficienti. Ma chi può credere alle sue promesse e ai suoi travestimenti se tutta la grande finanza francese, e anche la borghesia, ha fatto una lucida analisi della contraddittoria e pericolosa situazione che verrebbe a crearsi nel paese con la vittoria di Giscard d'Estaing?

Il 5 maggio, al primo turno delle elezioni presidenziali, il popolo francese ha seppellito il gollismo sotto un valanga di voti: oltre il 43 a Mitterrand, oltre il 32 a Giscard d'Estaing. In totale, un plebiscito contro il regime e gli uomini che per sedici anni avevano retto le sorti del paese.

Ma cosa accadrebbe se Giscard d'Estaing diventasse presidente della Repubblica? Accadrrebbe, ha detto Marchais — che egli dovrebbe fare un governo ancora fondato sui gollisti che, con i loro 180 deputati, costituiscono ancora la maggioranza della futura maggioranza di centro-destra.

In altre parole Giscard d'Estaing sarebbe prigioniero di quelle forze politiche che il paese ha condannato, di quelle forze politiche di cui la Francia ha voluto sbarazzarsi il 5 maggio liquidando le ambizioni di Chaban Delmas. Di cui una sola via resta: rinnovamento del paese: elezione di Mitterrand.

L'analisi del sondaggio pubblicato stamattina da «France Soir» e dei cui paragrafi all'inizio da pienamente ragione al segretario generale del PCF: sono i giovani dal 21 ai 35 anni che esprimono l'intenzione di votare a grande maggioranza per Mitterrand, sono gli operai che si pronunciano al 71 per cento per il candidato comune delle sinistre. Giscard d'Estaing, per contro, appare diviso tra una sola via: o si legherà al passato, alla conservazione, all'immobilismo.

Certo, non si deve dimenticare che queste categorie, in Francia, per lo spezzamento e la stratificazione delle differenti correnti del pensiero borghese, sono vastissime e che l'antico riflesso difensivo della borghesia, per favorire il ministro delle finanze.

Insomma, nulla è ancora deciso, tutto può ancora accadere e la vittoria di Mitterrand, che secondo i sondaggi di tre giorni, fa apparire più incerta, da oggi sembra di nuovo rientrare nel campo delle probabilità.

Augusto Panchaldi

Direttore ALDO TORTORELLA
Condirettore **LUCA PAVOLINI**
Direttore responsabile **Alessandro Cardilli**

iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITÀ autorizzazione a giornale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefonate centrali: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - 4951256 - 4951257 - 4951258 - 4951259 - 4951260 - 4951261 - 4951262 - 4951263 - 4951264 - 4951265 - 4951266 - 4951267 - 4951268 - 4951269 - 4951270 - 4951271 - 4951272 - 4951273 - 4951274 - 4951275 - 4951276 - 4951277 - 4951278 - 4951279 - 4951280 - 4951281 - 4951282 - 4951283 - 4951284 - 4951285 - 4951286 - 4951287 - 4951288 - 4951289 - 4951290 - 4951291 - 4951292 - 4951293 - 4951294 - 4951295 - 4951296 - 4951297 - 4951298 - 4951299 - 4951300 - 4951301 - 4951302 - 4951303 - 4951304 - 4951305 - 4951306 - 4951307 - 4951308 - 4951309 - 4951310 - 4951311 - 4951312 - 4951313 - 4951314 - 4951315 - 4951316 - 4951317 - 4951318 - 4951319 - 4951320 - 4951321 - 4951322 - 4951323 - 4951324 - 4951325 - 4951326 - 4951327 - 4951328 - 4951329 - 4951330 - 4951331 - 4951332 - 4951333 - 4951334 - 4951335 - 4951336 - 4951337 - 4951338 - 4951339 - 4951340 - 4951341 - 4951342 - 4951343 - 4951344 - 4951345 - 4951346 - 4951347 - 4951348 - 4951349 - 4951350 - 4951351 - 4951352 - 4951353 - 4951354 - 4951355 - 4951356 - 4951357 - 4951358 - 4951359 - 4951360 - 4951361 - 4951362 - 4951363 - 4951364 - 4951365 - 4951366 - 4951367 - 4951368 - 4951369 - 4951370 - 4951371 - 4951372 - 4951373 - 4951374 - 4951375 - 4951376 - 4951377 - 4951378 - 4951379 - 4951380 - 4951381 - 4951382 - 4951383 - 4951384 - 4951385 - 4951386 - 4951387 - 4951388 - 4951389 - 4951390 - 4951391 - 4951392 - 4951393 - 4951394 - 4951395 - 4951396 - 4951397 - 4951398 - 4951399 - 4951400 - 4951401 - 4951402 - 4951403 - 4951404 - 4951405 - 4951406 - 4951407 - 4951408 - 4951409 - 4951410 - 4951411 - 4951412 - 4951413 - 4951414 - 4951415 - 4951416 - 4951417 - 4951418 - 4951419 - 4951420 - 4951421 - 4951422 - 4951423 - 4951424 - 4951425 - 4951426 - 4951427 - 4951428 - 4951429 - 4951430 - 4951431 - 4951432 - 4951433 - 4951434 - 4951435 - 4951436 - 4951437 - 4951438 - 4951439 - 4951440 - 4951441 - 4951442 - 4951443 - 4951444 - 4951445 - 4951446 - 4951447 - 4951448 - 4951449 - 4951450 - 4951451 - 4951452 - 4951453 - 4951454 - 4951455 - 4951456 - 4951457 - 4951458 - 4951459 - 4951460 - 4951461 - 4951462 - 4951463 - 4951464 - 4951465 - 4951466 - 4951467 - 4951468 - 4951469 - 4951470 - 4951471 - 4951472 - 4951473 - 4951474 - 4951475 - 4951476 - 4951477 - 4951478 - 4951479 - 4951480 - 4951481 - 4951482 - 4951483 - 4951484 - 4951485 - 4951486 - 4951487 - 4951488 - 4951489 - 4951490 - 4951491 - 4951492 - 4951493 - 4951494 - 4951495 - 4951496 - 4951497 - 4951498 - 4951499 - 4951500 - 4951501 - 4951502 - 4951503 - 4951504 - 4951505 - 4951506 - 4951507 - 4951508 - 4951509 - 4951510 - 4951511 - 4951512 - 4951513 - 4951514 - 4951515 - 4951516 - 4951517 - 4951518 - 4951519 - 4951520 - 4951521 - 4951522 - 4951523 - 4951524 - 4951525 - 4951526 - 4951527 - 4951528 - 4951529 - 4951530 - 4951531 - 4951532 - 4951533 - 4951534 - 4951535 - 4951536 - 4951537 - 4951538 - 4951539 - 4951540 - 4951541 - 4951542 - 4951543 - 4951544 - 4951545 - 4951546 - 4951547 - 4951548 - 4951549 - 4951550 - 4951551 - 4951552 - 4951553 - 4951554 - 4951555 - 4951556 - 4951557 - 4951558 - 4951559 - 4951560 - 4951561 - 4951562 - 4951563 - 4951564 - 4951565 - 4951566 - 4951567 - 4951568 - 4951569 - 4951570 - 4951571 - 4951572 - 4951573 - 4951574 - 4951575 - 4951576 - 4951577 - 4951578 - 4951579 - 4951580 - 4951581 - 4951582 - 4951583 - 4951584 - 4951585 - 4951586 - 4951587 - 4951588 - 4951589 - 4951590 - 4951591 - 4951592 - 4951593 - 4951594 - 4951595 - 4951596 - 4951597 - 4951598 - 4951599 - 4951600 - 4951601 - 4951602 - 4951603 - 4951604 - 4951605 - 4951606 - 4951607 - 4951608 - 4951609 - 4951610 - 4951611 - 4951612 - 4951613 - 4951614 - 4951615 - 4951616 - 4951617 - 4951618 - 4951619 - 4951620 - 4951621 - 4951622 - 4951623 - 4951624 - 4951625 - 4951626 - 4951627 - 4951628 - 4951629 - 4951630 - 4951631 - 4951632 - 4951633 - 4951634 - 4951635 - 4951636 - 4951637 - 4951638 - 4951639 - 4951640 - 4951641 - 4951642 - 4951643 - 4951644 - 4951645 - 4951646 - 4951647 - 4951648 - 4951649 - 4951650 - 4951651 - 4951652 - 4951653 - 4951654 - 4951655 - 4951656 - 4951657 - 4951658 - 4951659 - 4951660 - 4951661 - 4951662 - 4951663 - 4951664 - 4951665 - 4951666 - 4951667 - 4951668 - 4951669 - 4951670 - 4951671 - 4951672 - 4951673 - 4951674 - 4951675 - 4951676 - 4951677 - 4951678 - 4951679 - 4951680 - 4951681 - 4951682 - 4951683 - 4951684 - 4951685 - 4951686 - 4951687 - 4951688 - 4951689 - 4951690 - 4951691 - 4951692 - 4951693 - 4951694 - 4951695 - 4951696 - 4951697 - 4951698 - 4951699 - 4951700 - 4951701 - 4951702 - 49517

Beirut teme una nuova rappresaglia israeliana

Respinte dal Libano le accuse d'aver aiutato i tre terroristi

Una dichiarazione del Primo ministro - Un'altra giornata di battaglia sul Monte Hermon - Villaggi libanesi attaccati da aerei di Tel Aviv - Pessimismo sugli sviluppi della missione di Kissinger

BEIRUT, 15

La battaglia del monte Hermon, continuata per tutta la notte e la mattinata odierna, si è estesa durante la giornata ad altre zone del Golan e nel pomeriggio ha visto un pesante intervento dell'aviazione israeliana contro località del Libano meridionale. Sono state in particolare bombardate mitragliati i centri abitati di Khaybe e Rachaya Al-Khaybe.

La notizia dell'attacco aereo non è giunta come una sorpresa a Beirut, dove tuttavia non si considera come la rappresaglia per la tragica vicenda della scuola di Maalot quanto piuttosto un episodio della battaglia che da ormai 65 giorni si combatte per il Monte Hermon. La rappresaglia israeliana — sulla base di precedenti esperienze — è comunque temuta per i prossimi giorni: anche in questa occasione, infatti, la propaganda israeliana ha cercato subito di mettere in stato d'accusa le autorità libanesi per l'impressione dei tre terroristi palestinesi.

Il primo ministro libanese Takiyeddin El Solh ha diffuso una dichiarazione in cui nega che i tre feddayn responsabili dell'attacco a Maalot si siano infiltrati in Israele provenendo dal Libano meridionale. Dopo aver affermato che ogni azione di guerriglia nella parte settentrionale di Israele viene automaticamente attribuita dagli israeliani ad elementi infiltratisi dal Libano senza nemmeno indagare, Takiyeddin Solh ha sottolineato che Maalot dista ben undici chilometri dal confine, il quale per più è reso impenetrabile da reticolati elettrificati e altri congegni.

«I funzionari israeliani non vogliono ammettere la loro incapacità di scoprire operazioni di guerriglia all'interno dei territori occupati, non vogliono ammettere il loro fallimento di fronte all'opinione pubblica israeliana e quindi si servono del Libano come capro espiatorio», ha aggiunto Solh. «Ma Israele non può tener celata per sempre la verità sull'intensità dell'attività di guerriglia all'interno del territorio occupato».

Le autorità hanno sollecitato la popolazione civile a stare allerta in vista di eventuali rappresaglie israeliane per l'azione di Maalot. Il ministero della Difesa ha chiesto a tutti i cittadini di informare tempestivamente le autorità israeliane di ogni presenza sospetta o di ogni attacco nemico in qualsiasi parte del Libano.

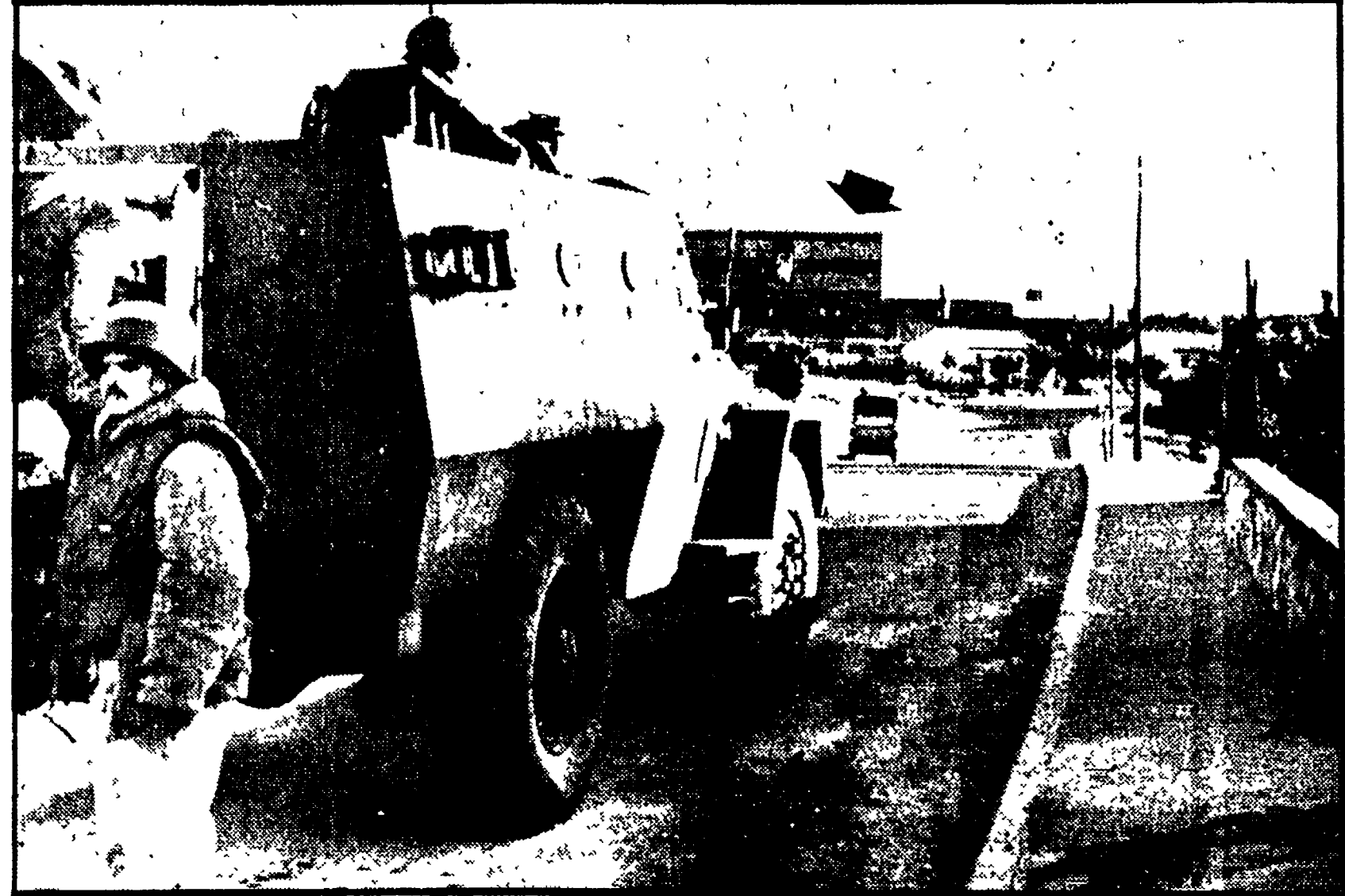
Gli odierni tragici avvenimenti di Maalot hanno colto Kissinger nel pieno dell'operazione diplomatica che dovrebbe condurre a un'intesa per il disarmo sul Golan fra siriani e israeliani. Quanto è avvenuto oggi, secondo gli ambasciatori israeliani, non autorizza l'ottimismo sugli sviluppi della azione diplomatica del segretario di Stato americano che oggi ha annullato il viaggio che doveva compiere a Damasco questa sera appunto per discutere coi dirigenti siriani le controproposte di Tel Aviv sulle questioni del disarmo sul Golan.

Inoltre ulteriori decisioni israeliane dovevano essere prese dal Consiglio dei ministri, sotto la presidenza di Golda Meir, ma il gabinetto ha tenuto invece una riunione straordinaria occupandosi unicamente dei ragazzi di Maalot.

Il portavoce di Kissinger, McCloskey, ha diramato a nome del segretario di Stato una dichiarazione nella quale condanna energicamente la azione dei tre terroristi.

A Berlino delegazione dei movimenti giovanili democratici

E' partita una delegazione dei movimenti giovanili democratici per Berlino capitale della RDT. La delegazione è composta da Claudio Pozzetti della direzione della FGOL, Paolo Balestro della direzione della FGRI, Leonardo Ferroni della direzione della federazione giovanile socialista, Francesantonio Mangone della direzione del movimento giovanile democratico cristiano, Antonello Longo della direzione del movimento giovanile socialista democratico e Luciano Rossetti dell'esecutivo nazionale della gioventù socialista. La delegazione sarà ospite della FDJ e parteciperà al festeggiamento in occasione del 25. anniversario della fondazione della RDT.



MAALOT — Un autoblindo dell'esercito israeliano blocca la strada in fondo alla quale si intravede l'edificio (nella foto, indicato dalla freccia) dove sono tenuti prigionieri gli ostaggi

Caloroso avvio dei colloqui tra i due primi ministri

KOSSIGHIN E GIALUD IMPOSTANO A MOSCA UNO SVILUPPO DELL'AMICIZIA URSS-LIBIA

Il capo del governo sovietico sottolinea l'impegno del suo paese per i legittimi diritti degli arabi

Insiediato il nuovo Parlamento jugoslavo

BELGRADO, 15. Il nuovo parlamento jugoslavo, «massimo organo dell'autogestione e massimo organo del potere, nel quadro dei diritti e dei doveri della federazione», come ufficialmente si definisce — si è insediato oggi a Belgrado. La nuova «Skupština» non ha più i deputati, in senso classico, ma i delegati, rappresentanti delle organizzazioni di lavoro e associazioni professionali. I 308 delegati, divisi in due Camere (Consiglio federale, di 220, e Consiglio delle Repubbliche e delle Regioni, di 88), continueranno a prestare la loro opera di lavoratori nelle fabbriche e negli enti, recandosi ogni tanto al parlamento per discutere e decidere su tutti i problemi del paese: dalla politica economica a quella estera.

Proclamato da quasi tutte le federazioni sindacali

SCIOPERO GENERALE IN INDIA IN APOGGIO AI FERROVIERI

Una «delegazione di amicizia» si appresta a partire per la Cina

NEW DELHI, 15. E' cominciato all'alba di oggi in India lo sciopero generale proclamato dai sindacati indiani per appoggiare le rivendicazioni salariali dei ferrovieri, giunti al loro ottavo giorno di sciopero. Il governo ha messo in stato di allarme le forze di polizia e paramilitari in tutto il paese. Raduni e cortei sono stati vietati nelle principali città.

Lo sciopero generale, che potrebbe paralizzare tutta l'attività industriale e commerciale del paese, è stato indetto da tutti i sindacati indiani ad eccezione del solo Indian National Congress che ha rifiutato di aderire al sciopero. Il partito del Congresso che fa capo al primo ministro Indira Gandhi.

Intanto nessun positivo sviluppo sembra intervenire. Il secondo sciopero dei ferrovieri che è all'origine dello sciopero generale. Governo e sindacati rimangono sulle loro posizioni: il primo si dice disposto a riprendere i negoziati purché lo sciopero sia sospeso, i ferrovieri esigono che il governo si impegni a trattare sugli aumenti salariali richiesti prima che lo sciopero sia revocato.

Mentre la tensione resta alta sul piano interno, sviluppi nuovi si delineano sul terreno delle relazioni cino-indiane. Viene annunciata per il 22 maggio la partenza alla volta di Pechino di una delegazione di amicizia, inviata dalla Associazione popolare cinese per i rapporti con l'estero. L'invito fa seguito alle dichiarazioni favorevoli a una «normalizzazione» delle relazioni nel subcontinente indiano rilasciate dal vice premier cinese, Teng Hsiao-ping, in occasione della visita del primo ministro pakistano, Zulfikar Ali Bhutto.

La delegazione è emanazione del «comitato commemorativo nazionale» intitolato al dottor Dwarkanath Kotnis, un medico indiano che fece parte dell'unità sanitaria indiana al seguito dell'Armata cinese durante la «lunga marcia» e che cadde in combattimento il 9 dicembre 1942. Durante la visita, che durerà cinque settimane, essa deporrà fiori sulla tomba del dottor Kotnis, che si trova a circa 160 chilometri da Pechino. I componenti della delegazione sono stati scelti dal dottor Biju Kumar Basu, unico superstita dell'unità sanitaria: ne fanno parte la signorina Manorama

Kotnis, sorella minore dello scomparso dottor Kotnis, il cantautore di Calcutta Hemanga Biswas, il professore universitario Dr. Gohain; presidente è il segretario generale del «comitato commemorativo» Daniel Latifi.

Nel rivolgere il suo saluto nel corso di una cerimonia di commiato, alla delegazione di amicizia indiana, il presidente dell'Associazione indiana indonesiana, Pandit Sunderlal, ha fatto l'atteso affermazione che l'invio della delegazione «rappresenta l'ardente desiderio del nostro popolo per una onorevole, giusta e durevole riconciliazione fra i due popoli e governi».

Le speranze circa una possibile riconciliazione fra l'India e la Cina a breve scadenza non sembrano condivise dagli ambienti responsabili indiani, che hanno espresso la loro approvazione per la decisione della delegazione di amicizia indiana di abbandonare il pranzo offerto nella capitale cinese in onore di Bhutto. L'ambasciatore indiano ha lasciato la sala in segno di protesta contro l'«accoglienza» del «problema» al problema dell'autodeterminazione nel Kashmir.

Appello ai democratici di tutto il mondo

Il CC del PCUS per la libertà del compagno Arismendi

Serie preoccupazioni anche per la vita di Serregni e di altri dirigenti politici uruguayani

MOSCA, 15

Il Comitato centrale del PCUS in un suo documento reso noto oggi condanna energicamente gli atti di repressione di illegittimi e arbitrari perpetrati dal regime di Bordaberry in Uruguay contro le forze democratiche e patriottiche e rivolge un pressante appello ai democratici e progressisti di tutto il mondo perché diano vita ad un ampio movimento di solidarietà con il popolo uruguayano per ottenere la immediata liberazione del segretario generale del partito comunista Rodney Arismendi e degli altri politici imprigionati.

Le notizie provenienti dall'Uruguay, dove i lavoratori e le masse popolari sotto la direzione del Partito comunista della CNT (Convenzione nazionale dei lavoratori) e del «Frente Amplo» che opera in tutta la clandestinità, partecipano attivamente, come hanno dimostrato anche le imponenti manifestazioni del 10 Maggio, alla lotta contro la dittatura, fanno temere seriamente per la sorte del compagno Arismendi e per quella del generale Liber Serregni, duramente provato nel fisico per i maltrattamenti.

A Montevideo è iniziato il processo davanti ad un tribunale militare contro un gruppo di dirigenti politici e sindacali accusati di «attività sovversiva».

Il movimento di solidarietà internazionale per la liberazione, a tre mesi dall'arresto, dello scrittore Juan Carlos Onetti.

La discussione all'interno della DC si sta intanto sviluppando con una certa polemica nei confronti della condotta fanfaniana della condotta campagna per il referendum. Gli onorevoli Amintore Fanfani e Francesco Fracanzani, del corrente di «Forze nuove» hanno dichiarato che la maggioranza degli elettori ha mostrato «avversione» all'attuale linea della DC e che «traspariscono manovre» e ha avuto timore della convergenza, sia pure occasionale, fra DC e destra fascista, non condividendo l'atteggiamento della DC verso il referendum.

La discussione all'interno della DC si sta intanto sviluppando con una certa polemica nei confronti della condotta fanfaniana della condotta campagna per il referendum. Gli onorevoli Amintore Fanfani e Francesco Fracanzani, del corrente di «Forze nuove» hanno dichiarato che la maggioranza degli elettori ha mostrato «avversione» all'attuale linea della DC e che «traspariscono manovre» e ha avuto timore della convergenza, sia pure occasionale, fra DC e destra fascista, non condividendo l'atteggiamento della DC verso il referendum.

La discussione all'interno della DC si sta intanto sviluppando con una certa polemica nei confronti della condotta fanfaniana della condotta campagna per il referendum. Gli onorevoli Amintore Fanfani e Francesco Fracanzani, del corrente di «Forze nuove» hanno dichiarato che la maggioranza degli elettori ha mostrato «avversione» all'attuale linea della DC e che «traspariscono manovre» e ha avuto timore della convergenza, sia pure occasionale, fra DC e destra fascista, non condividendo l'atteggiamento della DC verso il referendum.

(Dalla prima pagina)

grande battaglia politica, per la riprova, nel fatto, che la nostra prospettiva di una svolta democratica regge, è valida.

Specialmente nella prima parte del dibattito televisivo si è discusso a lungo sulle dimensioni della sconfitta subita dalla linea della segreteria e dal neo-fascismo e il caporione massino che aveva molte buone ragioni per restare almeno una volta a casa, ha voluto dare alle aspettative italiane la propria immagine di caporione bastonato, non fidandosi evidentemente di quanto poteva dire sulla sua sconfitta in collegi di partito. Anche in questa occasione, tuttavia, il segretario del MSI ha elogiato Fanfani; e lo ha elogiato soprattutto perché lui ha «politizzato» il referendum (in alcune occasioni ha detto: «lo ha fatto «più di me»). Natta ha sottolineato che hanno fatto il fallimento il 12 e 13 maggio gli appelli all'astensione e le notizie del 18 aprile: il rilievo eccezionale, storico, del risultato «sta in questo volto reale e nuovo dell'Italia, di un'Italia che rifiuta le pressioni e i ricatti, l'intolleranza che afferma un principio di libertà e di comprensione umana, con i diritti dello Stato laico e sovranità del popolo. Galante Garrone (sinistra indipendente) ha sottolineato i temi della laicità dello Stato e il socialista Landolfi si è detto persuaso che dopo il 12 maggio si apra per il governo «una fase nuova, un discorso nuovo».

La discussione all'interno della DC si sta intanto sviluppando con una certa polemica nei confronti della condotta fanfaniana della condotta campagna per il referendum. Gli onorevoli Amintore Fanfani e Francesco Fracanzani, del corrente di «Forze nuove» hanno dichiarato che la maggioranza degli elettori ha mostrato «avversione» all'attuale linea della DC e che «traspariscono manovre» e ha avuto timore della convergenza, sia pure occasionale, fra DC e destra fascista, non condividendo l'atteggiamento della DC verso il referendum.

La discussione all'interno della DC si sta intanto sviluppando con una certa polemica nei confronti della condotta fanfaniana della condotta campagna per il referendum. Gli onorevoli Amintore Fanfani e Francesco Fracanzani, del corrente di «Forze nuove» hanno dichiarato che la maggioranza degli elettori ha mostrato «avversione» all'attuale linea della DC e che «traspariscono manovre» e ha avuto timore della convergenza, sia pure occasionale, fra DC e destra fascista, non condividendo l'atteggiamento della DC verso il referendum.

Sulla via del rinnovamento

I tre parlamentari di Insiesto perché, in prospettiva, il loro partito sviluppi una iniziativa rivolta a saldare l'alleanza tra operai e ceti intermedi ed a favorire, tra l'altro, l'unità sindacale e la ricerca di convergenze «con tutte le forze popolari a livello politico e sociale». Essi ritengono «superato» il cosiddetto patto di Palazzo Giustiniani, e cioè l'operazione politica che l'anno scorso, con voto unanime, portò Fanfani alla segreteria del partito secondo l'on. Galloni (intervista a Settegiorni), la DC «deve cambiare direzione, se questa non è stata capace di dare nulla di nuovo nei dieci mesi in cui ha governato il partito, né sul piano politico, né su quello organizzativo, né su quello ideologico. Il partito non può sopravvivere se non con la campagna del referendum — secondo l'esperto d.c. — «basata principalmente sui motivi vecchi, sempre validi, sull'anticonformismo, l'astensione puritana, la «volgarità» fa sì che la DC senta sempre di più il pericolo dell'isolamento; e ciò porta inevitabilmente a una politica di «astensione» o «meliorismo» in discussione prima o poi la leadership del partito».

L'on. Donat Cattin, parlando all'assemblea di «Forze nuove», ha detto che quello che conta è il «no» a un «errore storico». Se è vero, ha precisato — che anche noi «dobbiamo fare una parte di autocritica, è soprattutto vero che tutto il partito deve aver fatto per intero. Altrimenti — ha soggiunto — lo stesso partito è morto. Far finta che non sia successo nulla, non è certo rendere un buon servizio al partito».

Anche la Discussione, organo ufficiale dc, pur in mezzo a tanti contorcimenti, ammette che nel referendum si sta giocando una «battaglia» tra la DC e la «realtà in movimento nel Paese». Si guarda bene, tuttavia, dal cercare di approfondirne le ragioni. Anche nel momento di stampa di questo distacco tra DC e Paese viene sottolineato con insistenza. I richiami fanfaniani, scrive per esempio il Corriere della sera, «non rispondono alla realtà di oggi». «Sembra» — soggiunge — il giornale milanese — ad ascoltare i comizi di Fanfani e di altri leaders dc (non tutti, per il vero, di essere tornati agli anni cinquanta, in una Italia che nel frattempo si è modificata nella mentalità, nei costumi, nelle scelte di fondo).

L'argomento della condotta fanfaniana della campagna è ripreso anche dal senatore Saragat (intervista all'Europeo). «Dal punto di vista organizzativo, ha detto l'ex presidente della Repubblica, evidentemente il maggior leader della DC ha compiuto un grave errore; errore che ha giustamente fatto capire a Saragat che Saragat ha affermato che con il voto del 12 e 13 maggio «si è evitato il pericolo di uno slittamento verso destra, che avrebbe voluto conseguenze disastrose per il Paese».

NAPOLITANO Il compagno Napolitano, con una dichiarazione all'agenzia Italia, ha sottolineato che si è aperta la fase politica della campagna, non potrà essere evitata l'analisi sugli errori compiuti da chi ha voluto il referendum, anche se la discussione sullo stato reale del Paese «va condotta attentamente anche dai partiti che si sono battuti per il «no», anche dai partiti della classe operaia. «Nello stesso tempo, occorre riflettere sulla pericolosità della persistente arretratezza di una parte del Paese e delle sue strutture».

«Noi comunisti — nel momento in cui esaltiamo il valore democratico della vittoria del «no» — non intendiamo forzare il significato in termini di partito o di schieramento di classe. Sappiamo bene — ha detto Napolitano — che quanto si è discusso dal punto di vista sociale e politico lo schieramento che ha vinto, anche se limpida e univoca è stata la scelta di libertà che lo ha guidato ed unito. Non abbiamo mai assegnato al voto del 12 maggio l'obiettivo di un cambiamento di direzione politica. La nostra opposizione — innanzitutto sulle scottanti questioni di politica economica — è e sarà continua, con rinnovata vigore, sulla linea tracciata prima della campagna del referendum sul divorzio».

Orrenda strage in Israele

(Dalla prima pagina)

diverse: si parlava di «una dozzina di vittime» e «almeno venti» e si decideva di «feriti», di «pesante bilancio». Infine l'annuncio ufficiale veniva dato dal primo ministro Golda Meir alla televisione: 16 morti e 70 feriti.

L'azione è stata diretta personalmente dal ministro della Difesa Moshe Dayan. Non tutti gli israeliani l'hanno approvata. Dayan è stato oggetto di violente manifestazioni di protesta. «In Israele», al grido di «in Israele!», e ha dovuto essere protetto dai militari contro una folla minacciosa ed esasperata.

I tre palestinesi hanno raggruppato la scuola di Maalot alle 4 di stamane (le 3 ora italiane). Poi, nel corso di una sparatoria sulle cui circostanze mancano particolari, erano rimasti uccisi in una vicina abitazione un certo Yusef al-Badawi, moglie e due loro figliuoli, mentre il terzo figlio, di un anno, è stato trovato illeso. Subito dopo, i tre palestinesi sono penetrati nella scuola, nella quale si trovavano un centinaio (il numero esatto non è ancora noto) di ragazzi di Safed, recatisi a Maalot in gruppo per un'attività di «addestramento» e «addestramento» e a due soldati. Un ragazzo, fra quelli riusciti a fuggire dall'edificio, ha dichiarato: «Ho sentito un chiosco di gente che urlava: qualcuno bussava alla porta a vetri della scuola. Quando abbiamo aperto, essi ci hanno minacciato con le armi. Abbiamo visto che non ci sarebbe accaduto niente se avessimo fatto quello che dicevano».

Nella confusione del momento, una dozzina di ragazzi, alcuni dei quali fossero stati trasferiti a Damasco (della quale avrebbe dato conferma una «parola d'ordine» trasmessa da FIDELP a Parigi, da un palestinese che suo ambasciatore in Israele e da questi ai terroristi), i tre avrebbero lasciato liberi la maggior parte degli ostaggi e si occuparono di trasferirli, causati dai diplomatici, in un vicino Paese arabo.

Poco dopo le 10, veniva il primo colpo di scena: il governatore israeliano dichiarava di accettare la richiesta di scambio fra i ragazzi tenuti in ostaggio e i 23 prigionieri politici. Per la prima volta, cioè, i governatori di Tel Aviv cedevano alla loro posizione intransigente di non avviare alcuna trattativa con i palestinesi, anche se ciò deve essere la via degli ostaggi, causata da un incendio a Gerusalemme sono stati scoperti tre ragazzi catturati caricati ad orologeria e puntati, sembra, al palazzo del governo di Tel Aviv, il King David (dove risiede Kissinger) mentre secondo fonti palestinesi altri due ragazzi sarebbero esplosi da una precedente azione di Tel Aviv. Il secondo attacco è stato assalito un autobus di linea, sul quale una donna è rimasta uccisa e sette persone ferite. Nella mattinata a Gerusalemme un soldato israeliano ha ucciso una donna araba e ferito gravemente un uomo. Il soldato afferma di avere sparato una raffica perché un giovane arabo lo avrebbe aggredito con un coltello.

Il presidente della Camera italiana, Pertini, ha espresso «lo sdegno più profondo» e di tutti i deputati per la strage di Maalot. Il ministero degli esteri ha manifestato «il più profondo cordoglio». Analoghe espressioni sono contenute in comunicati del ministero inglese degli esteri, del presidente della Camera turca, del segretario generale dell'ONU Waldheim.

Le ore continuavano così a passare nell'incertezza. Dayan si recava a Gerusalemme per conferire col governo e tornare poi sul posto: l'ambasciatore francese e quello olandese erano anch'essi a Maalot per svolgere la richiesta mediazione. Poi, mezz'ora prima della scadenza dell'ultimatum e mentre due diplomatici si accingevano ad entrare nell'edificio, si è scatenato il sanguinoso assalto delle truppe di Dayan. Sul retroscena e sulle motivazioni della decisione Dayan, esistono due versioni assolutamente contrastanti. Golda Meir ha detto fra l'altro: «Noi avevamo deciso di non mettere in pericolo la vi-

ta dei nostri bambini e di liberare i ventitré detenuti chiesti dai feddayn in cambio dei loro ostaggi». Ma — ha aggiunto — in seguito alla strage di Maalot, i contatti fra gli ambasciatori di Francia e di Romania e i tre palestinesi, ed in seguito al rifiuto, da parte dei feddayn, di consegnare l'ultimatum, non c'è stato il tempo — sempre secondo la Meir — di trasferire i ventitré prigionieri a Nicosia o a Damasco. «Erano le 17 e non c'era materialmente la possibilità di fare questo. Alle 17.00, col cuore stretto, abbiamo quindi dovuto decidere di dare l'assalto e salvare quelli che potevano essere salvati».

Cose analoghe hanno detto Abba Eban, nel ringraziare gli ambasciatori di Francia, in interessamento, e il ministro delle Informazioni israeliano Pines.

Un comunicato del Fronte democratico popolare israeliano, afferma esattamente il contrario, e cioè che «dapprima gli israeliani hanno asserito di stare aspettando che i palestinesi trasportassero i combattenti (prigionieri) a Bucarest, poi hanno detto che non c'era alcun aereo disponibile e che si sarebbe dovuto aspettare un aereo israeliano e hanno cercato di sapere la parola d'ordine».

Il comunicato del FIDELP rivela inoltre i nomi dei tre terroristi: Ali Ahmed Hassan, 27 anni, nato a Haifa (Israele), figlio di un palestinese in Cisgiordania, 22 anni fa, e Ahmed Saleh Nayef, nato presso Gerusalemme, nel 1954. Come si è detto, la seconda notte di ostaggi è cominciata in Cisgiordania, a Tzurim, presso Maalot, è stato assalito un autobus di linea, sul quale una donna è rimasta uccisa e sette persone ferite. Nella mattinata a Gerusalemme un soldato israeliano ha ucciso una donna araba e ferito gravemente un uomo. Il soldato afferma di avere sparato una raffica perché un giovane arabo lo avrebbe aggredito con un coltello.

Il presidente della Camera italiana, Pertini, ha espresso «lo sdegno più profondo» e di tutti i deputati per la strage di Maalot. Il ministero degli esteri ha manifestato «il più profondo cordoglio». Analoghe espressioni sono contenute in comunicati del ministero inglese degli esteri, del presidente della Camera turca, del segretario generale dell'ONU Waldheim.

Moro visiterà l'Ungheria e la Bulgaria

Il ministro degli esteri, On. Moro, su invito del ministro degli esteri d'Ungheria, Pujás, si recherà in visita ufficiale a Budapest dal 23 al 26 maggio.

Successivamente l'on. Moro, su invito del ministro degli esteri di Bulgaria, Mladenov, si recherà in visita ufficiale a Sofia dal 28 al 30 maggio.

Agnew in Grecia

L'ex vice presidente degli Stati Uniti, Spiro Agnew, si trova da alcuni giorni in Grecia. La visita, la seconda che Agnew compie in questo paese dopo quella del 1971, ha dato luogo a contatti sul quale viene mantenuto il segreto. Secondo fonti giornalistiche, l'ex vice di Nixon spera di assicurarsi il posto di rappresentante per l'America del noto armatore Lianis.

ATENE, 15

L'ex vice presidente degli Stati Uniti, Spiro Agnew, si trova da alcuni giorni in Grecia. La visita, la seconda che Agnew compie in questo paese dopo quella del 1971, ha dato luogo a contatti sul quale viene mantenuto il segreto. Secondo fonti giornalistiche, l'ex vice di Nixon spera di assicurarsi il posto di rappresentante per l'America del noto armatore Lianis.